



# Wortprotokoll

Der 266. Sitzung vom 13. Oktober 1982

## Resoconto integrale

della seduta n. 266 del 13 ottobre 1982

VIII. Legislatur  
VIII Legislatura  
1978 - 1983



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE  
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 266. SITZUNG  
13.10.1982

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 193/82: "Modifiche e integrazioni a disposizioni di legge in materia di trasporti" . . pag. 3

Disegno di legge provinciale n. 184/82: "Modifiche alla legge provinciale 9 luglio 1977, n.20: Istituzione albergo-scuola "Savoy" per il settore alberghiero turistico" . . . . . pag. 9

Disegno di legge provinciale n. 192/82: "Approvazione del rendiconto generale della Provincia per l'esercizio finanziario 1981". . . . . pag. 12

Disegno di legge provinciale n. 194/82: "Rifinanziamento e ulteriore modifica della legge provinciale 22 agosto 1973, n.23: Provvidenze per la ricettività alberghiera". . . . . pag. 61

INHALTSANGABE

Landesgesetzentwurf Nr. 193/82: "Novellierung von Gesetzen über das Beförderungswesen" . . . . . Seite 3

Landesgesetzentwurf Nr. 184/82: "Novellierung des Landesgesetzes vom 9. Juli 1977, Nr.20: Errichtung des Schulhotels "Savoy" für Gastgewerbe und Fremdenverkehr". . Seite 9

Landesgesetzentwurf Nr. 192/82: "Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Landes für das Rechnungsjahr 1981" . . . Seite 12

Landesgesetzentwurf Nr. 194/82: "Neufinanzierung und neuerliche Änderung des Landesgesetzes vom 22. August 1973, Nr.23: Maßnahmen für das Gastgewerbe" . . . . Seite 60

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.50 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

**PRESIDENTE:** La seduta é aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benedikter, Ferretti, Magnago, Mayr, Müller, Pasqualin e Rubner.

Continuiamo con la trattazione del disegno di legge provinciale n.193/82: "Modifiche ed integrazioni a disposizioni di legge in materia di trasporti".

Landesgesetzentwurf Nr.193/82: "Novellierung von Gesetzen über das Beförderungswesen".

Siamo rimasti all'art. 4. Dó lettura di un emendamento presentato dal gruppo PCI:"Il contributo di cui al precedente comma viene riconosciuto per l'intero percorso compreso fra la dimora abituale e il luogo di lavoro, qualora la prestazione del lavoratore abbia inizio o termine in orari in cui non sono in esercizio quei servizi pubblici individuati dal comma medesimo".

La parola all'Assessore Pasquali.

**PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC):** Signor Presidente, ritorno ancora su alcune considerazioni che sono già state espresse in discussione generale a seguito degli interventi dei colleghi Achmüller, Costalbano e D'Ambrosio. Per inquadrare la realtà delle proposte fatte credo sia necessario riepilogare il quadro generale entro il quale vengono organizzati i servizi di trasporto. I servizi di trasporto si adattano alla generalità dell'orario richiesto dall'utenza e si adattano anche a quelle che sono alcune esigenze di economicità del relativo servizio. Non esiste un servizio di trasporto ideale se non in funzione di una qualità di utenza servita, sia pure tenendo conto dell'esigenza di quell'utenza. Ripeto che in provincia di Bolzano é importante questo principio che abbiamo cercato di rendere il più efficiente possibile, sia pure tenendo conto delle difficoltà presenti. Ho spiegato l'importanza di un sistema di comunicazione diretto a facilitare la mobilità della popolazione in uno schema decentrato di suo sviluppo come abbiamo voluto tenere in provincia di Bolzano ed é anche evidente il sistema di tariffa che é stato applicato per agevolare questa mobilità, cioè un sistema di tariffa estremamente differenziato a seconda dell'utilizzo del sistema di trasporto da parte dell'utenza.

Siamo anche in presenza di servizi di trasporto speciali o particolari quando il servizio pubblico normale non é nelle condizioni di far fronte a talune esigenze dell'utenza. Allora ripeto ancora che per le grandi pendolaritá sono stati organizzati servizi ufficiali di linea, il che significa che anche le linee, quando sono in presenza di un numero di utenza che utilizzano abbastanza massicciamente il mezzo, organizzano servizi speciali. In partenza da Sarentino per Bolzano ci sono servizi speciali di linea adibiti esclusivamente per i lavoratori che partono alle 4 da Sarentino. Siamo in condizione di aver garantita la mobilitá della grande utenza di lavoratori, che come fenomeno consistente si sposta dall'abitazione verso il luogo di lavoro. Quando anche questo non fosse possibile, sempre in presenza di movimenti organizzati, abbiamo messo a disposizione pullmini.

Quindi, per quanto riguarda una generalitá di utenza, siamo stati nelle condizioni di offrire un servizio. Non parlo poi di quelli che sono i servizi speciali, cioé del trasporto scolastico, dove credo sia noto a tutti come si sia stati e si é in condizione di offrire un servizio che é estremamente gravoso, non solamente dal punto di vista economico-finanziario, ma anche dal punto di vista dell'organizzazione del sistema. Ricordo che si tratta di trasportare circa 20 mila ragazzi al giorno, piú 4 o 5 mila apprendisti al giorno, dove la struttura del trasporto, sia dal punto di vista organizzativo che da quello economico-finanziario, non é certamente facile. Non ricordo neppure quello che é il provvedimento adottato per agevolare il trasporto degli anziani. Per cui siamo in presenza di un complesso di provvedimenti tali da rappresentare una ragionevole e notevole facilitazione per l'utenza in generale.

Arriviamo adesso a questa, molto discussa, nuova possibilitá, che é stata suggerita da una mozione discussa in Consiglio provinciale, che ha trovato una sua prima applicazione, che abbiamo tutti riconosciuto, non conforme ad una sperimentata accoglienza da parte dell'utenza e che ci torna a far discutere adesso. Tutti, io per primo, abbiamo fatto uno sforzo anche di fantasia per vedere in quale modo fosse possibile intervenire, senza creare sconvolgimenti al sistema del trasporto, perché questa in realtá é la mia unica preoccupazione. Mi rivolgo soprattutto al collega D'Ambrosio, per fargli presente che questa rappresenta una novitá assoluta. Non so in quale altro sistema di trasporti presenti al mondo si sia nella condizione di intravedere, oltre a tutto quello che é stato predisposto, anche una possibilitá di intervento finanziario che prescindendo dal mezzo che si utilizza. Non so in quale altra regione italiana, anche fra le piú progredite, o in quale altro sistema al mondo questo principio é stato adottato. Non mi risulta che da nessuna parte sia stato adottato.

Se si vuole proprio insistere su questo, arriviamo al punto di pensare anche ad un'efficienza di trasporti che sarebbe tale non solamente per soddisfare la mobilitá dal luogo d'origine al luogo di destinazione, ma anche dal luogo di destinazione al luogo di lavoro. Siamo ad un livello di raffinatezza che credo sia impossibile pensare di realizzare. Se si pensa al salto di qualitá che é intervenuto in questi ultimi 10 o 20 anni rispetto a quello che era il sistema dei trasporti e le agevolazioni cosiddette sociali che ci venivano offerte 20 anni fa, come ai nostri tempi quando ci

recavamo a scuola, si può comprendere il grande progresso che c'è stato. Siamo in presenza di questo fatto, di fronte al quale evidentemente la disponibilità da parte mia - mi rivolgo ai colleghi Achmüller e Franzelin - c'è stata, proprio per ricercare una forma che fosse tale da essere sicuri del risultato che si vuole ottenere. Trasferire il principio di intervento a favore di un utente che non si trova nell'area di un servizio pubblico al criterio della pura incompatibilità di orario, che è quello praticamente che forma oggetto dell'emendamento del collega D'Ambrosio, può anche andare bene in linea di principio, purché io conosca il valore, il costo, il rapporto che esiste fra questo obiettivo e il risultato che si vuole ottenere. Quest'ultimo è proprio quello che invece non conosco affatto e che mette la Giunta provinciale in condizione di grande perplessità, pur aderendo al principio. Proviamo a pensare quando trasferiamo il principio di una contabilità o di una valutazione precisa ad un principio di cui al momento non conosco l'entità e quindi non conosco il riflesso che può portare nel sistema dei trasporti generalizzato, nel sistema dell'utenza generalizzato, che è anche un rapporto delicato, perché la preoccupazione è quella di sconvolgere il sistema organizzato e quindi il rapporto con i concessionari, se venisse a mancare un'utenza importante per questo fatto. Anche il rapporto finanziario viene ad essere radicalmente modificato, con grosse preoccupazioni anche dal punto di vista burocratico derivante da questa esigenza. Provate a pensare cosa bisogna andare a ricostruire per ogni singolo viaggiatore. Non so se ci rendiamo conto di cosa possa significare questo per l'ufficio che deve provvedere e con il risultato che si deve ottenere.

Allora, dato che siamo stati in presenza di tentativi: abbiamo provato una volta e abbiamo visto che questo tentativo non è andato, proviamo a vedere cosa viene fuori con questa seconda ipotesi cercando - questo sarebbe l'impegno che introduco - la possibilità di esprimere una valutazione quantitativa riferita ad alcuni settori. Vediamo se riusciamo a fare una indagine campione, dalla quale risulti chiaro qual è il rapporto tra il vantaggio che offro e la conseguenza che mi comporta questo vantaggio. Vorrei fare preliminarmente questa indagine e mi riprometto, non appena eseguita, di riferire e fare un'ulteriore proposta a ragion veduta.

Vi prego quindi di portare pazienza e di comprendere le difficoltà prendendo anche atto di una volontà nel ricercare e proporre una soluzione diversa. La Giunta provinciale non si sente oggi di esprimere una soluzione di rischio che non sia sufficientemente valutata. Occorre vedere qual è la reazione dell'utenza a questa ipotesi di modifica, che senza dubbio è tale da venire molto più incontro all'utenza e ricercare una soluzione diversa.

Queste sono le considerazioni che volevo fare e desidero che si abbia la comprensione verso un intero settore che sta vivendo momenti di grossa difficoltà di ogni genere, perché si cerca di esprimere al meglio una volontà, cercando di interpretare la realtà che viviamo, però raccogliendo anche una scarsità di consensi da tutte le parti, perché non sono contenti gli utenti, né i concessionari, che di continuo affermano che l'Amministrazione provinciale fa poco nei loro confronti. Le grandi società sono anche in difficoltà, perché dicono che non facciamo molto, sempre all'ombra di questo famoso fondo nazionale dei trasporti, senz'altro cospicuo, ma che non può

essere preso a base di una politica dei trasporti come richiesta di denaro.

Non sono quindi d'accordo sull'emendamento che è stato presentato e insisto nel dire che al punto in cui siamo l'unica possibilità, pur confermando quello che ho detto prima, cioè di una registrazione campionaria delle varie situazioni a ragion più veduta, è quella di rivedere il problema con una proposta che si potrà fare nella tarda primavera.

**D'AMBROSIO (Segretario - PCI):** Signor Presidente, naturalmente non stiamo a ripetere le stesse cose, in quanto già ieri abbiamo espresso le motivazioni che stanno alla base di un nostro modo di concepire questo intervento sussidiario da parte dell'ente pubblico nei confronti di quei lavoratori obbligati per la loro attività a spostarsi e che non possono usufruire pienamente dei mezzi pubblici altrimenti messi a disposizione.

Riconosco che nelle priorità politiche dovremmo tendere a favorire questa utilizzazione e non una politica di incentivazione diversa, per cui occorre fare tutto il ragionamento sull'assetto dei trasporti pubblici, sulla loro integrazione, efficienza, funzionalità e, perché no, nella misura in cui tutto ciò avviene anche sul reperimento di quegli utenti che consentano anche di far quadrare alcuni conti. E questa è materia anche corrente, anzi in questi ultimi tempi abbastanza accentuata nella sua gravità, visti anche alcuni orientamenti del Governo per dei tagli in direzione proprio del fondo nazionale dei trasporti, di cui noi dovremmo preoccuparci.

Ma il problema a questo punto è di arrivare a dei risultati verso quegli impegni che ieri avevamo rapidamente ricordato in direzione di quei lavoratori per i quali, indipendentemente dalla loro volontà e probabilmente anche per un raffronto costi-ricavi, non è possibile stendere a macchia d'olio determinati servizi pubblici; di qui la cosiddetta integrazione.

Ora, noi dicevamo, Assessore Pasquali, che una prima ricognizione è stata fatta e dava un'entità irrisoria di persone interessate comprese tra quelle caratteristiche che indicavamo con la legge precedente in 7 km e che ora si vuole portare a 3. Ma indipendentemente da questo, abbiamo considerato l'eventualità peraltro esercitata di coloro i quali, indipendentemente dalla loro volontà e disponibilità ad usufruire del servizio pubblico, non lo possono fare per motivi strettamente collegati al tipo particolare di attività. E allora a questo punto mi permetto di insistere nel confutare un certo timore pensando di andare a finire in chissà quale situazione. Badate che non sono decine di migliaia coloro i quali rientrano in queste condizioni, non sono una moltitudine di cittadini, sono alcuni che hanno degli svantaggi rispetto ad altri per quanto riguarda il modo particolare di essere pendolari e di non potersi servire di mezzi pubblici, loro malgrado. Si tratta di mezzi pubblici, egregi colleghi, che sono già sussidiati di denaro pubblico, se è vero quello che qui viene raccontato. Quando c'è un utente che si serve del mezzo pubblico, con la sua tariffa, soprattutto se poi fruisce di particolari agevolazioni, vi è già un concorso dell'ente pubblico tramite o la messa a disposizione di mezzi di trasporto verso le singole aziende o il ripianamento dei deficit. Sicché questo tipo di utente usufruisce già di alcune agevolazioni, se è vero quello che è stato detto, e non ho ragione di confutare questo. Altri utenti vorrebbero, ma non pos-

sono usufruire del mezzo pubblico per il semplice fatto che non è in esercizio, per cui non ottengono neppure questo. Qui sta la palese contraddizione - se mi permettete insisto su un inutile timore - pensando di andare a chissà quale situazione.

Prendo atto che l'Assessore Pasquali dice che dopo aver fatto una prima verifica hanno riconosciuto che non si raggiunge un risultato, e quindi ne viene fatta una seconda; si impegnano a fare dei sondaggi campione verso aprile-maggio e poi si rivedrà. Ma perché trascinare nel tempo una cosa di questo genere, quando sappiamo in partenza che non sono centinaia di milioni? Questo desidero dire; sono tutto sommato inezie rispetto ad un bilancio provinciale e all'aspetto sociale del problema, e sapendo, egregio collega Pasquali - prendo spunto dalla Sua affermazione -, che abbiamo cospicue risorse a disposizione in materia di trasporti che sono letteralmente dirottate in altri rivoli. Insisto nel dire che 38 miliardi di una legge nazionale non vengono utilizzati allo scopo.

Mi permetterà l'insistenza, ma questo non lo ritengo corretto. Sapendo allora la ragione del contendere, il numero di addetti in dimensione finanziaria che cosa significa questo? Noto che c'è uno scarto notevolissimo fra l'impegno della Giunta assunto nella votazione della mozione, quello che finora è stato scritto e quello che si andrà ad aggiungere. Vuol dire rinviare all'anno venturo la soluzione di un problema che, ripeto, non è certamente trascendentale nell'ordine delle priorità di tutto ciò che abbiamo di fronte, ma che proprio perché non è trascendentale è inutile trascinarcene avanti. Sarebbe più opportuno risolvere il problema nel modo più sereno possibile, visto che le sollecitazioni in tal senso sono notevoli, senza distinguere troppo tra maggioranza e minoranza, comunque da parte degli interessati.

Prendo atto delle posizioni ricordate dalla Giunta e dico che tra queste e la ragione del contendere c'è una sproporzione, oltre che per le disponibilità e di alcune volontà politiche affermate; dico che si potrebbe evitare di trascinare all'anno venturo questo problema, perché sarebbe più opportuno semmai nell'anno venturo andare ad un consuntivo e dire che quello che abbiamo messo in moto è possibile, non è possibile, occorrerebbe una correzione, cioè andando ad una prova dei fatti un po' più concreta che non ad un'indagine campione quale qui si prospetta.

Ci riproponiamo anche noi di vedere nei fatti che cosa si va a realizzare, ma riteniamo sia giusto mantenere questo emendamento, perché pensiamo che esso possa, se non oggi in avvenire, rappresentare un punto di riferimento su come questo problema può essere affrontato e risolto, fermo restando che non crediamo che il sistema del trasporto debba essere accentuato dal punto di vista individuale, ma razionalizzato dal punto di vista pubblico, essendo questo un servizio. Insisto però sul fatto che uno ce la può mettere tutta, ma se il servizio non funziona non ne può usufruire. Questa è la fotografia che noi ci siamo permessi di fare.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione: respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli e 2 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 4? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 5

(1) All'art.7 della legge provinciale 12 giugno 1975, n.30, così come modificato dall'art.33 della legge provinciale 30 luglio 1981, n.24, vengono aggiunti i seguenti nuovi commi:

"Per lavori di manutenzione straordinaria sulla base di apposita documentazione disposta dall'ufficio trasporti su strada - servizi tecnici, il contributo può essere aumentato fino ad un massimo del 100% del costo documentato, qualora gli interventi non siano imputabili a difetto di manutenzione da parte del concessionario locatario dell'autoveicolo.

Ove il concessionario riscatti l'autoveicolo ai sensi del precedente art. 6, per il quale sia stato concesso il contributo di cui al precedente comma, l'ammontare del contributo medesimo viene aggiunto al prezzo di riscatto."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 6

(1) Al primo comma dell'art. 1 della legge provinciale 9 dicembre 1976, n.60, così come modificato dall'art. 36 della legge provinciale 30 luglio 1981, n. 24, viene aggiunta la seguente lettera:

"d) comuni, limitatamente ai servizi di cui al successivo titolo III."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 7

(1) La presente legge non comporta maggiori spese a carico del bilancio provinciale per l'esercizio finanziario in corso.

(2) Alla spesa prevista dal terzo comma dell'art. 1 della legge provinciale 21 agosto 1975, n.46, comma aggiunto con l'art. 1 della presente legge, si provvede per l'esercizio finanziario 1982 mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al cap.61215 dello stato di previsione della spesa in forza delle disposizioni legislative vigenti.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 8

(1) La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 22 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede.

*(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)*

Esito della votazione: schede consegnate 26, sì 22, no 1, schede bianche 3. Il Consiglio approva.

Punto 7) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n.184/82: "Modifiche alla legge provinciale 9 luglio 1977, n.20: Istituzione albergo-scuola "Savoy" per il settore alberghiero turistico".

Punkt 7 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr.184/82: "Novellierung des Landesgesetzes vom 9.Juli 1977, Nr.20: Errichtung des Schulhotels "Savoy" für Gastgewerbe und Fremdenverkehr".

Prego dare lettura della relazione accompagnatoria.

**SPÖGLER (Landesrat für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP):**  
*Werte Landtagsabgeordnete, die Verschiebung des jährlichen Termins für die Einreichung an den Landesausschuß des Haushaltsvoranschlages für das Schulhotel "Savoy" sowie die, nicht wie bisher wöchentliche, sondern alle zehn Tage vorzunehmende Einzahlung der Einnahmen an das Schatzamt stellen die Beweggründe für die Einbringung des beiliegenden Gesetzentwurfes dar.*

*Der Haushaltsvoranschlag des Schulhotels "Savoy" ist zur Zeit innerhalb 20.September eines jeden Jahres dem Landesausschuß zur Genehmigung vorzulegen. Durch die Einhaltung dieses frühen Termins ist es jedoch nicht möglich, den Haushaltsvoranschlag auf der Grundlage der wirklichen Betriebsergebnisse des vorhergehenden Jahres zu erstellen, da gerade in den Herbstmonaten der Gästezustrom im Hotelbetrieb am stärksten ist. Andererseits ist es für einen wirklichkeitsnahen Voranschlag der Einnahmen und Ausgaben eines Hotelbetriebes unerlässlich, daß die Ergebnisse der vorangegangenen Haushaltsgebarung bekannt sind, weil dadurch bei der Festsetzung der Bilanzkosten dem touristischen Angebot einerseits und der allgemeinen Kostenentwicklung andererseits Rechnung getragen werden kann.*

*Darüberhinaus erfolgt ein Großteil der Hotelbuchungen für das darauffolgende Jahr gerade in den Monaten September und Oktober des Vorjahres.*

*Die Verschiebung des jährlichen Einreichetermins des Haushaltsvoranschlages auf den 30.November ermöglicht deshalb eine viel gezieltere Programmierung für die Führung des Hotelbetriebes und verhindert gleichzeitig, daß im Laufe des Haushaltsjahres mehrere Bilanzänderungen vorgenommen werden, die oft beträchtliche Unterschiede zwischen den ursprünglich veranschlagten Summen und den endgültigen Beträgen hervorrufen.*

*Der Art. 2 des beiliegenden Gesetzentwurfes sieht hingegen vor, daß die Einnahmen der in Eigenregie geführten Dienste nicht mehr wie bisher wöchentlich, sondern alle 10 Tage dem Schatzamt überwiesen werden, wodurch eine zeitliche Übereinstimmung mit den Buchungsregistern eines Hotelbetrie-*

bes erzielt wird, was aus verwaltungstechnischen Gründen von Bedeutung ist.

Die Herren Landtagsabgeordneten werden ersucht, den beiliegenden Gesetzentwurf zu genehmigen.

-----  
Signori consiglieri,

Lo spostamento del termine annuale di presentazione alla Giunta provinciale del bilancio di previsione dell'albergo scuola Savoy e la periodicità in decadi, anziché settimanale dei versamenti in tesoreria delle entrate, costituiscono le ragioni per la presentazione dell'allegato disegno di legge.

Infatti, attualmente il bilancio di previsione dell'albergo-scuola Savoy è inviato per l'approvazione alla Giunta provinciale entro il 20 settembre dell'anno precedente. L'obbligo di rispettare tale termine rende però impossibile impostare il bilancio preventivo sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente, in quanto proprio nel periodo autunnale l'esercizio alberghiero registra la più intensa attività turistica. D'altra parte si ritiene che una reale previsione delle entrate e delle spese, proprio per la natura di un esercizio alberghiero, sia garantita soltanto se si conoscono le risultanze effettive dell'esercizio precedente, che permetteranno così di valutare le previsioni in stretta relazione con l'andamento dei costi in generale da una parte e con l'intensità della domanda turistica dall'altra.

Inoltre, una gran parte delle prenotazioni alberghiere per l'anno successivo vengono effettuate proprio nei mesi di settembre e ottobre dell'anno precedente.

Con lo spostamento del termine annuale per la presentazione del bilancio entro il 30 novembre si garantisce pertanto una più corretta impostazione della gestione dell'albergo-scuola e si evitano le ripetute variazioni di bilancio creando notevoli divari fra previsioni iniziali e accertamenti effettivi.

Con l'art. 2 dell'allegato disegno di legge si intende invece semplicemente unificare la periodicità dei versamenti in tesoreria delle entrate riscosse per servizi gestiti in economia - attualmente previsti settimanalmente - con le risultanze, gestite per decadi, delle apposite scritture contabili tenute dagli esercizi alberghieri.

Si raccomanda ai signori consiglieri l'approvazione del disegno di legge allegato.

**PRESIDENTE:** Prego dare lettura della relazione della terza Commissione legislativa.

**FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP):** Am 23. September 1982 ist die dritte Gesetzgebungskommission zusammengetreten, um den oben angeführten Gesetzentwurf zu behandeln.

An der Sitzung nahmen auch Landesrat Dr. Franz Spögler und Herr Hans Felder teil.

Nach Verlesung des Begleitberichtes stellte in der Generaldebatte der Abg. Erschbaumer die Frage nach dem Sinne dieses Gesetzentwurfes, nachdem

seines Wissens das Hotel Savoy kein Schulhotel mehr sei. Seines Erachtens wäre es sinnvoller, das Hotel für andere Schulungszwecke zu verwenden.

Von seiten des Landesrates Dr. Spöglner wurde dieser Einwand bestätigt und darauf hingewiesen, daß eine Zweckänderung bzw. eventuelle Veräußerung bereits in Erwägung stehe; er wies aber darauf hin, daß dieser Gesetzentwurf, der lediglich technische Bestimmungen enthalte, inzwischen notwendig sei.

In der Folge wurde der Übergang zur Sachdebatte bei 1 Enthaltung genehmigt.

Die beiden Artikel wurden bei 1 Enthaltung genehmigt, wobei dem Art. 2 folgender Abs. 2 als technische Ergänzung hinzugefügt wurde: "Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region veröffentlicht. Jeder, den es angeht, ist verpflichtet, es als Landesgesetz zu befolgen und dafür zu sorgen, daß es befolgt wird."

In der Schlußabstimmung wurde der Gesetzentwurf ohne Stimmabgabeerklärungen bei 1 Enthaltung genehmigt.

-----  
In data 23 settembre 1982 si è riunita la terza Commissione legislativa per esaminare il succitato disegno di legge.

Alla seduta hanno inoltre preso parte l'Assessore Dr. Franz Spöglner ed il sig. Hans Felder.

Dopo la lettura della relazione accompagnatoria al disegno di legge, in sede di discussione generale il cons. Erschbaumer ha chiesto una spiegazione sul senso di questo disegno di legge, non essendo più, per quanto gli risulta, l'Hotel Savoy un albergo-scuola. A suo avviso sarebbe più sensato utilizzare l'albergo per altri tipi di formazione.

L'Assessore Spöglner ha confermato tale obiezione e fatto presente che già si sta pensando ad un cambiamento di destinazione rispettivamente ad una eventuale vendita; ha rilevato tuttavia che questo disegno di legge, pur contenendo esclusivamente disposizioni tecniche, si è reso nel frattempo necessario.

Il passaggio alla discussione articolata è stato approvato con 1 astensione.

I due articoli sono stati approvati con 1 astensione e all'art. 2 è stato aggiunto il seguente secondo comma, quale integrazione tecnica: "La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia".

In sede di votazione finale il disegno di legge è stato approvato con 1 astensione, senza dichiarazioni di voto.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

#### Art. 1

(1) Il secondo comma dell'art. 10 della legge provinciale 9 luglio 1977, n. 20, è sostituito dal seguente:

"Il bilancio preventivo dell'albergo-scuola è inviato per l'approvazione alla Giunta provinciale entro il 30 novembre dell'anno precedente."

Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 2

(1) L'ultimo comma dell'art.13 della legge provinciale 9 luglio 1977, n.20, è sostituito dal seguente:

"Il funzionario delegato ha l'obbligo di versare ogni 10 giorni in tesoreria le entrate riscosse per servizi gestiti in economia e di rendere i conti delle riscossioni e dei pagamenti al consiglio di amministrazione con frequenza trimestrale."

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 24, sì 21, schede bianche 3. Il Consiglio approva.

Punto 8) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n.192/82: "Approvazione del rendiconto generale della Provincia per l'esercizio finanziario 1981".

Punkt 8 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr.192/82: "Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Landes für das Haushaltsjahr 1981".

Prego di dare lettura della relazione accompagnatoria.

**MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI):** Signori consiglieri, sottopongo al Vostro esame il rendiconto generale della Provincia per l'esercizio finanziario 1981, deliberato dalla Giunta provinciale ancora nel mese di maggio e riconosciuto regolare dalla Corte dei Conti a sezioni riunite con decisione del 23 luglio scorso. Il predetto rendiconto deve infatti essere approvato dal Consiglio provinciale a termini dell'art. 68 della legge provinciale n. 8 del 26 aprile 1980 sulla contabilità generale della Provincia.

Ricordo che le risultanze della gestione finanziaria e patrimoniale relative all'anno 1981 sono abbondantemente illustrate sotto l'aspetto giuridico-contabile nelle apposite note preliminari al conto finanziario e al conto generale del patrimonio, riportate rispettivamente a pag. IX e seguenti ed a pag. 293 e seguenti del rendiconto generale.

Mi preme però porre in evidenza l'interessante novità che caratterizza e qualifica il rendiconto 1981 distinguendolo dai rendiconti degli anni

precedenti: si tratta - come i signori colleghi avranno notato - della relazione illustrativa sull'attività svolta dall'Esecutivo nell'anno 1981, con particolare riguardo all'impiego dei mezzi finanziari distintamente per ogni singolo settore di intervento. A prima vista potrebbe sembrare una innovazione solo di facciata; ma non è così. L'insieme delle informazioni risultanti dai dati contabili e da altri elementi descrittivi forniti dai vari Assessorati costituisce infatti una utile chiave di lettura del rendiconto. I colleghi consiglieri, infatti, possono trarre notevoli elementi di informazione critica e accertare con maggior conoscenza di causa, comparando previsioni e realizzazioni, se le direttive risultanti dalla legislazione vigente, nonché le autorizzazioni ed i limiti di spesa, risultanti dalla legge di bilancio e dalla legge finanziaria, sono stati dall'Esecutivo puntualmente osservati.

Un ulteriore contributo alla conoscenza dei tratti caratteristici della passata gestione finanziaria è dato, come per gli anni addietro, dalla relazione della Corte dei Conti al rendiconto generale, di cui ritengo utile sottolineare e commentare qui appresso qualche passo.

E' significativo ricordare anzitutto come la Corte dei Conti, nella parte della relazione riguardante gli aspetti giuridici finanziari della gestione e più in generale tutte le questioni che hanno attinenza diretta o indiretta con l'attività dell'Assessorato alle finanze, non solo non ha avuto da rilevare mancanze o irregolarità meritevoli di nota, ma anzi ha dimostrato di riconoscere e apprezzare la validità dell'operato e delle soluzioni tecnico-ragionieristiche adottate dalla Provincia.

L'apprezzamento dell'Organo di controllo risulta ancora più esplicito laddove si prende atto dell'approvazione tempestiva del bilancio 1981, che per la prima volta nella storia dell'autonomia provinciale è avvenuta entro i termini di legge, consentendo il normale svolgimento dell'attività finanziaria della Provincia fin dal 1. gennaio, senza ricorso quindi all'esercizio provvisorio.

Anche dove la Corte dei Conti, a margine della propria azione di controllo, passa a sottolineare l'esigenza di assicurare maggiore grado di compatibilità fra le spese e le risorse disponibili - tenuto conto dell'attuale tendenza alla lievitazione delle spese non correlata ad un pari accrescimento delle entrate - si può notare che essa nell'esprimere le proprie esortazioni, non fa altro che parafrasare concetti da noi espressi nella relazione alla legge finanziaria, come ad esempio quello dell'opportunità di "affidare a leggi-quadro gli obiettivi da perseguire nei settori di competenza della Provincia rinviando alla legge finanziaria la quantificazione degli oneri annuali per ciascun settore".

Positivo è inoltre da considerare l'intervento della Corte dei Conti sul problema del puntuale adempimento degli obblighi finanziari dello Stato, al fine di assicurare alla Provincia un regolare afflusso di liquidità che consenta alla stessa di fare fronte ai pagamenti che giungono via via a maturazione, senza dover fare ricorso a onerose anticipazioni di cassa. La rilevazione in forma perentoria della persistente tardiva liquidazione della quota variabile da parte dello Stato e dei conseguenti disagi e danni finanziari che ne derivano (lunghe attese da parte dei creditori per i pa-

gamenti, nonché maggiori spese in misura cospicua per interessi passivi su anticipazioni di cassa) assume il significato di una vera e propria denuncia rivolta non già all'operato della Provincia e dei suoi uffici, ma ai competenti organi dello Stato affinché venga trovata una soluzione atta a ovviare tale inconveniente.

Non ci nascondiamo però che anche questa denuncia, pur provenendo da fonte molto autorevole, è destinata a lasciare il tempo che trova e che una definitiva soddisfacente soluzione del problema potrà essere trovata soltanto con le emanande norme di attuazione in materia finanziaria. In forza di tale convinzione sarà mio impegno seguire con particolare attenzione, in tutte le sedi possibili, la stesura di tali norme, non solo nella parte concernente i criteri che dovranno presiedere alla determinazione dell'ammontare della quota variabile, ma anche per gli aspetti inerenti alla definizione delle modalità e dei tempi della relativa liquidazione.

Quanto alla non trascurabile incidenza sul bilancio della Provincia delle spese per interessi passivi su anticipazioni di cassa, alle quali negli ultimi due anni la Provincia ha dovuto fare frequente ricorso, devo dire che il relativo onere è ampiamente compensato dalle assegnazioni (quota variabile) che lo Stato dispone a favore della Provincia.

Altre nozioni positive evidenziate dalla Corte dei Conti riguardano l'incremento dei pagamenti per spese in conto capitale e la riduzione della massa dei residui passivi, che - anche in misura ridotta - evidenzia una linea di tendenza che è andata affermandosi nel corso degli ultimi anni denotando, oltre che la volontà di eliminare o quanto meno di contenere un ben noto e altrettanto deprecato fenomeno, anche un aumento della capacità di spesa e quindi dell'efficienza amministrativa della Provincia. Non si può certo dimenticare che anche tale importante obiettivo è da ricondurre prevalentemente allo strumento legislativo derivante dalla nuova legge di contabilità (L.P. 26.4.1980, n.8) che ha eliminato i residui cosiddetti "di stanziamento" e ha introdotto un'applicazione più severa dell'istituto della "perenzione amministrativa".

Ove si consideri la posizione alquanto critica che nel recente passato la Corte dei Conti era solita mantenere sull'operato della Provincia nelle materie finanziarie e contabili, non posso che compiacermi e ritenermi particolarmente soddisfatto della palese inversione di tendenza attuata dall'organo di controllo.

La ragione di ciò, naturalmente, non sta nell'atteggiamento di maggiore benevolenza della Corte o nell'allargamento delle maglie del controllo, che, anzi, si fa sempre più severo e rigoroso.

C'è piuttosto da dire che negli ultimi due/tre anni molto si è fatto nel campo della gestione finanziaria e contabile della Provincia, raggiungendo alcuni importanti risultati, tra i quali vorrei ancora una volta ricordare: l'emanazione della nuova legge di contabilità provinciale e l'avvento di un nuovo corso, che si caratterizza anche attraverso la tempestiva approvazione dei bilanci di previsione.

Soprattutto la legge di contabilità, che ha dato alla Provincia un ordinamento contabile autonomo, ha portato chiarezza in una materia molto delicata, riducendo notevolmente l'area delle incertezze, degli equivoci e

delle interpretazioni discordanti fra Provincia e Corte dei Conti, le quali in passato avevano fornito spunti per osservazioni critiche, talune anche molto pesanti, da parte dell'organo di controllo.

Voglio anche ricordare le repliche precise e puntuali fornite dal mio Assessorato alle prese di posizione della Corte, che sono servite a stabilire una linea di intesa su diverse questioni in materia di gestione finanziaria e contabile che avevano visto Provincia e Corte schierate su posizioni contrapposte. Vale per tutta la questione concernente le modalità di accertamento nel conto consuntivo dell'entrata a titolo di quota variabile ai sensi dell'art.78 dello Statuto. A tale riguardo la Corte sembra ora condividere il punto di vista della Provincia e considera quindi pienamente legittimo l'operato dell'Amministrazione provinciale che determina l'ammontare della quota variabile sulla base delle risultanze dell'accordo intercorso fra Provincia e Governo, senza cioè che sia intervenuto l'atto formale (decreto governativo) di riconoscimento delle spettanze della Provincia al titolo predetto, come invece in precedenza richiesto, in quanto il decreto - come noto - viene sempre adottato, quando va bene, nel corso dell'esercizio successivo a quello a cui la quota variabile si riferisce. Ed è evidente che l'esclusione dal conto consuntivo della quota variabile, il cui accertamento non è stato perfezionato tramite decreto, falserebbe gravemente i risultati finanziari della gestione.

Passiamo ora ad esaminare le osservazioni fatte dalla Corte dei Conti in materia e su questioni riguardanti l'Assessorato alle finanze:

a) aumento spese correnti

La Corte dei Conti ha rilevato che le spese correnti sono aumentate di 110 miliardi rispetto ai corrispondenti risultati di consuntivo dell'anno precedente e che, per contro, le spese in conto capitale sono diminuite di circa 17 miliardi. E' chiaro che siffatta notazione, avulsa da ogni benché minimo contesto, può indurre a considerazioni non del tutto positive sulle scelte di politica finanziaria della Provincia.

Ora, al fine di una migliore comprensione e soprattutto per una obiettiva valutazione di quanto rilevato si devono tenere presenti alcune importanti circostanze e precisamente:

- I. da un lato che le risorse disponibili nel bilancio provinciale 1981 sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto a quelle del bilancio dell'esercizio precedente;
- II. dall'altro lato che talune voci di spesa della "parte corrente", concernenti il funzionamento dell'Amministrazione, hanno invece subito aumenti piuttosto considerevoli. Tra queste meritano di essere ricordate alcune spese aventi carattere obbligatorio e la cui quantificazione in bilancio è del tutto indipendente da scelte o decisioni politico-programmatiche dell'Amministrazione, così ad esempio: le maggiori spese per competenze al personale derivanti dall'applicazione del nuovo contratto (ivi compresa la parte occorrente per la liquidazione degli arretrati) che hanno comportato un aumento di circa 50 miliardi, nonché le spese per interessi passivi su anticipazioni di cassa che hanno comportato un aumento di circa 10 miliardi.

E' evidente, quindi, che - date queste premesse - l'aumento delle spese

di parte corrente sia andato in parte a scapito delle spese in conto capitale, il cui ammontare complessivo ha subito comunque una riduzione assai contenuta (17 miliardi) e non pregiudizievole per i programmi di investimenti pubblici nella nostra provincia.

Giova peraltro considerare, come del resto evidenziato dalla stessa Corte dei Conti, che la riduzione delle spese in conto capitale ha inciso solo sui "trasferimenti", mentre altre categorie economiche hanno registrato addirittura degli incrementi: fatto questo che denota una precisa volontà politica di rendere più incisivi, più diretti e quindi penetranti gli interventi finanziari e la manovra economica della Provincia nei settori produttivi.

b) Rendiconti amministrativi

La Corte dei Conti si è soffermata abbastanza diffusamente sugli esiti dell'attività di controllo esercitata sui rendiconti e sulle gestioni dei funzionari delegati, ponendo l'accento sui ritardi accertati nella relativa presentazione e su "numerose irregolarità" rilevate in particolare nel settore dei lavori pubblici.

A tale proposito devo rilevare che la prosa usata dall'organo di controllo - forse perché molto sintetica, quasi telegrafica - potrebbe indurre coloro che non conoscono approfonditamente la materia a giudizi piuttosto severi sull'operato dell'Amministrazione e dei suoi Uffici in questo campo specifico.

Reputo quindi opportuno fornire alcuni chiarimenti e precisazioni:

I. I funzionari delegati incaricati di eseguire pagamenti sopra aperture di credito autorizzate dalla Giunta provinciale ai sensi delle vigenti norme di contabilità provinciale sono più di 100: un numero - come si vede - piuttosto rilevante;

II. I rendiconti che essi presentano trimestralmente - è vero - vengono esaminati dalla Corte dei Conti uno per uno e non per campione, come pure sarebbe previsto dalle vigenti norme di contabilità. Tale circostanza non deve però indurre a ritenere che la differenza fra i rendiconti presentati alla Corte dei Conti nell'anno 1981 (1166) e quelli da essa dichiarati regolari (764) sia costituita da rendiconti non regolari o con rilievi pendenti. Bisogna invece dire che, dato il cospicuo numero dei rendiconti via via presentati, la Corte dei Conti non riesce a tenere il passo e si trova ad essere costantemente in ritardo nel relativo esame: basti pensare che a tutt'oggi non ha ancora completato il controllo dei rendiconti trasmessi nel 1980;

III. I funzionari delegati sono in genere molto scrupolosi e puntuali nella presentazione dei rendiconti (entro i 25 giorni successivi alla scadenza del trimestre al quale si riferiscono). Qualche occasionale breve ritardo è dovuto per lo più a normali cause di forza maggiore (assenza del funzionario per congedo o per malattia, altri inderogabili impegni di lavoro, ecc.), sempre debitamente giustificate. In alcuni casi ben individuati i ritardi, anche ricorrenti, sono di natura strutturale, dipendono essi dalla particolare natura e organizzazione dei servizi, nonché dalla complessità e dalla articolata-



zione degli stessi anche su base territoriale, come ad esempio: l'Azienda dei bacini montani, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e la Direzione Tecnica provinciale. E proprio per la particolarità ed eccezionalità di questi casi si è ritenuto di dare ad essi una soluzione in termini istituzionali, per cui - anche dietro sollecitazione dei competenti Assessori - mi sono fatto promotore di una apposita modifica da apportare alle vigenti norme di contabilità provinciale che, limitatamente ai servizi più avanti ricordati, eleva da 25 a 60 giorni il termine per la presentazione dei rendiconti. Tengo comunque a precisare che laddove le giustificazioni rese dai funzionari delegati non sono apparse convincenti o plausibili, gli Uffici del mio Assessorato hanno provveduto ad applicare con rigore le norme vigenti, promuovendo i necessari provvedimenti indipendentemente dall'azione o dalle istruttorie della Corte dei Conti.

IV. Devo invece respingere energicamente l'osservazione generica e non motivata circa "numerose irregolarità", che sarebbero state riscontrate nei rendiconti dei funzionari delegati.

In alcuni casi, peraltro piuttosto rari - è vero -, sono state riscontrate alcune irregolarità; tutte però di lieve entità e più che altro di carattere formale. Si può quindi affermare che esse rientrano nei limiti della norma, soprattutto se si tiene conto che nel caso dei pagamenti tramite funzionario delegato mancano due istanze di controllo preventivo (Ragioneria e Corte dei Conti) che possono rivelare eventuali anomalie o lacunosità prima che il titolo di spesa venga ammesso a pagamento.

Irregolarità più frequenti - va dato atto - sono state rilevate nei rendiconti della Direzione Tecnica. Questo fatto, però, più che a negligenza o omissioni del competente funzionario delegato è da ricondurre ad un nuovo orientamento assunto recentemente dalla Corte dei Conti in materia di autorizzazioni, documentazione, nonché forme e modalità di liquidazione delle spese inerenti alle opere di manutenzione e sistemazione di strade e fabbricati di proprietà provinciale. Curiosamente tale cambiamento è intervenuto allorché per il pagamento delle relative spese si è passati dal sistema del mandato diretto (emesso dalla Ragioneria Generale con controllo preventivo della Corte dei Conti) al sistema delle aperture di credito (pagamento tramite funzionario delegato e controllo in via successiva). In altre parole, spese, perizie, autorizzazioni e procedure amministrative che in precedenza, per anni, erano sempre state giudicate regolari, tutto d'un tratto vengono considerate illegittime e inammissibili. E ciò, a posteriori, cioè dopo che il funzionario delegato - in assoluta buona fede e operando sulla scorta dell'esperienza degli anni precedenti - ha dato esecuzione ai pagamenti.

Occorre tuttavia rilevare che nonostante ciò e nonostante il rifiuto da parte dell'organo di Controllo di accordare una moratoria (nel caso in esame sarebbe stata più che giustificata!), la Direzione Tecnica - anche con la collaborazione dei competenti Uffici del mio Assessorato - ha svolto un grande lavoro anche in termini di ri-

strutturazione e riorganizzazione interna del servizio per aderire, nel limite del possibile, alle richieste e indicazioni della Corte dei Conti.

Ad ogni buon conto se di irregolarità gravi si tratta, sarà la Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti - alla quale è stato demandato il caso - a prendere una decisione in merito.

Devo infine dissentire sul giudizio di merito che la Corte dei Conti esprime sulla norma legislativa con la quale la Provincia ha inteso disciplinare la materia degli acquisti di beni strumentali inerenti il settore dei lavori pubblici e con la quale, in relazione anche alle difficoltà più avanti descritte, si è dato sanatoria a servizi e spese autorizzati prima dell'entrata in vigore della norma stessa. Nel caso in esame si tratta di una evidente indebita interferenza della Corte dei Conti nell'attività legislativa della Provincia, la quale - a termini di Statuto - è soggetta solamente al controllo del Governo. E poiché la Corte dei Conti non è nuova a simili prese di posizione, il fatto merita di essere stigmatizzato da tutti con ogni vigore.

c) Servizi di vigilanza ispettiva:

La Corte dei Conti sollecita da anni e con una certa insistenza, l'attivazione di servizi di vigilanza ispettiva. Al riguardo posso dire che nell'ambito del mio Assessorato un servizio di tale genere, sia pure in forma ridotta, è già in funzione. Ispezioni periodiche, infatti, vengono eseguite presso gli agenti contabili della Provincia (sono più di 60), ossia presso quei funzionari che sono preposti alla riscossione di entrate per conto della Provincia (scuole, convitti, laboratori, ecc.). Ispezioni saltuarie vengono altresì effettuate presso funzionari delegati, specie presso coloro che sulle aperture di credito loro accordate operano tramite prelevamenti e pagamenti in contanti. Con tale servizio si tende preminentemente ad accertare la regolarità delle gestioni dei dipendenti provinciali che hanno maneggio di denaro. Purtroppo la ristrettezza di personale non consente un ampliamento del servizio nei termini auspicati dall'Organo di controllo.

Giova però precisare che con la rilevazione della carenza o inesistenza di servizi ispettivi, la Corte dei Conti intende riferirsi a tutta l'attività e al complesso di tutti i servizi della Provincia, con particolare riguardo a quelli operanti nei settori dove più frequentemente e in misura più consistente vengono disposti trasferimenti ed erogazioni di fondi a favore di enti, associazioni, società, persone fisiche, ecc., con l'obiettivo di accertare l'uso corretto dei finanziamenti provinciali e del conseguimento degli obiettivi prefissati. Ovviamente tali incombenze devono necessariamente essere espletate dagli uffici degli Assessorati competenti in materia.

Concludendo mi pare di poter affermare, confermando quanto già detto più avanti, che il tratto caratteristico evidente della relazione della Corte dei Conti sul consuntivo 1981 è quello del limitato numero di osservazioni, notevolmente inferiore a quello che ha contraddistinto i consuntivi del recente passato.

Questo sta a significare, in via generale, che l'attività della Pro-

vincia ha avuto corso tempestivo senza remore che derivano dall'instaurarsi di contraddittori tra organi di controllo e amministrazione e, più in particolare, che c'è un costante progresso e miglioramento nella qualità dei servizi e della gestione sia amministrativa che contabile della Provincia.

Raccomando perciò ai signori consiglieri l'approvazione del disegno di legge allegato.

-----  
Werte Landtagsabgeordnete,

ich unterbreite Ihrem Urteil die allgemeine Rechnungslegung des Landes über das Finanzjahr 1981 wie sie vom Landesausschuß noch im Monat Mai beschlossen und vom Rechnungshof in der Sitzung der Vereinten Sektionen am 23. Juli 1982 als ordnungsgemäß anerkannt wurde. Genannte Rechnungslegung muß vom Landtag laut Artikel 68 des Landesgesetzes Nr. 8 vom 26. April 1980 über das allgemeine Rechnungswesen des Landes, genehmigt werden.

Erinnere daran, daß die Ergebnisse der Finanz- und der Vermögensgebarung des Jahres 1981 vom juristisch-buchhalterischen Standpunkt aus in der Einleitung zur Finanzrechnung und der allgemeinen Vermögensrechnung, die auf Seite IX und nachfolgenden, sowie auf Seite 293 und nachfolgenden der allgemeinen Rechnungslegung angeführt sind, ausreichend erläutert wurden.

Möchte allerdings die besondere Neuerung der Rechnungslegung 1981 gegenüber jenen der Vorjahre hervorheben: es handelt sich dabei, wie die Herren Landtagsabgeordneten bereits festgestellt haben werden, um den Erläuterungsbericht über die Tätigkeit der Landesregierung im Jahre 1981, mit besonderer Berücksichtigung der Verwendung der finanziellen Mittel, getrennt nach Maßnahmensektoren. Auf den ersten Blick könnte es lediglich als formelle Neuerung erscheinen. Dem ist jedoch nicht so. Aus der Menge der Informationen, wie sie aus den rechnerischen Unterlagen hervorgehen, sowie aus anderen von den Assessoraten gelieferten Angaben, ergibt sich nämlich ein nützlicher Schlüssel zum Verständnis der Rechnungslegung. Die Kollegen des Landtages können wichtige Ansätze einer kritischen Information daraus entnehmen und mit besserer Kenntnis der Sachlagen, Voranschläge und Erreichtes abwägen, sowie feststellen, ob die Richtlinien der geltenden Gesetze, die Ausgabenbegrenzungen, wie sie aus dem Haushaltsgesetz und dem Finanzgesetz hervorgehen, von der Landesregierung pünktlich eingehalten wurden.

Ein weiteres Hilfsmittel zum besseren Verständnis der wesentlichen Aspekte der abgelaufenen Finanzgebarung bildet, wie bereits in den Vorjahren, der Bericht des Rechnungshofes zur allgemeinen Rechnungslegung, wozu ich in der Folge einiges hervorheben und erläutern möchte.

Bezeichnend ist vor allem, daß der Rechnungshof im Erläuterungsteil über die rechtlich-finanziellen Aspekte der Gebarung und noch allgemeiner über alle Belange, die das Finanzassessorat direkt oder indirekt betreffen, keine Mängel oder nennenswerte Unregelmäßigkeiten angeführt hat, sondern Anerkennung für die Tätigkeit und der technisch-buchhalterischen Lösungen, wie sie vom Land vorgenommen wurden, ausspricht.

Die Anerkennung von seiten des Rechnungshofes wiegt umso mehr, wenn man an die zeitlich rasche Genehmigung des Haushaltes 1981 denkt, die erstmals in der Geschichte der Landesautonomie innerhalb der vom Gesetz vorgesehenen Fristen erfolgte und somit eine normale Abwicklung der finanziellen

Tätigkeit des Landes bereits ab 1. Jänner, ohne Rückgriff auf die vorläufige Haushaltsgebarung ermöglicht hat.

Auch wo der Rechnungshof am Rande seiner Kontrolltätigkeit, auf die Notwendigkeit hinweist, ein größeres Gleichgewicht zwischen Ausgaben und verfügbaren Mitteln zu gewährleisten - mit Berücksichtigung der derzeitigen Tendenz der Ausgabenverteuerung ohne gleichzeitiges Anwachsen der Haushaltseinnahmen - kann man erkennen, daß der Rechnungshof hier Bemerkungen liefert die wir bereits im Begleitbericht zum Finanzgesetz angeschnitten haben, wie zum Beispiel die Zweckmäßigkeit "den Rahmengesetzen die Zielsetzungen der sektoriellen Landeszuständigkeiten anzuvertrauen und das jährliche Belastungsausmaß für die einzelnen Sektoren dem Finanzgesetz zu überlassen".

Positiv ist weiters auch die Stellungnahme des Rechnungshofes zum Problem einer zeitgerechten Erfüllung der Zahlungspflichten von seiten des Staates zu beurteilen, um dem Land einen regulären Liquiditätszufluß zu gewährleisten, damit dieses seinerseits seinen fälligen Zahlungsverpflichtungen nachkommen kann, ohne belastende Kassenvorschüsse in Anspruch nehmen zu müssen. Die so in aller Form vorgenommene Hervorhebung der andauernd verspäteten Flüssigmachung des veränderlichen Anteils von seiten des Staates und der damit verbundenen Schwierigkeiten und der finanziellen Schäden, die sich daraus ergeben (lange Wartezeiten für die Gläubiger auf die Zahlungen sowie Mehrausgaben durch die hohen Passivzinsen, die auf die Kassenvorschüsse zu bezahlen sind) erhält somit den Wert einer echten Anklage, und zwar nicht gegen die Tätigkeit des Landes und seiner Ämter, sondern gegen die zuständigen Organe des Staates, damit endlich eine Lösung gefunden werde, die diesem Übel Einhalt gebietet.

Wir können allerdings nicht verheimlichen, daß diese Anklage, obwohl sie von maßgebender Stelle kommt, keine rasche Lösung finden wird, da eine befriedigende Lösung des Problems erst mit dem Erlaß der Durchführungsbestimmungen im Bereich des Finanzwesens gefunden werden kann. Aufgrund dieser Überzeugung werde ich mir es zur Aufgabe machen, mit besonderer Aufmerksamkeit und bei allen möglichen Gelegenheiten, den Erlaß dieser Normen voranzutreiben, und zwar nicht nur hinsichtlich der Regelung der Festsetzung des veränderlichen Anteils, sondern auch für jene der Modalitäten und Fristen der entsprechenden Flüssigmachung.

Was nun die nicht zu übersehende Belastung des Haushaltes des Landes durch Ausgaben für Passivzinsen auf Kassavorschüsse betrifft, die das Land in den letzten zwei Jahren häufig beanspruchen mußte, so möchte ich dazu bemerken, daß diese Belastung weitgehend durch die Zahlungen (veränderlichen Anteil), die der Staat zugunsten des Landes verfügt, wettgemacht wird.

Positive Kritik übte der Rechnungshof hinsichtlich des Zuwachses der Zahlungen für Investitionsausgaben und die Verminderung der Ausgabenrückstände, die - wenn auch eher geringfügig - die Tendenz der letzten Jahre, ohne nochmals auf die genannten Ausgabenrückständeverminderung einzugehen, einer gewissen Kapazitätssteigerung der Ausgaben und folglich der Wirksamkeit der Landesverwaltung bestätigt. Dabei ist allerdings nicht zu vergessen, daß auch dieses wichtige Ziel vor allem durch die Anwendbarkeit neuer Gesetze im Bereich des Rechnungswesens (L.G. 26.4.1980, Nr.8) der Verwirk-

lichung nähergebracht werden konnte; dieses Gesetz hat die sogenannten "Bereitstellungsrückstände" abgeschafft und eine strenge Anwendung der "verwaltungsmäßigen Verjährung" mit sich gebracht.

Wenn man bedenkt, wie kritisch der Rechnungshof früher den finanziellen und buchhalterischen Bereich der Landestätigkeit zu beurteilen gewohnt war, umso erfreulicher ist für mich die neue Tendenz einer positiven Einstellung des Kontrollorgans zur genannten Beurteilung.

Der Grund dafür kann jedoch keinesfalls in einem freundlicheren oder weitmaschigeren Beurteilungsmaßstab des Rechnungshofes gesehen werden, im Gegenteil er wird immer strenger und genauer.

Man könnte eher sagen, daß in den letzten zwei/drei Jahren auf dem Gebiet der Finanzgebarung und des Rechnungswesens des Landes vieles getan wurde und somit einige bedeutende Ergebnisse erreicht werden konnten, wie zum Beispiel: das bereits erwähnte neue Gesetz über das Rechnungswesen des Landes, sowie weitere neue Bestrebungen, die auch in der termingerechten Genehmigung des Haushaltsvoranschlages sichtbar werden.

Vor allem das Gesetz über das Rechnungswesen des Landes, das dem Land eine autonome Regelung dieses Gebietes gibt, hat Klarheit in ein sehr empfindliches Sachgebiet gebracht, indem vor allem viele Unklarheiten, Mißverständnisse und widersprüchiges Auslegen von seiten des Landes und des Rechnungshofes aus dem Wege geräumt wurden, die früher Anlaß für oft schwerwiegende kritische Einwände von seiten des Rechnungshofes waren.

Nun möchte ich auch auf die raschen und klaren Beantwortungen meines Assessorates auf Stellungnahmen des Rechnungshofes hinweisen, wodurch ein gutes Verhältnis mit dem Kontrollorgan hergestellt werden konnte, besonders über verschiedene Standpunkte bei der Beurteilung der finanziellen und buchhalterischen Gebarung des Landes, wie sie früher offen zu Tage getreten waren. Dies gilt für alle Belange hinsichtlich der Feststellungsmodalitäten bei der Abschlußrechnung der Einnahmen die im veränderlichen Anteil gemäß Artikel 78 des Autonomiestatutes zugewiesen werden. Der Rechnungshof scheint hier die Meinung des Landes zu teilen und hält das Vorgehen der Landesverwaltung für voll gerechtfertigt, das in der Festsetzung des veränderlichen Anteils aufgrund der Ergebnisse der Abmachung zwischen Land und Regierung beruht, ohne Abwarten des formellen Aktes (Regierungsdekret), das die Anerkennung der Bezüge des Landes aufgrund der genannten Abmachungen enthält, so wie es früher verlangt wurde, und dies in anbetracht der Tatsache, daß genanntes Dekret immer bestenfalls im Laufe des Jahres, das auf jenes der Bezugnahme des veränderlichen Anteils folgt, erlassen wird. Es ist wohl klar, daß das Fehlen des veränderlichen Anteils im entsprechenden Haushaltsabschluß aufgrund des mangelnden Erlasses des genannten Dekretes die finanziellen Ergebnisse der Gebarung schwer verfälschen würde.

Gehen wir nun auf die Bemerkungen des Rechnungshofes im Bereich und auf Sachen, die das Finanzassessorat betreffen, näher ein:

a) Zunahme der laufenden Ausgaben

Der Rechnungshof hat festgestellt, daß die laufenden Ausgaben um 110 Milliarden gegenüber dem Vorjahr angewachsen sind und daß sich die Investitionsausgaben hingegen um zirka 17 Milliarden vermindert haben. Es ist klar, daß diese Sachlage, vom Zusammenhang herausgenommen, zu nega-

tiven Schlüssen über die gewählte Finanzpolitik des Landes, führen kann.

Um ein besseres Verständnis und vor allem um eine objektive Bewertung des Gesagten zu erreichen, muß folgendes klargelegt werden:

- I. einerseits sind die verfügbaren Mittel im Landeshaushalt 1981 grundsätzlich gegenüber dem Vorjahr gleich geblieben;
- II. andererseits sind einige Ausgabenpunkte des "laufenden Teiles", betreffend den Verwaltungsbetrieb, beträchtlich angewachsen. Unter diesen verdienen einige Ausgaben mit verpflichtendem Charakter hervorgehoben zu werden und solche, deren Ausmaß von politisch-programmierenden Entscheidung völlig unabhängig sind, wie zum Beispiel: die Mehrausgaben für Personalbesoldung aufgrund der Anwendung des neuen Vertrages (einschließlich des Teiles für die Flüssigmachung der Nachzahlungen), die eine Erhöhung von zirka 50 Milliarden mit sich gebracht haben, sowie Ausgaben für Passivzinsen aus Kassenvorschüssen, die eine Erhöhung von zirka 10 Milliarden zur Folge hatten.

Es ist klar, daß unter diesen Voraussetzungen, die Erhöhung der laufenden Ausgaben zum Teil zu Lasten der Investitionsausgaben geht, die insgesamt jedoch eine beschränkte (17 Milliarden) Verminderung erfahren haben und ohne negative Auswirkung auf die öffentlichen Investitionsprogramme unseres Landes sind.

Schließlich sei noch bemerkt, daß sich - wie auch der Rechnungshof festgestellt hat - die Verminderung der Investitionsausgaben nur auf die "Zuweisungen" ausgewirkt hat, während andere wirtschaftliche Ausgabenkategorien sogar einen Zuwachs verzeichnen konnten: diese Tatsache beweist den klaren politischen Willen, die finanziellen Maßnahmen und die wirtschaftliche Aufschichtung des Produktionssektors durch das Land, eingreifender, direkter und wirkungsvoller zu gestalten.

b) Verwaltungsabrechnungen:

Der Rechnungshof hat sich ausführlich mit dem Ergebnis der Kontrolltätigkeit auf die Abrechnungen und auf die finanzielle Tätigkeit der bevollmächtigten Beamten befaßt, mit besonderem Augenmerk auf die Verspätung bei der Einreichung der Abrechnungen und auf die "zahlreichen Unregelmäßigkeiten" besonders im Bereich der öffentlichen Arbeiten.

Diesbezüglich muß ich allerdings hervorheben, daß die angeführte Formulierung des Kontrollorgans - die zusammenfassend und fast im Telegrammstil abgefaßt ist - den nicht eingeweihten Leser dazu verführen könnte die Tätigkeit der Verwaltung und seiner Ämter in allzu schlechtem Licht zu sehen.

Aus diesem Grunde möchte ich folgendes klarstellen:

- I. Die Anzahl der bevollmächtigten Beamten, die beauftragt sind, Zahlungen auf die vom Landesausschuß gemäß geltender Bestimmungen über das Rechnungswesen des Landes, bewilligten Krediteröffnungen, vorzunehmen, beträgt über hundert - und stellt folglich eine erhebliche Zahl dar;
- II. Die Abrechnungen, die diese alle drei Monate vorlegen - dies stimmt - werden vom Rechnungshof Stück für Stück überprüft, und nicht nur probeweise, wie von den einschlägigen Bestimmungen vorgesehen. Diese Tatsache darf allerdings nicht zur Annahme verleiten, daß die

Differenz zwischen den im Jahre 1981 beim Rechnungshof eingereichten Abrechnungen (1166) und jener für ordnungsgemäß erklärten (764) in nicht regulären oder mit Einwänden behafteten Abrechnungen besteht. In Wirklichkeit ist der Rechnungshof, aufgrund der großen Anzahl der nach und nach eingereichten Abrechnungen, nicht imstande mit Schritt zu halten und befindet sich daher bei der Überprüfung andauernd im Rückstand: man bedenke, daß die 1980 übermittelten Abrechnungen bis heute noch nicht zu Ende überprüft worden sind;

- III. Die bevollmächtigten Beamten sind in der Regel bei der Einreichung der Abrechnung sehr genau und pünktlich (innerhalb 25 Tagen nach Ablauf des abgerechneten Trimesters). Gelegentliche kurze Verzögerungen sind mehrheitlich auf höhere Gewalt zurückzuführen (Abwesenheit des Beamten wegen Beurlaubung oder Krankheit, andere unaufschiebbare Verpflichtungen am Arbeitsplatz usw.) die jeweils gebühlich gerechtfertigt sind. In einzelnen besonderen auch häufigen Fällen sind die Verspätungen struktureller Natur und sind durch die besondere Natur und Organisation der Dienste begründet, sowie durch die Vielfältigkeit und Aufgliederung derselben auch in territorialer Hinsicht begründet, wie zum Beispiel: das Amt für Wildbachverbauung, das Landesforstinspektorat und das Landesbauamt. Gerade wegen der Besonderheit und Außergewöhnlichkeit dieser Fälle, hat man daran gedacht eine grundlegende Lösung herbeizuführen, weshalb ich mich - auch auf Drängen der zuständigen Landesräte - darum bemüht habe für die genannten Dienste eine eigene Abänderung der geltenden Bestimmungen über das Rechnungswesen des Landes anzubringen mit Verlängerung der genannten Frist auf 60 Tage. Möchte jedoch klarstellen, daß in jenen Fällen, wo die Rechtfertigungen der bevollmächtigten Beamten nicht sehr überzeugend und einleuchtend waren, die Ämter meines Assessorates mit aller Schärfe vorgegangen sind, unabhängig von den Maßnahmen und Bearbeitungen des Rechnungshofes.
- IV. Energisch zurückweisen muß ich allerdings die allgemein gehaltene und nicht näher begründete Bemerkung über "zahlreiche Unregelmäßigkeiten", die in den Abrechnungen der bevollmächtigten Beamten vorgefunden worden wären.

In einigen Fällen, die eher selten sind, wurden in der Tat einige Unregelmäßigkeiten festgestellt; diese waren jedoch geringen Ausmaßes und meist formeller Art. Man kann daher behaupten, daß diese sich im Rahmen der Bestimmungen befinden, vor allem wenn man bedenkt, daß bei Zahlungen durch bevollmächtigte Beamte zwei vorangehende Kontrollinstanzen fehlen (Rechnungsamt und Rechnungshof), die mögliche Lücke oder Unregelmäßigkeiten hervorheben können, noch bevor die Ausgabe zur Zahlung zugelassen wird.

Häufigere Unregelmäßigkeiten wurden jedoch bei den Abrechnungen des Bauamtes festgestellt. Diese Tatsache ist mehr als auf Nachlässigkeit oder Unterlassungen von seiten des zuständigen bevollmächtigten Beamten, auf die neuen Richtlinien zurückzuführen, die der Rechnungshof seit kurzem Bewilligungen, Belegungen, sowie Formen und Arten der Flüssigmachung der Ausgaben hinsichtlich Instandhaltung

und Verbesserung von Straßen und Bauten des Landes gegeben hat. Komischerweise fand diese Umstellung gerade dann statt, als man die Zahlung der entsprechenden Ausgaben vom System der direkten Zahlungsaufträge (ausgestellt vom Hauptrechnungsamt mit vorheriger Kontrolle des Rechnungshofes) auf das System der Krediteröffnungen übergegangen war (Zahlung mittels des bevollmächtigten Beamten und Kontrolle im Nachhinein). In anderen Worten werden Ausgaben, Vorschläge, Bewilligungen und Verwaltungsverfahren, die früher jahrelang als ordnungsgemäß erklärt wurden, plötzlich als widerrechtlich und unzulässig angesehen. Und dies im Nachhinein; und zwar nachdem der bevollmächtigte Beamte - die Zahlungen bereits vollzogen hat.

Allerdings muß man dabei hervorheben, daß die Baudirektion trotzdem und obwohl der Rechnungshof sich geweigert hat, eine Verlängerungsfrist zu gewähren (im gegebenen Fall wäre eine solche mehr als gerechtfertigt gewesen) in Zusammenarbeit mit den zuständigen Ämtern meines Assessorates, große Arbeit geleistet hat, was die Neustrukturierung und interne Neuorganisation des Dienstes betrifft, um den Forderungen und Richtlinien des Rechnungshofes nachzukommen.

Auf jeden Fall wird, falls es sich um große Unregelmäßigkeiten handelt, die rechtssprechende Sektion des Rechnungshofes - der der Fall übergeben wurde - das entsprechende Urteil fällen.

Schließlich muß ich mich gegen das meritorische Urteil des Rechnungshofes über die Gesetzesbestimmung äußern, mit welcher das Land den Bereich der Ankäufe von Hilfsgütern für den Sektor der öffentlichen Arbeiten regeln wollte und mit der die Dienste und Ausgaben, die vor Inkrafttreten des Gesetzes bewilligt worden sind - auch hinsichtlich der vorher angeführten Schwierigkeiten - im Nachhinein genehmigt wurden. Im gegebenen Fall handelt es sich offensichtlich um eine ungebührliche Einmischung des Rechnungshofes in die Gesetzgebungstätigkeit des Landes, die - aufgrund des Autonomiestatutes - nur der Kontrolle der Regierung unterliegt. Nachdem der Rechnungshof mit derartigen Stellungnahmen nicht neues Feld betrifft, so muß dieser Tatbestand mit aller Kraft gebrandmarkt werden.

c) Inspektions- und Überwachungsdienst

Der Rechnungshof verlangt seit Jahren und mit einem gewissen Nachdruck, die Verstärkung der Inspektions- und Überwachungsdienste. Dazu kann ich sagen, daß in meinem Assessorat ein derartiger Dienst, wenn auch in reduzierter Form, besteht. Periodische Inspektionen werden nämlich bei den sogenannten einhebungsberechtigten Beamten des Landes (es sind dies über 60) vorgenommen, und zwar bei jenen Beamten, welche die Einhebung von Beträgen zugunsten des Landes (Schulen, Internate, Laboratorien usw.) leiten. Gelgentliche Inspektionen werden bei den bevollmächtigten Beamten durchgeführt, vor allem bei jenen, die auf die ihnen gewährten Krediteröffnungen, Zahlungen mittels Bargeld, das behoben werden darf, tätigen können. Mit diesem Dienst soll vor allem die Ordnungsmäßigkeit der Führung der Landesbediensteten erfolgen, die mit Bargeld arbeiten. Leider erlaubt es der Personalmangel nicht, diesen Dienst, in dem vom Rechnungshof gewollten Ausmaß, auszuweiten. Es ist allerdings darauf hinzu-



weisen, daß mit der Feststellung über den Mangel oder das Fehlen von Inspektionsdiensten, der Rechnungshof sich auf die gesamte Tätigkeit und die Gesamtheit der Dienste des Landes bezieht, mit besonderer Berücksichtigung auf jene Sektoren, wo am häufigsten und in größerem Ausmaß Verschiebungen und Bereitstellungen von Fonds zugunsten von Körperschaften, Vereinigungen, Gesellschaften, physischer Personen usw. erfolgen, mit dem Ziel, eine korrekte Verwendung der Landesmittel und die Errichtung der gestellten Ziele zu gewährleisten. Natürlich müssen diese Aufgaben notwendigerweise von Ämtern der für den Sachbereich zuständigen Assessorate vorgenommen werden.

Abschließend glaube ich behaupten zu können, und bestätige bereits gesagtes, daß die Besonderheit der Argumentation des Berichtes des Rechnungshofes über den Abschluß 1981 darin besteht, daß die Einwände weniger zahlreich sind und jedenfalls weit unter der Zahl der vergangenen Jahre liegt.

Dies bedeutet, daß im allgemeinen die Tätigkeit des Landes ihren Aufschwung ohne Behinderung durch Meinungsverschiedenheiten zwischen Rechnungshof und Verwaltung, genommen hat, und im Besonderen, daß die Dienste und die verwaltungsmäßige, wie buchhalterische Führung des Landes einen konstanten Fortschritt und Verbesserungen in deren Qualität erfahren haben.

Ich ersuche daher die Herren Landtagsabgeordneten dem beiliegenden Gesetzentwurf zuzustimmen.

**PRESIDENTE:** Prego daro lettura della relazione della terza Commissione legislativa.

**FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP):** Am 23. September 1982 ist die dritte Gesetzgebungskommission zusammengetreten, um den oben angeführten Gesetzentwurf zu behandeln.

An der Sitzung nahmen auch Landesrat Prof. Decio Mognoni und Amtsdirektor Dr. Gennaro Pellegrini teil.

Nach Verlesung des Begleitberichtes durch Landesrat Mognoni und einer zusätzlichen Erläuterung desselben, wurde in der Generaldebatte vor allem begrüßt, daß im Bericht auch zu den Einwänden des Rechnungshofes Stellung genommen wird, daß der Gesetzentwurf so zeitgerecht eingebracht worden ist, daß bei den Vereinigten Sektionen des Rechnungshofes anlässlich der Behandlung der Rechnungslegung von Seiten des Berichterstatters der Autonomen Provinz Bozen besonderes Lob gezollt worden ist und daß im Bericht auch auf die Kompetenzüberschreitungen des Rechnungshofes hingewiesen wird.

Der Übergang zur Sachdebatte wurde bei 1 Enthaltung genehmigt.

Die Art. 1 und 2 wurden bei 1 Nein-Stimme genehmigt, die Art. 3, 4 und 8 bei 1 Enthaltung und die Art. 5, 6 und 7 einstimmig.

Der Gesetzentwurf wurde in der Schlußabstimmung ohne Stimmabgabeklarung bei 1 Enthaltung genehmigt.

-----  
In data 31 settembre 1982 si è riunita la terza Commissione legislativa per esaminare il succitato disegno di legge.

Alla seduta hanno inoltre preso parte l'Assessore Prof. Decio Molognoni ed il direttore d'ufficio dott. Gennaro Pellegrini.

Dopo la lettura della relazione accompagnatoria da parte dell'Assessore Molognoni e dopo un'ulteriore illustrazione della medesima, in sede di discussione generale è stato accolto con favore il fatto che nella relazione venga preso posizione anche sulle obiezioni mosse dalla Corte dei Conti, che il disegno di legge sia stato presentato in modo così tempestivo, che presso le sezioni riunite della Corte dei Conti, in occasione della trattazione del rendiconto, sono state da parte del relatore tributate particolari lodi alla Provincia Autonoma di Bolzano e che nella relazione venga fatto riferimento anche agli eccessi di potere da parte della Corte dei Conti.

Il passaggio alla discussione articolata è stato approvato con 1 astensione.

Gli artt. 1 e 2 sono stati approvati con 1 voto contrario, gli artt. 3, 4 e 8 con 1 astensione e gli artt. 5, 6 e 7 all'unanimità.

Nella votazione finale il disegno di legge è stato approvato con 1 astensione senza dichiarazioni di voto.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

MATHIAS LADURNER-PARTHANES

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Die Generaldebatte ist eröffnet. Das Wort hat Abg. Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Signor Presidente, signori consiglieri, dalla lettura del verbale della Corte dei Conti, rispetto alla relazione del conto consuntivo dell'anno 1980, ci sono delle differenze notevoli che giustamente l'Assessore Molognoni ha voluto rilevare. Sono delle annotazioni abbastanza importanti che vanno nell'ordine di sistemare tutta una serie di irregolarità che la Corte denunciava con particolare forza nell'anno 1980. Quindi sul piano amministrativo c'è stato un progresso che la Corte dei Conti ha registrato. Però permangono tuttora alcune annotazioni abbastanza importanti che arrivano a formulare delle critiche precise in ordine al sistema burocratico, al personale e alle funzioni da esso svolte.

Vorrei citare alcuni di questi passi: "In ogni caso è da rilevare che l'Ufficio organizzazione, a cui spetta una posizione di primo piano nell'attuazione di detta riforma, è stato costituito solo di recente e che ancora diversi uffici sono privi di funzionari titolari. Poiché per questi ultimi le relative funzioni sono state affidate ai capi ripartizione, la Corte accetta l'irregolarità di tale procedura priva di supporto normativo. Esse sono state successivamente attribuite a direttori di altri uffici in attesa della proposizione dei dirigenti titolari". I rilievi della Corte in ogni caso e il controllo della Corte stimolano una maggiore regolarità nell'ambito burocratico. Leggo poi: "Come già anticipato in via autonoma ai dirigenti, si sostanziano in prevalenza in attività istruttorie o esecutive di deliberazione della Giunta, determinando tale situazione un ancora notevole accentramento nella Giunta di una pluralità di incombenze che sono allo studio da parte dell'Amministrazione". Anche qui c'è un passaggio molto

importante di critica nei confronti di un concetto di accentramento di potere della Giunta, che però la Giunta stessa ha dovuto prendere atto dei rilievi della Corte e ha promesso grosso modo di risistemare la questione, riguardando anche la legge n.11 del 1981, perché alla fine risulta che non è pienamente corrispondente a certi criteri di carattere burocratico.

Si può andare avanti sempre sulla questione del personale. Ad esempio un altro rilievo che è stato fatto, a pag. 34: "L'identificazione dei profili professionali avrà luogo entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge che prevede norme di favore per i dipendenti che abbiano svolto per almeno 5 anni le mansioni di qualifica superiore" ecc. Siamo ormai alla scadenza dei 18 mesi e di profili professionali, per quanto mi consta, non e se ne parla. Se la Corte si pone in quest'ottica, nella prossima relazione ci sarà un rilievo molto preciso e specifico a questo proposito, per cui credo di dover sollecitare a provvedere in merito, perché la questione - ne abbiamo parlato in rapporto alla legge provinciale sull'informatica - della definizione dei profili professionali è estremamente importante, proprio perché è la sostanza di tutto l'ordinamento del personale.

E' stato accertato che le assunzioni a termine, che prima erano soggette ad una grossa discrezionalità, sono state riportate in un certo ambito, certamente in ogni caso non soddisfacente, perché il problema è ancora oggi molto grosso, collegato a tutta una serie di problemi che riguardano i noti nodi naturali del pubblico impiego.

C'è ancora tutta una serie di altre annotazioni che riguardano le attività contrattuali di servizio di acquisti in economia, proprio perché anche qui si rileva che la legge n.11 "ha sostanzialmente lasciato immutati i poteri spettanti alla Giunta in materia contrattuale, in quanto si è limitata ad attribuire come in precedenza rilevato, ai direttori di ripartizione e, fino al limite di 500 milioni, ai direttori d'ufficio la competenza a stipulare i contratti con l'esclusione quindi di ogni attività deliberativa dell'iter procedurale". Sono annotazioni che complessivamente suonano come una critica abbastanza severa nei confronti della struttura burocratica. Su questo vorrei esprimere una mia opinione. Sottolineo quanto la struttura oggi presente si basi su vecchi concetti di carattere sociologico, che sono decisamente superati proprio perché sono obsoleti. Si è potuto riscontrare su questi concetti un fallimento abbastanza sostanzioso. Il principio generale, a cui mi sembra rispondere tutto l'ordinamento, è un principio di comando: la Giunta e l'Assessorato danno delle imposizioni di comando attraverso una scala gerarchica che va dall'alto verso il basso. Questo sistema è però fallito, perché non consente una comunicazione di carattere inverso, cioè dalla base burocratica fino al vertice. Cosa succede in queste situazioni? Qui la sociologia ha analizzato da Max Weber in poi quello che succede effettivamente nell'amministrazione e nel sistema burocratico, e cioè succede che gli Assessori e la Giunta vengono a mancare delle informazioni necessarie nel rapporto fra burocrazia e ambiente sociale. Questa è la critica di fondo che ha minato il concetto di organizzazione e di burocrazia modellata sul sistema del principio di comando. Il problema è quello di avere una forma burocratica organizzativa elastica, in modo che consenta da una parte un rapporto burocrazia e ambiente sociale molto aperto, quindi

capace di recepire tutta una serie di problemi che la società porta, e dall'altra la capacità di programmare ai diversi livelli responsabilmente, con una partecipazione diretta di tutto il personale, una serie di decisioni che devono essere orientate in un tutto di carattere generale.

Però il problema consiste nel fatto che non è possibile che una linea unitaria proposta dalla Giunta possa essere attuata automaticamente come se tutto il settore burocratico e organizzativo fosse una macchina che compie determinati atti. Bisogna considerare questo tipo di differenziazione: si ha a che fare con uomini all'interno dell'organizzazione che, per le competenze specifiche che essi hanno, in certi casi superano quelle degli Assessori. Questo è un fatto naturale, ma certamente la complessità oggi della società comporta una differenziazione di interventi di specializzazioni, all'interno delle quali esistono delle grosse informazioni che devono essere necessariamente comunicate. Il problema è allora quello di trovare la necessaria possibilità di comunicazione ai vari livelli, lasciando delle fasi decisionali autentiche che siano di partecipazione in ordine ad un discorso generale, ma con grande elasticità, in modo da essere aderenti ad una società complessa come quella che noi abbiamo di fronte.

Questa è una critica che viene fatta dalla Corte dei Conti in ordine al sistema burocratico, e la Giunta dovrebbe assumerla in pieno per rivedere alcuni concetti di fondo che sono espressi anche nella legge n. 11 del 1981. La Corte dei Conti dà dei buoni suggerimenti che credo valga la pena tenere in conto.

**MITOLO (MSI-DN):** Signor Presidente, egregi colleghi, abbiamo seguito e letto attentamente le relazioni presentateci sul rendiconto e nonostante l'atteggiamento di grossa soddisfazione che è stato palesato nella relazione dell'Assessore competente - lo posso anche capire - noi rileviamo viceversa che il rendiconto presenta, in particolare la relazione della Corte dei Conti, alcuni grossi rilievi, alcuni pesantemente negativi, che non ci consentono non solo di approvare il rendiconto del bilancio, ma neppure di essere molto ottimisti su quella che è stata la gestione del 1981, e soprattutto non ci consentono di assolvere la Giunta.

Leggendo la relazione della Corte dei Conti troviamo, per esempio, a pag.25, sui rendiconti amministrativi un rilievo che credo non possa passare inosservato e sotto silenzio come buttato lì per caso: "Dall'esame compiuto, come si dirà nel successivo par.3, sono emerse numerose irregolarità in particolare nel settore dei lavori pubblici". Questo è un pesante rilievo che la Corte dei Conti muove e ci meraviglia che siano emerse queste irregolarità, perché sempre abbiamo creduto che in fatto di rendicontazione dell'attività dell'Assessorato ai lavori pubblici non ci fossero dubbi sulla regolarità delle procedure e soprattutto dell'attività di questo settore.

Ci sono delle note anche positive che vengono rilevate dalla relazione, come per esempio per quanto riguarda la gestione del patrimonio: "Il rendiconto generale evidenzia un miglioramento complessivo di 17,6 miliardi e la diminuzione di passività per circa 103,5 miliardi". Poi i rilievi continuano, pur tenendo conto che avendo noi emanato da poco tempo la legge

n.11 per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi e del personale, giustamente si osserva che "soltanto l'esperienza applicativa, superata la difficile fase di rodaggio, potrà chiarire se l'attuazione dei nuovi indirizzi riformatori comporterà una più elevata produttività degli apparati ed una economicità nella gestione evitando, come finora è stato rilevato, dispendio di mezzi e duplicazioni di competenze" che hanno certamente pesato in passato. Speriamo che l'applicazione della legge n. 11 possa portare presto a notevoli miglioramenti e possa soprattutto chiarire certe situazioni.

Una carenza, che per la verità intendo sottolineare anche perché era stato oggetto da parte proprio del sottoscritto di numerosi interventi, sia in sede di bilancio preventivo sia in sede proprio della discussione della legge n.11 e che trovo sottolineata anche dalla relazione della Corte dei Conti a pag.32, mi permetto di sottolinearla al Consiglio, in particolare agli Assessori e alla Giunta tutta. A pag.23 si rileva: "Va ancora segnalata la grave carenza dei servizi di vigilanza ispettiva neppure menzionati nella legge n.11" e poi nella nota dice: "Allo stato attuale l'attività ispettiva svolta da un solo dipendente e non a tempo pieno è limitata alla verifica di cassa dei funzionari delegati". Credo che questa sia una lacuna che va sanata al più presto e alla quale va posto mano rapidamente, perché la Corte dei Conti non ci faccia più di questi rilievi. Effettivamente con il volume di denaro e di attività che hanno la Giunta e la nostra Provincia, un solo ispettore è un po' poco per controllare, e non c'è dubbio che il lavoro è tale, impegnativo e oneroso e non possa essere svolto compiutamente, per cui scappano dalle maglie della legislazione e dalle maglie dei programmi degli elementi che portano poi anche a pesanti considerazioni.

Seguono poi alcune considerazioni sulla composizione degli organi e delle Commissioni. La Corte dei Conti rileva come ha dovuto prendere posizione sostenendo l'applicabilità e la validità dell'art.23 del decreto del Presidente della Repubblica riguardante le norme d'attuazione, che adegua la composizione degli organi collegiali degli enti pubblici, locali, risultati dal censimento generale della popolazione che deve essere tenuto presente come principio generale, applicabile quindi alle commissioni operanti anche nell'ambito provinciale. Qui c'è tutta una discussione che di volta in volta si riapre in Consiglio e speriamo che se ne possa tenere conto, ma ho i miei dubbi, perché qui mi pare che siamo di fronte a certe posizioni prima consolidate che ben difficilmente potranno essere smontate e ridotte alla razionalità.

Peraltro colgo l'occasione per rilevare come ancora oggi siamo in carenza dei dati di questo censimento generale. Non conosciamo ancora da parte dell'ISTAT i dati del censimento effettuati ormai un anno fa e tutti sappiamo quale importanza abbiano avuto ed abbiano questi dati, ma nonostante le pressioni e le richieste ancora oggi siamo in carenza di dati precisi per fare certe considerazioni e per prendere certe decisioni. Ma sappiamo tutti cosa bolle in pentola: probabilmente - questo lo dico con spirito di parte - è tutta una manovra tendente ad ovattare e a nascondere la dura realtà del censimento soprattutto per quanto riguarda il gruppo di lingua italiana.

Per ciò che concerne il personale devo sottolineare alcune note della pag.36: "Alla fine del 1981 il personale non di ruolo legato da rapporto di impiego temporaneo era costituito da 795 elementi, con un aumento di 40 persone rispetto al 1980". La Corte ha affermato che "le assunzioni di tale tipo vanno motivate in relazione al carattere eccezionale dell'evento che le determina e devono essere limitate al tempo strettamente necessario con l'obbligo per l'Amministrazione di disporre i licenziamenti al cessare delle esigenze, in ogni caso all'atto della copertura del posto da parte del personale di ruolo". Mi pare che qui si usi un certo criterio che difficilmente non può essere tacciato di criterio clientelistico nell'assunzione di personale temporaneo e c'è sempre questa elasticità nella giustificazione, mentre sarebbe assolutamente necessario che i posti venissero coperti nel più breve tempo possibile da regolari concorsi per togliere di mezzo qualsiasi supposizione e possibilità di dubbi sulla regolarità delle assunzioni. Ma la cosa che più mi preme sottolineare è la parte finale di questa pagina dove si dice: "Nel corso del 1981 sono stati conferiti 22 incarichi individuali per studi e ricerche, per i quali sono previsti compensi a volte inferiori al milione. Per quelli più complessi e di maggiore durata i compensi hanno oscillato fra i 20 e 90 milioni. Sui risultati e l'utilizzazione degli studi non si hanno ancora elementi"; in molti casi non li abbiamo nemmeno noi. Sappiamo che sono stati conferiti questi incarichi, però non si sa che fine hanno fatto; non ci sono pervenute relazioni e notizie. Queste sono note di un certo rilievo che testimoniano carenze abbastanza gravi.

Altre note riguardano l'attività contrattuale e i servizi in economia: acquisto di beni e servizi. "A proposito dei lavori pubblici, la licitazione rimane il sistema normale nella scelta del privato contraente, ma negli ultimi anni è stata sostituita dalla trattativa privata previo aumento spesso notevole degli importi a base d'asta, avendo dato soltanto poche licitazioni esito positivo". Mi rendo conto che nella situazione generale che si è andata creando fino a qualche tempo fa probabilmente si è dovuti ricorrere alla trattativa privata per mancanza di concorrenti negli appalti e nelle gare, a parte taluni esiti che hanno dato luogo a contestazioni e quindi a ritardi nell'inizio dei lavori - tutti sappiamo come è finita sia la vicenda delle scuole di via Roen, sia quelle che riguardano grossi lavori degli impianti di depurazione, dello smaltimento dei rifiuti -, possiamo anche prendere atto che la situazione ha imposto, pur di arrivare ad iniziare certi lavori, la trattativa privata. E' augurabile che allo stato attuale, essendosi determinata in provincia di Bolzano una grave crisi soprattutto per quanto riguarda l'attività edilizia e l'attività di questo settore, non si debba più ricorrere alla trattativa privata, ma si possano portare a termine, secondo i ben noti e applicati criteri, le gare di appalto regolari.

Nella successiva pagina la relazione annota: "Dall'esame dei rendiconti è emerso che sono stati disposti numerosi acquisti di beni e servizi che non rientravano né nella competenza del funzionario delegato né nell'oggetto del capitolo di spesa. Alcuni di tali casi sono stati segnalati alla procura generale della Corte dei Conti per le iniziative di competen-

za". Noi vorremmo anche avere qualche dettaglio in più, ma nella nota esplicativa ci si dice: "I casi più significativi hanno riguardato acquisti di autovetture di servizio, di macchine operatrici ed attrezzature varie, mobili d'ufficio o anche da cucina per le case dei cantonieri. E' stata stipulata in economia anche la convenzione con una ditta per l'espletamento dei servizi meccanografici e di perforazione dati. Con maggiore frequenza sono stati effettuati acquisti di pneumatici e accessori per auto, combustibili, senza l'indicazione della presa in carico degli appositi registri. Sono state anche riscontrate difformità fra i prezzi indicati in perizia e quelli indicati nelle fatture". Anche qui è chiaro che il rilievo della Corte dei Conti è più che giustificato e vorrei dire che non è nemmeno tanto simpatico.

Si parla poi di informatica e di altri interventi nel settore istruzione e cultura in cui si calca la mano sul fatto che i corsi di seconda lingua non sono stati organizzati e, come sappiamo, tuttora siamo fermi in quel campo e non c'è stata possibilità di risolvere il problema per mancanza credo di insegnanti, se non vado errato, e per mancanza di fondi.

Verso la fine della relazione ci sono poi alcune considerazioni sulla sezione lavori pubblici, territorio ed ambiente: "Lo stanziamento complessivo di 210 miliardi, dei quali 138 riguardanti il settore dei lavori pubblici, ha registrato un tasso di utilizzo del 56,6% inferiore rispetto all'anno precedente, che era stato del 67%. In tutto circa 91 miliardi destinati ad opere pubbliche non hanno potuto essere impegnati per difficoltà inerenti l'espletamento delle gare d'appalto", che è l'elemento che conferma le critiche precedenti. Questo tasso di utilizzo, a mio parere, è piuttosto basso, perché non dobbiamo dimenticare che con il 1981 abbiamo cominciato l'attività di bilancio con il primo gennaio, quindi non si possono più addurre a giustificazione di certi ritardi il fatto che il bilancio veniva approvato come in passato piuttosto tardi. Queste cose la dicono lunga su un certo tipo di condizione della nostra Amministrazione provinciale. Ho sempre sostenuto, in particolare nelle discussioni di bilancio preventivo, che la nostra amministrazione è un po' arrugginita; c'è una certa vischiosità dovuta ad un complesso di fattori, di cui i principali sono quelli che rileva - non ho difficoltà a dirlo - non solo la Corte dei Conti, ma che vengono da più parti di questo Consiglio. Esiste una certa lentezza nella traduzione e realizzazione del bilancio e dell'attività. Spesso, come ieri diceva per esempio il collega Rubner, che mi spiace non sia presente in questa fase, la Provincia mette a disposizione dei comuni i fondi e poi i comuni ritardano. Questo è un modo di lavarsi le mani alla Ponzio Pilato che non può essere accettato. La Giunta provinciale, oltre che mettere a disposizione i fondi in base alle leggi che il Consiglio provinciale vota e vara, deve anche curarne poi la realizzazione e deve stimolare gli enti, le associazini, i comuni che sono sottoposti e che devono poi realizzare quei progetti per cui la Giunta ha stanziato i fondi in base ad un programma provinciale, a fare il loro dovere. Che significato ha parlare di un programma provinciale se non se ne cura la realizzazione a tutti i livelli, se non si controlla, se non si fa in modo che le amministrazioni dipendenti facciano il loro dovere? Qui torna opportuno per esempio il rilievo sulla

carezza del servizio ispettivo, perché anche in questo campo é quanto mai carente.

A parte che non ho difficoltà ad ammettere che rispetto alle altre relazioni questa relazione della Corte dei Conti é più benevola e prende atto di talune situazioni che si sono andate evolvendo positivamente, restano però dei rilievi piuttosto pesanti che ovviamente non ci consentono di dare il voto positivo di assenso al rendiconto presentato dalla Giunta provinciale.

Quest'anno dobbiamo rilevare che é stato allegato un documento che spesso era stato richiesto e di cui diamo volentieri atto, perché ci ha consentito una migliore valutazione dei vari settori e che certamente anche in futuro servirá non solo a noi, ma alla pubblica opinione per avere maggiore possibilità di entrare nel vivo di certi problemi e questioni e di poter anche controllare. Questo dato positivo di maggior trasparenza dell'attività della Giunta mi preme sottolinearlo, ma tutto questo non mi porta a rovesciare le posizioni di critica che restano per me ferme e valide e che non mi consentono di dire di sí al rendiconto generale del 1981.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kollegen! Kurz eine Erklärung. Ich habe bereits in der Gesetzgebungskommission darauf hingewiesen, daß ich es positiv finde und betrachte, daß erstmals im Jahre 1981 der zuständige Landesrat Molignoni den Haushalt termingerecht in Kraft setzen konnte, also termingerecht vorgelegt hat.

Wir haben in den vorausgehenden Jahren öfters kritisiert, daß die Landesregierung nicht gewillt sei oder nicht fähig sei, den Haushalt termingerecht zu verabschieden. Das ist erfolgt. Und wenn unsere Kritiken dann eben auch zum Erfolg führen, dann bin ich auch der Meinung, muß man das anerkennen und ich möchte das hier auch ganz deutlich machen, daß sich Landesrat Molignoni durchgesetzt hat, das zu tun.

Darüberhinaus habe ich auch positiv bewertet, daß es einen Bericht von den einzelnen Assessoraten gibt, man kann dazu stehen wie man will, ob man mit dem Bericht zufrieden ist, das ist dann eine Detailfrage, aber auch hier muß ich sagen, erstmals ist es ihm gelungen, die einzelnen Assessorate dazu zu bringen, daß ein Bericht gemacht wird.

Auch hier möchte ich sagen, unsere Forderungen, die wir immer wieder gemacht haben, haben einen Teilerfolg erbracht. Allerdings muß hier auch hervorgehoben werden, daß in den Berichten der einzelnen Assessorate nicht so sehr in Details hineingegangen wurde, einige mehr, einige weniger, und manche haben einfach das Landesentwicklungsprogramm abgeschrieben und als solches dargelegt und sozusagen vom Geschehen des Jahres 1981 kaum etwas ausgesagt.

Bei einer der letzten Sitzungen vor der Sommerpause wurde gesagt, und das wurde damals von Landesrat Molignoni gesagt, daß die Veröffentlichungen im Amtsblatt der Region in wenigen Tagen erfolgen würde, das wurde im Juli gesagt, was wir bereits seit Jahren im Landtag fordern, daß die Ausgaben, die nicht fix gebundenen Beträge des Haushaltes im Detail veröffentlicht werden. Also, auf Einzelpersonen, Einzelorganisationen usw. In der Gesetzgebungskommission wurde auch diese Frage angesprochen, damals war man der



Meinung, daß es nur mehr um Tage gehen kann, es war am 23. September, heute haben wir den 13. Oktober, inzwischen ist auch diese Dokumentation nicht veröffentlicht worden. Also, eine weitere Verzögerung. Es kann sein, daß man hier sich ausredet, es liegt bei der Druckerei in Trient usw. aber ich frage mich, wenn das Land Interesse hat, daß es veröffentlicht wird, muß man auch den nötigen Druck ausüben. Wir haben jedes Jahr auch kritisiert, daß die Details der Fonds, die beim Landeswohnbaukomitee errichtet sind, nicht ausführlich hier behandelt werden, sondern nur Einnahmen und Ausgaben und es würden auch die Details interessieren. Und mit dieser Aussage, glaube ich, gehe ich auch mit anderen Fraktionen des Südtiroler Landtages einer Meinung.

Wir haben auch wieder und im Jahre 1981 viele Beträge für Kassavorschüsse ausgegeben, wir werden diese Frage noch im Zusammenhang mit der Tagesordnung zu diskutieren haben, aber ich glaube, auch hier muß erwähnt werden, wenn wir von unseren Mitteln, die wir zur Verfügung haben, täglich so viele Zinsen bezahlen, daß wir täglich eine Wohnung kaufen könnten, dann ist es einfach kein guter Zustand oder keine gute Verwaltung, daß man einerseits die Mittel hätte und einerseits täglich so viel ausgibt, daß man eine Wohnung kaufen könnte.

Der Rechnungshof hat wiederum eine Reihe von Kritiken angeführt, die wir im Laufe des Jahres 1981 bzw. auch bei der Behandlung des Haushaltes für das Jahr 1981 vorgebracht haben und darin sehen wir teilweise eine Bestätigung, die wir gemacht haben. Es hat sich aber auch in dieser Richtung eine Besserung ergeben, aber trotzdem muß man sagen, auch was die Durchführungsbestimmungen, die Anwendung der Gesetze anbelangt, haben wir recht bekommen, auch von seiten des Rechnungshofes.

Ich habe, wie aus dem Bericht der Gesetzgebungskommission hervorgeht, bei einigen Artikeln mich dagegen ausgesprochen, bei anderen habe ich mich der Stimme enthalten. So wird es auch jetzt bei der Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes Nr. 192 "Abschlußrechnung für das Jahr 1981" sein.

**MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI):** E' evidente che la mia risposta non sarà soddisfacente a quelle che sono state le prese di posizione dei singoli consiglieri che sono cortesemente intervenuti nel dibattito, perché é affrettata. Non ho il tempo materiale di fare un esame più attento di quelle che sono state le critiche e poi siccome parte delle critiche non riflettono questioni di mia particolare competenza, mancheró di rispondere a queste.

Nella pag. 4 della relazione, per chi l'avesse letta, perché mi pare che le minoranze si attengono strettamente e particolarmente alla relazione della Corte dei Conti, ma poi magari evitano di leggere quella che é la mia, ho detto: "Passiamo ora ad esaminare le osservazioni della Corte dei Conti in materia e su questioni riguardanti l'Assessorato finanze". C'è poi quel malloppo di relazioni allegate da parte di tutti i signori Assessori, novità assoluta, sulla quale ho messo l'accento anche nella mia relazione, non con tono trionfalistico. Lo ha riconosciuto anche il collega Mitolo, pur avendolo detto però, perché lo riconosce sí, ma lo insinua. Non c'è tono trionfalistico nella relazione. Onestamente ho preso atto di un miglio-

ramento da parte della Corte dei Conti nella sua relazione, e questo c'è, lo ha riconosciuto chiaramente il consigliere Costalbano, che è stato il primo che è intervenuto, prendendo atto di questo, dei migliorati rapporti, del miglior dialogo che esiste con la Corte dei Conti, e ho poi puntualizzato alcune risposte di mia stretta competenza alla stessa Corte dei Conti. Scusatemi quindi se non sarò completo, ma visto che la situazione è questa e la discussione va in questo modo, posso fare quello che è umanamente possibile da parte mia.

Ringrazio il collega Costalbano che ha riconosciuto in partenza che c'è una differenza tra la relazione della Corte dei Conti degli anni passati e questa, e c'è un sensibile miglioramento, un progresso registrato, ammesso dalla Corte dei Conti. Il collega Erschbaumer ha posto in rilievo alcuni aspetti positivi e altrettanto onestamente ha fatto presente la presentazione del conto consuntivo in tempo utile, cosa che si verifica quasi per la prima volta - anche questo è un vanto dell'Assessorato -, la relazione dell'Assessorato che è positiva, e poi ha fatto delle critiche alle quali rispondo.

Collega Erschbaumer: pubblicazione elenchi. In Commissione ci eravamo soffermati su questo problema, cioè su quella famosa pubblicazione degli elenchi, richiesti da Lunger e da tutti i consiglieri della minoranza, relativi ai contributi. In Commissione avevo detto che sono stati rinviati a fine luglio alla tipografia per la pubblicazione ed è questione di giorni. Posso dire che sono pubblicati. Sono arrivati da quattro o cinque giorni all'Assessorato, arriveranno anche a tutti i consiglieri. Speriamo che successivamente, per quanto riguarda gli ultimi trimestri del 1982 e successivamente il 1983, questo lavoro possa essere fatto più rapidamente. Le richieste sono quindi soddisfatte.

Per la questione dell'anticipazione di cassa, il collega Erschbaumer ha rinviato alla discussione dell'ordine del giorno. Voi sapete qual è il mio atteggiamento in proposito; ne parlo nella relazione abbastanza diffusamente. La stessa Corte dei Conti ci ha dato ragione in tutti i modi su questo problema e francamente non sappiamo più che cosa fare. I telegrammi si sono sprecati, le lettere pure, gli interventi diretti anche; ultimo sarà quello del Presidente Magnago di ieri, che certamente ha parlato anche della questione delle anticipazioni di cassa. C'è stato il mio della settimana scorsa, che ha occupato buoni dieci minuti del colloquio con il Presidente Spadolini, per insistere sull'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria e per prospettare questa difficilissima situazione che si viene via via creando. Anche in questo momento sono tutt'altro che soddisfatto nel dire che siamo sotto di una sessantina di miliardi circa, quando abbiamo un massimo di 120 miliardi di possibile anticipazione e 100 miliardi sono già in tesoreria per la liquidazione. Ci sono poi mandati per altri 60 miliardi, il che vuol dire che se dovessimo pagare tutto e subito saremmo già al verde completo, nel senso che avremmo usufruito di tutta la possibile anticipazione di cassa e non avremmo una lira. E' una situazione che si trascina, si aggrava. Sappiamo che nel 1981 gli interessi passivi pagati dalla Provincia sono stati 20 miliardi, per cui a questo punto anche con il placet completo della Corte dei Conti, che riconosce e che fa le os-

servazioni al Governo, non saprei più che cosa fare e dire. Penso che le ultime pressioni siano valse a qualche cosa e che si cerchi di ovviare. Posso dire come anticipazione che noi siamo creditori dello Stato per ben 920 miliardi complessivi, parlando di quota variabile e anche di quote fisse: sono 600 miliardi per il 1980, 160 per il 1981 ancora da riscuotere e ci sono 600 per il 1982. Non so cosa aggiungere per illustrare maggiormente questa situazione. Sono d'accordo e mi dichiaro d'accordo anche con l'ordine del giorno che seguirá successivamente.

Desidero ringraziare soprattutto coloro che hanno riconosciuto un miglioramento, che é stato anche registrato dalla Corte dei Conti, e per quanto riguarda le osservazioni fatte su temi che mi interessano direttamente come Assessore alle finanze debbo richiamare ancora una volta i signori consiglieri alla relazione che ho letto poco fa nel dettaglio e dove rispondo, per quanto mi riguarda, dettagliatamente alle osservazioni della Corte dei Conti, prima di tutto per quanto riguarda l'aumento delle spese correnti, dove mi sono dilungato a spiegare il perché dell'aumento di quelle spese con dati precisi. Ho parlato dei 50 miliardi determinati dal nuovo contratto per il personale e anche dei 10 miliardi relativi alle anticipazioni di cassa. Ho poi puntualizzato che in sostanza l'ammontare complessivo ha comportato una riduzione molto contenuta (17 miliardi per quanto riguarda le spese di parte corrente) e ho continuato rilevando la parte positiva dell'osservazione della Corte dei Conti, perché é evidente che cerco di mettere l'accento su quelle che sono favorevoli, vale a dire come la Corte dei Conti vede che le riduzioni delle spese in conto capitale incidono solo sui trasferimenti e non sulle categorie economiche propriamente dette.

Mi sono poi dilungato sulla questione dei rendiconti amministrativi. Tutti hanno osservato e ripetuto i rilievi della Corte dei Conti, ma mi pare che in questa relazione a pag. 5 e 6 ci sia una risposta valida a queste osservazioni. Ho parlato dei 100 e più funzionari delegati; ho parlato del controllo di questi atti che la Corte dei Conti sviluppa uno per uno, non per campione, e quindi li rinvia nel tempo; ho detto perfino che il controllo della Corte dei Conti é fermo al 1980 su questo argomento e poi ho precisato la questione dei tempi. Ci sono delle particolari situazioni - le ho anche elencate: le aziende dei bacini montani, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste, la direzione tecnica provinciale - dove i 25 giorni sono assolutamente insufficienti. Stiamo preparando una modifica alla nostra legge di contabilità per prolungare questi termini fino a 60 giorni, perché é materialmente impossibile arrivare a rispettare questo termine.

Infine mi sono dilungato sulla questione delle irregolarità, dicendo che non sono irregolarità grosse, perché si tratta di irregolarità formali più che sostanziali. Ho rilevato, senza nascondere, che laddove ci sono irregolarità é bene che i singoli Assessorati intervengano immediatamente e con la massima energia. Noi abbiamo addirittura applicato letteralmente le norme della legge e siamo intervenuti con la massima energia in proposito, attraverso le multe che sono state anche di rilievo consistente in qualche circostanza. Mi sono poi dilungato sui servizi della vigilanza ispettiva e ho detto quali sono le difficoltà, ma quali sono altresí i servizi ispetti-

vi che si sviluppano, che operano e che danno già una garanzia.

A questo punto vorrei dirvi che é evidente che la Corte dei Conti nella sua obiettività e in tutto il suo operare deve fare delle osservazioni, perché il giorno in cui non ne facesse più vorrebbe dire che siamo perfetti e che non abbiamo più bisogno di controllo, mentre noi siamo per il controllo della Corte dei Conti, che ci dá tranquillità di spirito nei confronti delle popolazioni e di tutti gli amministrati. Vorrei che obiettivamente si tenesse conto anche di quelle che sono le osservazioni positive fatte, e questa la definisco una relazione positiva. Badate che leggo relazioni della Corte dei Conti dal 1952, quindi non sono nuovo, ma quando l'ho letta ho pensato che non fa che dirci bravi, perché le osservazioni diventano minime e soprattutto di carattere più formale che sostanziale. La novità della relazione dei signori Assessori, che mi pare anche nutrita e notevole, se pensiamo che si tratta per la prima volta di ben 122 pagine dove ogni Assessore con difficoltà, perché non hanno un gran tempo a disposizione e la relazione al consuntivo che rappresenta un'assoluta novità, é evidente che é stata accolta dai singoli Assessori come un peso, non lo nascondo, però tutti hanno risposto a questo invito e hanno fatto il loro dovere. Hanno presentato una relazione che in base allo schema dall'Assessorato finanze elaborato, doveva riflettere gli obiettivi del programma, il quadro di riferimento legislativo ed organizzativo, lo stato di attuazione del programma, cioè fino a dove il programma é stato realizzato, e le cause degli eventuali ritardi nell'attuazione del programma. Mi pare sia un quadro esauriente e completo.

Ringrazio i signori colleghi di questo lavoro di cui si sono sobbarcati, in fondo su mia preghiera, rispondendo così a quelle che erano state le costanti richieste delle minoranze e dell'opposizione. In questo momento lasciatemi dire che nel 1956 reclamavo una relazione accompagnatoria al consuntivo che desse il quadro delle realizzazioni compiute e che lasciasse intravedere i motivi degli eventuali ritardi. Vorrei dire che questo consuntivo 1981, che si presenta in tempo utile e rispettoso dei termini, che ha molti aspetti positivi, é per me motivo di intima soddisfazione, al di là di piccoli particolari, osservazioni od altro, che ci saranno sempre, perché nulla a questo mondo é perfetto, ma tutto é perfezionabile.

**PRÄSIDENT:** Die Generaldebatte ist geschlossen.

Es ist eine Tagesordnung eingebracht worden von den Mitgliedern der dritten Gesetzgebungskommission:

- a) Vorausgeschickt, daß nach wiederholten Interventionen seitens des Landtages, der Landesregierung und der zuständigen Ämter die Verzögerung der Zuweisung der der autonomen Provinz Bozen/Südtirol zustehenden Gelder von seiten der Regierung in Rom geringer geworden ist;
- b) festgestellt, daß aber trotzdem immer noch untragbare Verspätungen auftreten, die das Land Südtirol zur Aufnahme von teuren Kassavorschüssen zwingen;
- c) darauf hingewiesen, daß die Verspätungen insbesondere den veränderlichen Anteil betreffen; die veränderlichen Anteile für die Jahre 1978 (Lire

242,7 Milliarden) und 1979 (Lire 383,8 Milliarden) wurden mit ungefähr 2 Jahren Verspätung ausbezahlt; für das Jahr 1980 (Lire 295,5 Milliarden) mit über einem Jahr Verspätung; und kürzlich (August 1982) wurde erst ein gutes Drittel (= 150 Milliarden) des veränderlichen Anteiles für das Jahr 1981 (Lire 431,4 Milliarden) ausbezahlt;

- d) in Erwägung gezogen, daß die mangelnde Liquidität der Landesverwaltung sich besonders negativ auf die ohnehin angespannte Wirtschaftslage auswirkt;

*unterstreicht der Südtiroler Landtag*

*die unabdingbare Notwendigkeit einer termingerechten Überweisung von seiten der römischen Regierung der der autonomen Provinz Bozen/Südtirol zustehenden Gelder, damit der bestehenden Wirtschaftskrise und der zunehmenden Arbeitslosigkeit wirksamer entgegengetreten werden kann.*

- 
- a) *Premesso che in seguito a ripetuti interventi da parte del Consiglio provinciale, della Giunta provinciale e degli uffici competenti, il ritardo nell'assegnazione da parte del Governo dei fondi spettanti alla Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige è diminuito;*
- b) *constatato che ciò nonostante si verificano tuttora ritardi insostenibili, che costringono la Provincia a chiedere costose anticipazioni di cassa;*
- c) *fatto presente che i ritardi riguardano in particolare la quota variabile; le quote variabili per gli anni 1978 (lire 242,7 miliardi) e 1979 (lire 383,8 miliardi) sono state erogate con circa 2 anni di ritardo, la quota variabile per l'anno 1980 (lire 295,5 miliardi) con oltre un anno di ritardo e di recente (nell'agosto di quest'anno) è stato versato solo poco più di un terzo (lire 150 miliardi) della quota variabile per l'anno 1981 (lire 431,4 miliardi);*
- d) *considerato che la mancanza di liquidità presso l'Amministrazione provinciale si ripercuote negativamente soprattutto sulla situazione economica locale già difficile;*

*il Consiglio provinciale sottolinea*

*l'inderogabile necessità della puntuale erogazione da parte del Governo centrale dei mezzi finanziari spettanti alla Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige al fine di poter affrontare con più efficacia la crisi economica in atto e la crescente disoccupazione.*

Das Wort hat Landesrat Mollignoni.

**MOLLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI):** Prendo la parola addirittura sull'ordine del giorno, ma devo fare una correzione di cifre.

Ho già detto poco fa che condivido questo ordine del giorno, che sono d'accordo nella sua presentazione come rappresentanza politica del PSDI. Ci sono due cose: una è di natura formale, l'altra sostanziale, che vorrei fossero corrette. Al punto a) si dice: "Premesso che a seguito di ripetuti interventi da parte del Consiglio provinciale, della Giunta provinciale e degli uffici competenti"; qui c'è un ordine che non è veritiero, perché è

vero che il Consiglio provinciale interviene ad ogni bilancio, ma é altresí vero che la Giunta ha fatto ben altri interventi. Gli uffici li metterei per primi, perché sono in contatto giornaliero con il Tesoro, con le Finanze e lamentano giorno per giorno di tutto l'anno questa situazione e spingono. L'ordine non mi piace, però non ne faccio una questione; avrei detto: "la Giunta provinciale, gli uffici e il Consiglio provinciale", anche perché sta sempre male metterci in prima persona.

C'è poi una questione sostanziale dove si dice che é stato versato poco più di un terzo (150 miliardi). Questo non é vero e dobbiamo correggerlo per correttezza. Sono stati versati 250 miliardi in due versamenti: il primo di 150 e il secondo di 100, quindi poco più della metà della quota variabile per l'anno 1981, che é di 431 miliardi. Tutte le altre cifre sono esatte.

Ribadisco il mio parere positivo e ringrazio della correzione che può essere fatta senz'altro da parte della Presidenza.

**FRANZELIN (Sekretär - SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident! In der dritten Kommission wurde anlässlich der Genehmigung der Abschlußrechnung eben notgedrungen auch auf den Umstand hingewiesen, was das verspätete Eintreffen der Geldmittel mit sich bringt. Man hat sich dann darauf geeinigt eine Tagesordnung einzubringen und man wollte mit dieser Tagesordnung auch und zum wiederholtesten Male auf den unhaltbaren Zustand hinweisen, daß durch die verspäteten Überweisungen der uns aus Rom zustehenden Geldmittel die autonomen Befugnisse ausgehöhlt werden. Die Autonomie sollte auch nicht zuletzt erwirken, daß die Verwaltung bürgernäher und schneller ist. Wenn aber immer wieder die fehlende Liquidität die Ursache von Verzögerungen der Auszahlungen der den Bürgern zustehenden Geldern ist, kann dies einfach nicht hingenommen werden und es muß von allen Seiten dagegen angegangen werden. Es ist ein Teufelskreis, in den wir uns immer mehr hineinmanövrieren. Rom gibt uns die zustehenden Gelder mit Verspätung. Das Land kommt mit Verspätung seinen Zahlungsverpflichtungen nach. Lange Wartezeiten überbrückt das Land wohl durch die Aufnahme von teuren Krediten, die Zinsen aber zehren an der Substanz. Zinsen auf Kassavorschüsse von 20 Milliarden können einfach nicht hingenommen werden, was im Jahre 1981 ausgegeben wurde. Zinsen in der Höhe von täglich 56 Millionen, im Jahre 1982 ergibt fast die Summe als Gegenwert einer Wohnung. Durch die verspäteten Zuwendungen des Staates verspätet sich, wie gesagt, auch das Land gegenüber den eigenen Verpflichtungen, trotz Aufnahme von Zwischenkrediten, was bewirkt, daß auch die Gemeinden ihrerseits Vorschüsse aufnehmen, aber auch die Auftragsempfänger von öffentlichen Arbeiten des Landes. Viele Betriebe sind in die größten Schwierigkeiten gekommen und auch sie sind ihrerseits den Zahlungsverpflichtungen nicht nachgekommen. Was auch zur Gefährdung der Arbeitsplätze geführt hat und sicher noch weiter führen kann. Die Wohnbauhilfempfänger sind sehr oft in nicht zu überwindende Schwierigkeiten gekommen, weil sie nicht mehr in der Lage waren, die Vorfinanzierungszinsen zu zahlen, bis das Land ihnen den geschuldeten Betrag auszahlen konnte. Wenn auch, wie in den Prämissen der Tagesordnung aufgezeigt und vom zuständigen Landesrat noch einmal unterstrichen, sich im letzten Jahr die Zeiten der

Verspätung etwas verringert haben und somit auch die Restschuld verringert hat, ist der Zustand trotzdem immer noch unhaltbar. Im Jänner 1982 haben wir wohl alle Restbestände der vorhergehenden Jahre bis einschließlich 30.12.1980 erhalten. Wir hoffen auch, daß noch innerhalb Jahresfrist der Restbetrag von 81 eintreffen wird, es wurde vorher die Ziffer von 250 Milliarden korrigiert. Das ist eine Hoffnung, die wir aussprechen, aber wir wissen, daß wir auch gleichzeitig noch den gesamten Betrag von 1982 zu bekommen haben. Wir wissen aber auch, daß die Fixquoten der uns zustehenden Mittel immer termingerecht von Rom eintreffen und deshalb ist die Verabschiedung der Durchführungsbestimmungen betreffend Finanzen äußerst wichtig, damit nicht alle Jahre über lange Monate hinweg das Tauziehen über den veränderlichen Anteil stattfinden muß und die nachfolgende Auszahlung der geschuldeten Beträge ebenso lange auf sich warten läßt. Wer schnell gibt, gibt doppelt! Gerade in Zeiten der Rezession ist es wichtig, daß das immer weniger werdende zumindest schnell ausgegeben werden kann und dem einzelnen zumindest die zusätzlichen Spesen erspart werden. Wir wissen, daß von seiten der Landesregierung, auch der zuständigen Ämter und in diesem Falle möchte ich auch unterstreichen, was Landesrat Molognoni vorher irgendwie als Vorwurf hingestellt hat, daß man die Prioritäten nicht richtig gesetzt hat, wir wissen alle, daß alles unternommen wurde und wir sind überzeugt, daß auch in Zukunft von allen Seiten darauf hingewiesen wird, daß eine Beschleunigung der Auszahlung erwirkt wird, so hat es die dritte Gesetzgebungskommission als Finanzkommission doch für notwendig befunden, daß eine gemeinsame Intervention von seiten der Legislative auch notwendig ist, um der Zentralregierung gegenüber den Unmut des gesamten Landtages über den unhaltbaren Zustand zum Ausdruck zu bringen und zu unterstreichen, daß die uns zustehenden Mittel eben schneller ausbezahlt werden sollen.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Ich habe in der dritten Gesetzgebungskommission diese Frage aufgeworfen, daß die Gesetzgebungskommission als solche dem Landtag eine Tagesordnung vorschlagen soll und nach Übereinstimmung der Vertreter der Gesetzgebungskommission nach Intervention der Vertreter des Amtes und des zuständigen Landesrates hat man sich geeinigt, daß der Präsident dieser Kommission eine Tagesordnung vorbereitet und ich muß sagen, in objektiver Weise auch in Absprache mit mir, ich habe natürlich gewünscht, daß Zahlen hineinkommen und das ist dann auch erfolgt, weil ich wollte, daß auch mit Zahlen hier operiert wird und nicht nur so etwas gesagt wird.

Mit dieser Tagesordnung aber darf sich die Landesregierung nicht davonschleichen. Ich meine, man kann jetzt nicht einfach die Schuld irgendwo hinschieben und sagen, wir hätten dann alles erledigt. Ich vertrete vielmehr die Meinung, daß nicht nur allein irgendeinmal ein Telegramm oder irgendeinmal ein Telefonat gemacht wird, sondern daß hier die Legislative einmal zum Ausdruck bringt, was wir von diesen Verspätungen halten und was wir zu sagen haben.

In der Vergangenheit war es ja so, das Land hatte sehr viel Geld, war nicht in der Lage, das Geld auszugeben und man hat sozusagen freiwillig oder gerne die Banken gefüttert, auch mit den Zinsen, viele Milliarden hat man den Banken gegeben. Man hat nicht viel daraus gemacht. Wenn wir aber

wissen, daß im Jahre 83 der Haushalt des Landes ein Loch von 250 Milliarden bekommen wird, dann glaube ich, wird auch für diese Herren, die sich bisher in Freundschaft das Geld aufgeteilt haben unter den Assessoraten etwas mehr Schwierigkeiten bekommen und dann wird auch das Geld wieder mehr Wert bekommen, dann wird man auch wieder verstehen, daß eine Milliarde Lire wieder einen Wert hat, bisher hatte das ja keinen Wert, man hatte ja Geld genug. Und ich sage, es ist Zeit, daß man hier rechtzeitig, auch von seiten des Südtiroler Landtages darauf hinarbeitet, daß es kein Zustand ist, daß wir täglich eine Wohnung verlieren müssen. Wir zahlen so viele Zinsen, daß wir täglich eine Wohnung kaufen könnten. Gleichzeitig sagt man, wir hätten nicht genügend Geld, daß wir noch viel mehr Geld ausgeben könnten für Wohnungen. Es ergibt sich ein derartiger Widerspruch in dieser Verwaltung, daß es höchste Zeit ist, daß man darüber redet. Aber was die Schuld der römischen Regierung betrifft, bin ich der Meinung, daß wir geschlossen sagen sollen, das geht einfach nicht, daß wir die Gelder hier nicht pünktlich bekommen. Und wir haben festgestellt, daß die Interventionen von seiten des Amtes und die werden sicher häufig gewesen sein, wie Landesrat Molignoni sagt und auch von seiten der Landesregierung, nicht diese Früchte erbracht haben, daß hier der gesamte Landtag, vertreten von neun Parteien, zum Ausdruck bringt, daß wir gegenüber der Regierung diese Forderung stellen, daß wir geschlossen diese Forderung anbringen. Ich bin der Meinung, das ist einmal notwendig. Aber intern müssen wir auch darüber reden, daß wir nicht so gleichgültig mit den Milliarden umgehen und daß wir wieder etwas mehr von diesem Geld halten und den Minderbemittelten, den Bedürftigen bei der Sicherung der Arbeitsplätze, bei den Lehrlingsplätzen, Ausbildungsplätzen oder überbetrieblichen Ausbildungsplätzen, bei der Situation der Wohnungen, daß wir dort versuchen, diese Mittel dann zielstrebig einzusetzen.

Ich hätte natürlich bezüglich der Formulierung einiges zu sagen und zu wünschen. Aber ich akzeptiere diese Tagesordnung auch so. Ich stimme der auch so zu, denn der Sinn ist enthalten. Bei der Formulierung hätte ich hier gerne etwas Schärferes drinnen gehabt, etwas Klareres, das ist nicht der Fall, das wollte die Mehrheit nicht haben, aber ich sage, der grundsätzliche Sinn ist hier enthalten und deswegen stimme ich dafür.

**STECHEK (KPI):** Sehr verehrte Kollegen und Kolleginnen! Wir schließen uns dieser Initiative an, obwohl zu sagen ist, daß diese Initiative langsam eine Gewohnheitsinitiative wird, eine rituelle Initiative und wir machen uns keine falschen Vorstellungen, wenn man vor allem einige andere politische Voraussetzungen und Gegebenheiten des ganzen Staates kennt, Voraussetzungen, die wir alle kennen, Italien, das in einer schweren wirtschaftlichen, politischen Situation steckt; diese Krise trifft nun auch uns. Das müssen wir uns auch bewußt machen, wenn wir uns dessen nicht bewußt werden, dann werden wir noch einige Lehren erhalten. Wir stimmen also dieser Initiative zu, obwohl wir wissen, daß dahinter einige grundlegende politische Fragen zu lösen sind. In einer solchen Situation der Wirtschaftskrise, in einer solchen Situation, wo außerdem einige grundsätzliche Fragen auch zur Finanzierung unserer Autonomie noch besprochen, geklärt und endgültig auch beschlossen werden müssen, machen wir uns aber keine falschen Hoffnungen.



**COSTALBANO (NS-NL):** Pur pronunciandomi a favore di questo ordine credo che alcune cose debbano essere approfondite meglio. Bisogna innanzitutto chiedersi perché i fondi dello Stato arrivano in ritardo. Non penso sia volontà del Governo italiano solo riguardo l'Alto Adige; è un fenomeno di carattere generale con delle sollecitazioni da parte delle Regioni notevolissime e comuni ai diversi orientamenti politici che prevalgono all'interno delle Regioni stesse. La ragione è che ci troviamo di fronte ad un vero sfascio amministrativo dello Stato italiano. E' la regola e la prassi che vuole che gli stanziamenti dello Stato devono essere assolutamente ritardati, così come devono essere anticipati il più delle volte le imposte e le tasse specialmente quelle a reddito fisso. Ci sono anticipazioni da una parte e ritardi dall'altra, perché c'è un dissesto della finanza pubblica. Se lo Stato italiano in questo momento dovesse rispettare la puntualità nei pagamenti dei contributi in poco tempo, le casse dello Stato rimarrebbero vuote. Questa è la questione di fondo.

Allora il problema diventa politico nel denunciare una situazione di sfascio dello Stato a proposito dell'amministrazione e nello stesso tempo diventa una richiesta di cambiamento sostanziale nella politica amministrativa oltre che legislativa dello Stato. A me fanno ridere i telegrammi, i solleciti e anche le mozioni e gli ordini del giorno che possono essere approvati di fronte a questa situazione. Ho anche però la convinzione che partendo dalla base, in questo caso dalla Provincia, richieste di questo genere possono sempre obbligare o prima o dopo le forze politiche di maggioranza che formano questo Governo di prendere atto di una situazione pressoché insostenibile. Il risultato complessivo generale è quello di far lavorare le banche e basta, e sembra fatto apposta perché effettivamente le banche fanno degli affari enormi.

Io ho avuto l'esperienza di seguire una legislazione che riguardava gli enti lirici e sinfonici. Vi posso assicurare che con i motivi di ritardo di tre o quattro anni di contributi è successo un episodio caratteristico alla Fenice di Venezia, i cui contributi assegnati per un anno non erano sufficienti a coprire gli interessi passivi accumulati. Questa legge è stata cambiata; oggi si anticipa l'80% delle somme sulla base di un preventivo e la situazione è mutata profondamente. Di questo ne ha risentito un beneficio notevole anche l'orchestra Haydn, per cui tutta una serie di problemi finanziari che derivavano da questa situazione di ritardi nell'assegnazione di contributi si è modificata sostanzialmente. Dovrebbe essere facile e comprensibile arrivare a capire che un processo di razionalizzazione porterebbe una capacità maggiore di risorse e di programmazione, perché questo è l'altro criterio fondamentale. Non occorrono solamente le risorse immediate, ma ci vuole la capacità di programmare in tempi molto rapidi, perché la rapidità nella programmazione è uno dei criteri base e fondamentale specialmente in una situazione di emergenza come quella nella quale oggi ci troviamo.

A questo punto va sottolineato che non è nei confronti dell'Alto Adige che il Governo italiano svolge questa politica, ma è un fatto generale, un fatto che investe il dissesto della finanza pubblica e il dissesto dell'amministrazione. La Corte dei Conti ha fatto dei rilievi al bilancio del-

lo Stato che sono impressionanti. Ho avuto modo di leggere solo poco sui giornali, ma se lo Stato fosse una ditta privata esso dovrebbe dichiarare fallimento. Con l'approvazione di questo ordine del giorno credo di approvare nella sostanza, se non nella forma, una critica assai severa nei confronti dello Stato alla gestione e una richiesta di fondo per un mutamento radicale per la politica del Governo nei confronti di tutta l'intera questione amministrativa.

**LUNGER (PDU):** Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte gleich vorwegnehmen, daß ich dieser Tagesordnung selbstverständlich zustimme und möchte dazu feststellen, daß die verspäteten Zahlungen von seiten des Staates besonders in dem Ausmaße, wie es in letzter Zeit sich gezeigt hat, nicht nur sehr schwerwiegend sind und für das Land eine Menge Schwierigkeiten mit sich bringen und dann Belastungen durch Zinszahlungen für die Vorschüsse, sondern geradezu auf die Dauer am Fundament der Autonomie nagen. Wenn das zur Regel wird, eine derart verspätete Zahlungen der Gelder von Rom, dann muß man auf die Dauer beginnen zu zweifeln, ob die Autonomie überhaupt ein Fundament hat. Denn bei allen schönen Kompetenzen, die man hat, ohne Geld kann man die meisten davon nicht durchführen. Einige vielleicht, Strafen ausstellen, Geldstrafen auf gewissen Ebenen, vielleicht braucht man dazu kein Geld, oder bekommt eines herein. Auch dann, wenn sie oft nicht gerechtfertigt waren. Aber auf den meisten Gebieten der Autonomie kann man nichts tun, ist die Autonomie leerer Buchstabe, wenn die notwendigen Mittel, die betreffenden Verwaltungsmaßnahmen durchzuführen, fehlen.

Es ist ja klar, daß sich in Zeiten der wirtschaftlichen Schwierigkeiten, des wirtschaftlichen Rückganges, wie der jetztigen, natürlich auch unsere Provinz mit weniger Mitteln wird zufrieden geben wird müssen. Aber notwendig ist es, daß die Mittel, die mit dem Staate ausgehandelt werden, dann pünktlich eintreffen und daß man weiß, das steht uns zu, das haben wir heuer, mit dem können wir heuer auch arbeiten, daß wir nicht lange warten müssen. Ich muß allerdings dazu sagen, daß die Landesregierung für diese Situation, die also immer untragbarer wird, also einen bedeutenden Teil an Mitschuld trägt. Einerseits weil sie sicher, sobald sich die Anfänge dieser Verspätungen gezeigt haben, zu wenig energisch interveniert ist. Andererseits aber auch, das ist auch der Grund, warum sie vielleicht nicht intervenieren konnte, weil die Landesregierung in den vergangenen Jahren häufig große Summen des Haushaltes im betreffenden Jahr nicht ausgeben konnte aus Schlamperei und anderen Gründen. Z.B. steht hier im Bericht über den Rechnungsabschluß für das Jahr 1981, daß es vom Jahre 80 ein Verwaltungsüberschuß von 200 Milliarden gegeben hat. Stellen wir uns vor, 200 Milliarden, die im Haushalt von 1980 vorgesehen waren, konnten 1980 nicht ausgegeben werden, die Landesregierung war nicht imstande, diese 200 Milliarden einzusetzen, auszugeben und somit wurden diese 200 Milliarden in den Haushalt 81 weitergeleitet. Es steht auch die Begründung drinnen, weil für 1980 der Haushalt so spät verabschiedet worden ist, das ist einer der Hauptgründe. Die entsprechende Inflation ging zu unseren Lasten, wenn man bedenkt, 200 Milliarden...

**MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI):** (interrompe)

**LUNGER (PDU):** Ich spreche aber jetzt von der geschichtlichen Entwicklung dieser Situation, daß der Staat dauernd im Rückstand ist. 1980 wurden 200 Milliarden nicht ausgegeben, bei einer Inflation von 20% war das ein Verlust von 40 Milliarden. Also, ein viel größerer Verlust, als die Zinsen für Vorschüsse ausmachten. Natürlich, in einem Moment, wo die Landesregierung, die Verwaltung unserer Provinz und das ist in dem Fall die Landesregierung, 200 Milliarden, zum Großteil aus Schlamperei und Unfähigkeit nicht imstande ist auszugeben, eine solche Situation ist natürlich für den Staat eine Einladung, die Zahlungen verspätet nach Bozen zu schicken. Das ist ja klar. Es sind öffentliche Gelder, so würde es wahrscheinlich auch die Provinz machen, mit Gemeinden, wenn Gemeinden da wären, die Dutzende Milliarden nicht ausgeben würden, von dem Geld, das sie bekommen, daß sie dann oft mit den Zahlungen oder Beiträgen zurückhalten würde in einem Moment, wo das Geld knapp wird. Nachdem der Staat bekanntermaßen nie genug Geld hat und immer mit dem Geld knapp ist und nachdem man, wie damals, ich spreche von damals, Kollege Mognoni, nicht von heute, aber diese Situation, die jetzt da ist, hat eine geschichtliche Entwicklung und ich zeige jetzt die Ursachen auf, die die Landesregierung für diese Entwicklung gesetzt hat. Ich sage nicht, daß die Landesregierung allein die Schuld hat und daß der Staat unschuldig ist und daß wir diese Versäumnisse nicht anprangern müssen, aber ich zeige die Mitschuld der Landesregierung an dieser Entwicklung auf und die liegt eben in den Jahren 1978,79,80, wo die Landesregierung Hunderte Milliarden nicht in der Lage war auszugeben und jetzt wird man eine gewisse Zeit brauchen, bis man das ganze überwunden hat, aber hier ist eine Mitschuld.

Weiters möchte ich sagen, daß ich schon der Meinung bin, daß die Südtiroler Parlamentarier in Rom auch die Aufgabe haben, auf diesem Gebiete öfters zu intervenieren und energisch zu intervenieren, daß die Zahlungen pünktlich nach Bozen gehen. Wenn Vertreter der Landesregierung hinuntergehen, um zu intervenieren, dann müssen sie eigens hinunterfahren mit allen Spesen und mit allem Zeitverlust. Die Herren Parlamentarier sind ja praktisch oder fast jede Woche sowieso schon unten. Für die wäre es ein Leichtes und wenig Zeitverlust, wenn die Herren zum Finanzminister oder wer immer dann zuständig ist von den Bürokraten, immer wieder hingehen und die energisch auffordern würden, die Gelder zu überweisen.

Die Frage stellt sich immer mehr, was unsere Parlamentarier in Rom tun. Es ist richtig, ein Parlamentarier vertritt den ganzen Staat und nicht nur die Interessen oder in erster Linie die Interessen einer Provinz. Das stimmt schon. Aber trotzdem, wenn der Staat gegenüber gerade jener Provinz, aus welcher diese Parlamentarier kommen, verfassungsmäßig grundlegende Verpflichtungen nicht einhält, dann glaube ich schon, daß es Aufgabe gerade dieser Parlamentarier ist zu intervenieren und diese Mißbräuche zu bekämpfen. Leider hat man bis jetzt von den Südtiroler Parlamentariern in Rom wenig oder nichts gehört von derartigen Interventionen.

Also, wenn da im Ausschuß der SVP einmal das Problem aufgegriffen würde und den Parlamentariern auch einmal vielleicht gelinde gesagt oder

übertrieben, wie man es nimmt, die "Leviten" gelesen würden, dürfte das nicht schaden, meine Herren, denn euere Parlamentarier haben sich auf diesem Gebiete sicher bisher keine Lorbeeren erworben. Man hört kaum jemals, daß sie intervenieren oder sich kümmern, daß da die Mittel pünktlich überwiesen werden. Das ist, wie gesagt, eines der Fundamente und der Grundlagen der Autonomie.

Deswegen, meine Herren von der Volkspartei, ihr seid zusammen mit euren Herren Parlamentariern ganz wesentlich auch mitschuldig, weil ihr oder bestimmte von euch zu wenig tun.

**PRÄSIDENT:** Für 12.30 Uhr ist ein Treffen zwischen dem Präsidium des Landtages, den Fraktionssprechern und den Lehrlingen vorgesehen, deswegen schließen wir jetzt die Sitzung.

Die Sitzung ist aufgehoben.

ORE 12.30 UHR

-----  
ORE 15.20 UHR

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

(Appello nominale - Namensaufruf)

**PRESIDENTE:** Riprendiamo la seduta.

Chi chiede la parola sull'ordine del giorno? Consigliere Valentin.

**VALENTIN (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich darf namens der SVP-Fraktion, von den der Fraktion zustehenden zehn Minuten einige in Anspruch nehmen. Der Fraktionsführer Dr. Dubis wird auch noch einige Minuten davon beanspruchen, aber nachdem ich bekanntermaßen nicht allzu lange Reden halte, wird er sicherlich dazukommen.

Die Tagesordnung der dritten Gesetzgebungskommission ist von der Vizepräsidentin bereits erläutert worden und ich möchte nur das eine klarstellen, daß in der Kommission festgestellt wurde, daß der Landtag bereits vor Jahren, bereits in der vorhergehenden Legislaturperiode auf die hier in der Tagesordnung aufgezeigten Mängel hingewiesen hat. Darum wurde auch hier an erster Stelle der Landtag angeführt und dann der Landesauschuß und dann die zuständigen Ämter. Weshalb die Reihenfolge sicherlich angebracht ist.

Insgesamt muß zumindest von meiner Warte aus gesagt werden, daß sie mit Recht und Billigkeit hier vorgelegt wird, weil die Auszahlung der Gelder seitens des Staates an die autonome Provinz wirklich mit Verzögerung stattfindet und wir wissen alle, daß Südtirol eine der fleißigsten Provinzen ist bei der Bezahlung der Steuern, infolgedessen dürfte auch der Wunsch gerechtfertigt sein, daß der Staat seinen Verpflichtungen zeitgemäß, zeitentsprechend, termingerecht nachkommt.

Es wurde heute vormittag hier Beschwerde geführt, daß die Landesre-

gierung es versäumt hätte, die Gelder, die im Haushaltsvoranschlag verpflichteten Gelder zeitgerecht, termingerecht auszuzahlen oder an den Mann zu bringen. Es tut mir leid, daß der Hauptbeschwerdeführer, der Herr Landtagsabgeordnete Herr Dr. Lunger nicht anwesend ist, aber er hat heute vormittag an den Tag gelegt, daß er von einer Bilanzgebarung nicht allzuviel versteht, denn Gelder, die man nicht hat, kann man selbstverständlich nicht auszahlen. Man kann sie in der Bilanz als Verbindlichkeiten ausweisen, aber man kann sie nicht als bezahlt ausweisen, wenn man sie auf der Einnahmenseite nicht hereinbekommen hat und das sollte einmal klipp und klar auch gesagt sein.

So sehr wir eben von der dritten Gesetzgebungskommission aus, und ich glaube, der ganze Landtag ist der gleichen Meinung, so sehr wir es alle miteinander wünschen, daß die Zentralregierung in Rom schneller sein soll und das wollen wir ja gerade durch dieses Papier beschleunigen, das wollen wir bezwecken, daß die Gelder schneller kommen, um so schneller kann die Landesregierung oder kann das Land seinen eigenen Verpflichtungen nachkommen. Und ich möchte zur Untermauerung dieses Papiers, dieser Tagesordnung noch das eine gesagt haben, daß es fast so aussieht, als ob der Staat eben dadurch versucht, die Autonomie des Landes Südtirol zu untergraben, daß er eben die Mittel, die er von oben her abschöpft, einfach langsamer in die Landeskassen einfließen läßt.

Das war der ganze Grund, warum die Kommission sich zu diesem Papier entschlossen hat. Ich möchte nur hoffen, daß dieses Papier, diese Tagesordnung einige Auswirkungen hätte, daß es den Landesämtern, den Finanzämtern, der autonomen Provinz also, daß es dem Landesausschuß beschieden sein möge, daß die Mittel, die wir so notwendig brauchen, zeitgerecht einlaufen. Es war in den vergangenen Jahren...

**PRESIDENTE:** Lei deve esprimersi solamente in base al quinto comma dell'art. 104. Poiché sono stati presentati degli emendamenti, ora Lei deve esprimersi d'accordo o meno su questi emendamenti. Per gli ordini del giorno si applica il quinto comma dell'art. 104.

**VALENTIN (SVP):** Ganz kurz dann. Es wurde hier vorgeschlagen, die Reihenfolge unter den Buchstaben a) abzuändern. Ich glaube, daß diese Reihenfolge, wie sie hier auf dem Papier steht, so stehen bleiben soll, zunächst der Landtag, dann der Landesausschuß und dann die Ämter. Die Kommission ist sicherlich bereit, unter dem Buchstaben c) diese Ziffer von 150 auf 250 zu korrigieren, weil mittlerweile diese Gelder eingelaufen sind. Die Kommission ist sicherlich auch dann bereit, den Ausdruck "mehr als ein Drittel" auf "etwas mehr als die Hälfte" zu korrigieren. Dazu sind wir sicherlich bereit. Was inzwischen eben eingetroffen ist und ich möchte gesagt haben, daß in dem Augenblick, wo das Papier verfaßt wurde, erst ein Drittel eingelaufen war, aber mittlerweile, in diesen Wochen sind 100 Millionen wieder eingetroffen, das wollen wir anerkennen und das wird hier auch akzeptiert.

**BALZARINI (DC):** Signor Presidente, ho partecipato all'udienza pubblica del 23 luglio della Corte dei Conti a sezioni riunite in rappresentanza della Giunta regionale. Nella riunione si è discusso del bilancio della Regione Trentino-Alto Adige, nonché di quelli delle Province di Bolzano e Trento. Il procuratore generale, nell'espone verbalmente le sue osservazioni al bilancio della Provincia di Bolzano, ha avuto parole di elogio per il consuntivo, mentre non le ha avuto nei confronti del Governo, perché ha notato che i ritardi delle rimesse delle quote variabili sono stati la causa delle contrazioni del bilancio. Quindi, come membro della terza Commissione legislativa sono d'accordo sulla presentazione di questo ordine del giorno, perché dà forza anche al Procuratore generale, che lo ha esaminato, e alla stessa Corte dei Conti. La DC voterà a favore di questo ordine del giorno.

**MITOLO (MSI-DN):** Signor Presidente, torniamo ancora una volta su un argomento che è scontato. Si capisce che tutti siamo d'accordo nel chiedere che il Governo sia puntuale, preciso e che adempia ai suoi obblighi secondo la Costituzione. Mi riferisco proprio alla relazione dell'Assessore alle finanze al disegno di legge che stiamo discutendo, che a pag. 2 mi pare si esprima in modo piuttosto perentorio: "Non ci nascondiamo però che anche questa denuncia, pur provenendo da fonte molto autorevole, è destinata a lasciare il tempo che trova e che una definitiva, soddisfacente definizione del problema potrà essere trovata soltanto con le emanande norme di attuazione in materia finanziaria". Non mi dilungo oltre, per significare che fino a tanto che non saranno emanate le norme di attuazione in materia finanziaria noi continueremo a presentare questi ordini del giorno, ma credo che essi lasceranno proprio il tempo che trovano. Credo che sia una prassi scontata quella dei Governi di tenere un pochino le corde della borsa tirate, sia per pungolare gli enti a svolgere i loro incarichi e le loro attività, sia perché ovviamente lo Stato non è in grado - lo rilevavano anche i colleghi che mi hanno preceduto - di far fronte a degli impegni e a degli oneri così gravosi, che molto spesso finiscono per essere gravati di un interesse che vanno a vantaggio degli enti che usufruiscono di quei denari.

Mi spiego meglio. Sapete tutti che le Regioni, questa bella invenzione che in questo momento sta dando tante prove della propria capacità e della propria sostanza, hanno dei residui passivi che superano 10 mila miliardi. Le Regioni non sono tutte come la Provincia di Bolzano, che se non è la prima della classe per lo meno è tra le prime, e i soldi se li tengono in cassa, non li spendono per varie difficoltà e così ci guadagnano sopra. Allora lo Stato dice che piuttosto che li guadagnino le Regioni gli interessi della banca, è preferibile che li tenga in cassa lo Stato a Roma, per distribuirli come meglio gli conviene per finanziare le attività di questi enti.

Ecco una delle ragioni per cui in fondo lo Stato non paga, ed è comprensibile. Sarei felicissimo che arrivassero, e mi auguro che si possa arrivare nel più breve tempo possibile ad una situazione in cui puntualmente, metodicamente, vengono emessi mandati di pagamento. Non c'è bisogno di andare a Roma e tirare la "sacchetta" al ragioniere generale dello Stato, non

c'è bisogno di mandare l'Assessore Benedikter in missione speciale, ma tutto funziona regolarmente secondo una norma e secondo leggi precise. Sapete bene tutti quanti che questo farebbe parte probabilmente di quella Repubblica perfetta che sognava Platone, ma che da oltre 2.500 anni non è mai stato dato di realizzare.

Sosteniamo pure chiaramente la necessità e stimoliamo chi di dovere perché si raggiunga nel più breve tempo possibile perlomeno una situazione accettabile. Almeno i soldi arrivassero con qualche mese di ritardo..., ma non è giusto che arrivino con ritardo di anni e che noi si debba ricorrere ad azioni di carattere speciale per riuscire ad ottenere il rispetto dei nostri diritti.

L'ordine del giorno mi trova consenziente, però debbo sottolineare che è uno dei tanti ordini del giorno che restano e resteranno come un documento di buona volontà e di speranza, che nella situazione in cui siamo non credo possa trovare rapidamente accoglimento e realizzazione, dato che avremo sempre dei ritardi in questo senso, perché sono di carattere fisiologico e quasi ineliminabili. D'altra parte se l'Assessore alle finanze nella sua relazione fa le considerazioni che fa, prendendo atto dei rilievi mossi dalla Corte dei Conti nei confronti dello Stato, credo che essendo un esperto in materia sia quanto meno abituato a certe situazioni e le deve accettare, proprio perché credo che meglio non si possa fare.

**DUBIS (SVP):** Herr Präsident, eine Frage zur Geschäftsordnung. Ich möchte Sie gerne fragen, ob Sie die Intervention des Kollegen Valentin als Intervention im Sinne des Absatzes fünf des Art. 104 der Geschäftsordnung interpretiert haben oder als Intervention im Sinne des Art. 67.

**PRESIDENTE:** No, dell'art. 104. Ho chiesto se lui non accettava certi emendamenti.

**DUBIS (SVP):** Danke, um dann im Rahmen der Regeln der Geschäftsordnung zu bleiben, kann ich feststellen, daß mir zehn Minuten Redezeit als Fraktionssprecher zur Verfügung stehen, weil, Herr Kollege Erschbaumer, im Sinne des Art.67 unserer Geschäftsordnung jede Fraktion zehn Minuten Redezeit hat. Die Erläuterung hat die Frau Abg. Franzelin als Unterzeichnerin abgegeben, der Abg.Valentin hat nicht im Sinne des Art.67 gesprochen, sondern im Sinne des Art.104, Absatz fünf. Ich habe eben die Frage geklärt und somit bleiben mir noch zehn Minuten.

**ABGEORDNETE:** (unterbrechen - interrompono)

**DUBIS (SVP):** Ich habe die Frage gestellt und zumal ich unterbrochen worden bin, möchte ich den Präsident ersuchen, eventuell diese Zeit von meiner Redezeit nicht anzurechnen.

**PRESIDENTE:** Ci vorrebbe un cronometro come nelle partite di pallacanestro.

**DUBIS (SVP):** Das könnte auch sehr interessant sein!

Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich muß eigentlich sagen, daß ich enttäuscht bin über die Diskussion, die heute hier abgewickelt wird im Zusammenhang mit dieser Tagesordnung. Daß nämlich die Gelder aus Rom mit großer Verspätung nach Bozen fließen, das wissen wir sehr lange, daß aber nach den vielen Debatten, die wir hier in diesem Landtag in Zusammenhang mit diesem Problem abgeführt haben, die Kollegen Stecher, Costalbano und Mitolo immer noch nicht begriffen haben, worum es hier geht, das ist für mich enttäuschend. Es geht nämlich nicht allein um die materielle Tatsache der Verspätung. Es geht um viel, viel grundlegendere politische Überlegungen, die bereits Gegenstand einer einvernehmlichen Beschlußfassung dieses Landtages gebildet haben. Wir haben hier mit großer Mehrheit einvernehmlich festgestellt, daß die Zuständigkeiten, die von der Provinz Bozen ausgeübt werden, Zuständigkeiten sind, die im Autonomiestatut verankert sind. Zuständigkeiten sind, die auf den Pariser Vertrag fußen und daß eine Aushöhlung dieser Zuständigkeit durch Nichtfinanzierung oder durch verspätete Finanzierung einen Bruch des internationalen Abkommens darstellt, das Italien mit Österreich in der Südtirolfrage abgeschlossen hat. So hat der Landtag bisher gesprochen und so hat der Landtag bisher beschlossen und deshalb ist es enttäuschend für mich, wenn sich Stecher auf die allgemeine Krise beruft, die in Italien herrscht, die sich natürlich auch auf Südtirol ausdehnen muß, wenn Costalbano sagt "non é cattiva volontà", es ist nicht schlechter Wille des italienischen Staates, es ist eine "prassi comune", also eine allgemeine Gepflogenheit, daß der Staat mit Verspätung zahlt und wenn Mitolo dann ebenfalls in dasselbe Rohr bläst. Wir müssen uns vergegenwärtigen und bewußt sein, daß die Situation Südtirols kraft des Pariser Vertrages und kraft Autonomiestatuts eine rechtlich völlig andere Situation ist und somit Südtirol nicht in denselben Topf mit den anderen Regionen geworfen werden kann.

Wir haben uns in diesem Sinne bereits ausgesprochen, es sind nun acht Jahre, daß ich mich für diesen Problemkreis in diesem Landtag einsetze, wir haben uns diesbezüglich ausgesprochen, selbst die Vertreter der italienischen Mehrheitsparteien haben mit uns gestimmt und ich muß noch einmal feststellen, es ist enttäuschend, wenn nun die Diskussion lediglich den materiellen Anteil der Verspätung berührt und nicht die Grundsätze unserer Rechte, die hier verletzt werden.

Wir haben hier in diesem Landtag nicht nur eine Grundsatzfeststellung gemacht in dem eben erwähnten Sinne, wir haben wiederholt die Forderung aufgestellt und sicherlich kann dieser Forderung entsprochen werden oder auch nicht entsprochen werden, in dem Augenblick, da, wie Mitolo richtig bemerkt, die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut auf dem Sachgebiet Finanzen erlassen werden, wir haben wiederholt die Forderung in den Raum gestellt, daß die Steuergelder, die in Südtirol eingenommen werden, hier bleiben und direkt an das Land überwiesen werden, vorbehaltlich eines Ausgleiches im positiven oder im negativen Sinne, d.h. daß wir, wenn wir zu viel oder zu wenig an Steuern kassieren, entsprechend mehr oder entsprechend weniger an staatlichen Beiträgen bekommen sollten. Wir haben darüberhinaus, immer im Zusammenhang mit diesem Problemkreis, wiederholt die For-



derung gestellt, daß bei der variablen Quote der Prozentsatz von 1,61 uns auf jeden Fall gegeben werden muß, wo wir doch, vor allem auf dem Gebiet der Sanität in den letzten Jahren hier eines beträchtlichen Betrages, ich möchte fast sagen, bestohlen worden sind.

Ich möchte in diesem Fall daran erinnern, daß es, und wir haben auch diesbezüglich bereits gesprochen und diesbezüglich bereits einen Beschlußantrag verabschiedet, daß es nicht zulässig ist für eine autonome Verwaltung, die 1,61% in jenen Fällen zu bekommen, wo der Nachweis erbracht wird, daß diese 1,61% auch gebraucht werden, jedoch weniger zu bekommen in jenen Fällen, wo dieser Nachweis nicht erbracht wird und nicht gleichzeitig mehr zu bekommen, in jenen Fällen, wo wir einen größeren Bedarf hätten.

Ich weiß, daß ich mich selbst wiederhole, aber ich glaube, es ist notwendig, daß ich das wiederhole, nachdem ich nun einen Stecher, einen Costalbano und einen Mitolo gehört habe, die sich offensichtlich an diese Beschlußfassung nicht erinnern. Wenn dem nicht so wäre und wenn die Südtiroler Landesregierung und der Südtiroler Landtag nicht selbst entscheiden könnten, wieviel Geld vom gesamten Haushalt sie in die einzelnen Wirtschaftszweigen und in einzelne Sachgebieten investieren, dann wären wir, wie schon so oft hier erklärt, zu einem dezentralisierten Schatzmeister Roms degradiert und das wollen wir nicht. Wenn also die SVP-Fraktion diesem Beschlußantrag zustimmt, weil er inhaltlich sicherlich richtig ist und weil wir unter der Verspätung leiden, dann doch gleichzeitig im vollen Bewußtsein jener anderen höheren Rechte, die durch das Verhalten Roms uns gegenüber permanent verletzt werden.

**COSTALBANO (NS-NL):** Intervengo per fatto personale, perché mi sono state attribuite delle posizioni che non avevo intenzione di esprimere.

A questo proposito devo dire che se c'è una critica da fare questa è all'ordine del giorno, perché è inconsistente. Sono d'accordo su una cosa. Quando Lei dice che si tradiscono gli accordi di Parigi, posso anche convenire a questo punto, però allora la richiesta all'interno dell'ordine del giorno dovrebbe essere specifica, perché gli accordi di Parigi sono una cosa mentre invece mancano le norme di attuazione finanziarie indicate dall'Assessore alle finanze. Allora modifichiamo l'ordine del giorno e diciamo che non solo vogliamo i contributi nell'immediato, ma vogliamo anche che siano emanate al più presto le norme finanziarie, perché altrimenti giochiamo a scarica barile e non si capisce più niente.

**STECHEK (KPI):** Herr Präsident, ich spreche nicht zur persönlichen Angelegenheit, sondern mir stehen noch zehn Minuten zur Verfügung.

Ich möchte hier in Abrede stellen, der Kollege Dubis hat die Dinge verdrehen wollen, absichtlich, wir haben ganz offen gesagt, daß wir mit dem Inhalt einverstanden sind, aber dann haben wir, um uns nicht falschen Illusionen hinzugeben...

**PRESIDENTE:** E' un solo intervento, non é che si possa farne tre in tre minuti e venti secondi o quattro. E' un solo unico intervento; si può parlare una sola volta: per un minuto o per dieci minuti non ha importanza.

**STECHER (KPI):** Herr Präsident, Sie haben vollkommen recht, ich gestehe auch ein, nämlich was richtig ist und was nicht richtig ist. Ich hätte nämlich gerne klargestellt, wir haben nicht nur gesagt, wir werden zustimmen, sondern wir haben auch gewarnt vor Illusionen.

**PRESIDENTE:** A tutti ha attribuito espressioni che non avete detto?

**MITOLO (MSI-DN):** No, a me ha detto qualcosa di più pesante: ha detto che non ho capito. Io che conosco da lungo tempo il collega Dubis e che so quanto cordiale e cortese sia nei suoi rapporti, oggi devo rilevare che si è lasciato andare a dei giudizi piuttosto estemporanei e pesanti.

Non é che non ho capito, se Lei mi consente, io ho capito tanto bene l'ordine del giorno che mi sono riferito addirittura alla relazione dell'Assessore alle finanze, il Suo Assessore alle finanze, il quale a pag.3 della relazione fa delle considerazioni che sono state da me accettate e accolte. Siccome questa mattina eravamo stati tacciati di non aver letto la relazione, mi sono permesso di leggerla, per cui creda pure, avv.Dubis, che concordiamo in tante cose da questo punto di vista, ma non ci attribuite cose che non ci competono.

**DUBIS (SVP):** Herr Präsident, wenn Sie den Kollegen diesbezüglich das Wort erteilt haben, dann steht es mir auch zu, wenn der Kollege Mitolo behauptet, "mi sono lasciato andare". Ich wollte in diesem Zusammenhang nicht sagen, daß Sie geistig nicht verstanden hätten, was ich gesagt habe, sondern daß inhaltlich das nicht wahrgenommen wird und in dem Augenblick, wo jemand in Anbetracht der uns zustehenden Rechte aufgrund des Pariser Vertrages...

**CONSIGLIERE:** (interrompe - interrompe)

**DUBIS (SVP):** ...in dem Augenblick, wo jemand die Rechte, die uns aufgrund des Pariser Vertrages zustehen ignoriert und gewissermaßen eine Entschuldigung findet für diese Situation in Südtirol, insofern als das eine Situation ist, die sich in ganz Italien mehr oder weniger in gleicher Weise ergibt, dann beweist er meines Erachtens dadurch klar, daß er diesen Rechten nicht Rechnung trägt oder nicht Rechnung tragen will, so war meine Intervention gemeint. Sollte sie anders aufgefaßt worden sein, von seiten der Kollegen, dann möchte ich mich dafür entschuldigen.

**MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI):** Ho preso la parola questa mattina come gruppo politico ed ho espresso il mio assenso all'ordine del giorno; adesso devo esprimere l'assenso a nome della Giunta provinciale. Non farò questioni personali, né di nessun genere, perché non spetta a me farle e non sono neppure chiamato in causa.

Per quanto riguarda gli emendamenti, consigliere Valentin, questa mattina ho detto che ponevo una questione formale per l'ordine, perché, checché dicano Valentin od altri, certamente le pressioni maggiori sono state fatte dagli uffici, ai quali desidero dare atto pubblicamente, poi

dalla Giunta e poi dal Consiglio, che non nego quanto ha fatto e quanto intende fare in questa direzione, anzi lo apprezzo, lo sottolineo e lo approvo.

L'altro emendamento è stato accolto, perché verità vuole sia accolto. Sono 250 i miliardi arrivati e speriamo ne arrivino altri a giorni per il completamento della quota variabile 1981. Qui lasciatemi spezzare una lancia anche di carattere positivo dopo quanto ho detto di negativo, dicendo che i tempi migliorano indubbiamente; l'ordine del giorno stesso lo afferma quando dice che nel 1978 e nel 1979 ci sono voluti due anni per coprire la quota variabile, nel 1980 un anno, nel 1981 non siamo ancora a fine anno e potremo completare il pagamento della quota variabile 1981 entro l'anno certamente. C'è quindi un miglioramento del quale bisogna prendere atto, perché onestà lo vuole.

Certo, la situazione odierna è tutt'altro che brillante, in sé e per sé; parlo di situazione di cassa. Stamattina l'ho denunciata e la ripeto molto sommariamente, perché non si dica che voglio scivolare d'ala. Il deficit di cassa ho detto che è di 60 miliardi (anticipazione di cassa già fruita), 60 miliardi sono in pagamento presso la tesoreria per di mandati giacenti che attendono il pagamento, e tutti sappiamo con quale attesa. Siamo quindi a 120 miliardi; il tetto massimo di anticipazione è di 121 miliardi, quindi avremmo ancora un miliardo a disposizione, in sostanza, se volessimo pagare immediatamente tutto. Ho detto che noi paghiamo con una certa gradualità secondo le necessità e i bisogni e che cerchiamo di non andare sotto acqua completamente, ma di restare su, quanto meno con "il cannelo del sub". Ho detto anche che il complessivo debito dello Stato nei nostri confronti, vale a dire dei crediti nostri, arriva a 920 miliardi: 60 del 1980, 260 del 1981 e 600 del 1982 (completa quota variabile più quote fisse). Senza scendere agli spiccioli, è un complessivo di 920 miliardi; quindi la situazione è dura. Se il collega Mitolo non mi avesse preceduto e non avesse letto la conclusione della pag. 2, che mi fa piacere, perché penso che l'abbia letta solo quest'oggi e non prima - si capisce che comunque la discussione stessa provoca la lettura - io l'avrei riletta.

Ribadisco il concetto, che del resto non è solo mio, ma della Giunta, che le norme di attuazione sono indispensabili per chiarire modi e tempi in cui varare la famosa quota variabile. Non chiediamo che la quota variabile ci sia data d'un colpo; chiediamo che ci dia mensilmente quello che è necessario al nostro funzionamento - si tratta di 80, forse adesso 100, miliardi mensili -; chiediamo che ci venga data con continuità e soprattutto con gradualità e accelerazione, dopo aver preso atto che la situazione va indubbiamente migliorando.

Nell'ultimo incontro con il Presidente del Consiglio la settimana scorsa abbiamo affrontato anche questo tema, e dopo aver parlato di TAR, di uso della lingua in sede giurisdizionale, abbiamo parlato anche delle norme di attuazione in materia finanziaria. Le abbiamo sollecitate, abbiamo detto che sono indispensabili, che dovevano essere le prime anziché le ultime e che debbono essere emanate per garantire modi e tempi della liquidazione della quota variabile e delle quote fisse, vale a dire di tutto il bilancio complessivo dello Stato.

Mitolo ha detto che ho scarsa fiducia; non voglio destituire d'importanza l'ordine del giorno che stiamo per votare. E' un ordine del giorno del Consiglio di fronte al quale io come sempre mi inchino. Non sono convinto sia determinante, ma sar  anche questo una goccia nel mare che si aggiunge a tutte le altre gocce, e speriamo che a furia di gocce si riesca ad andare in porto!

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'ordine del giorno con le correzioni formali: approvato all'unanimit .

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 1 astensione.

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

##### Art. 1

##### Entrate

(1) Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 1981 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 789.939.865.978.

(2) I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1980 in lire 853.710.769.347 risultano stabiliti, per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1981, in lire 864.874.515.802.

(3) I residui attivi al 31 dicembre 1981 ammontano complessivamente a lire 678.797.797.418, cos  risultanti:

	<u>Totale</u> <u>accertamenti</u>	<u>di cui</u> <u>somme rimosse</u> ( in lire )	<u>e somme rimaste</u> <u>da riscuotere</u>
Competenza 1981	789.939.865.978	277.442.931.671	512.496.934.307
Residui attivi dell'esercizio 1980 e precedenti	864.874.515.802	698.573.652.691	<u>166.300.863.111</u>
Totale residui attivi al 31.12.1981			<u>678.797.797.418</u> =====

Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astensioni.

##### Art. 2

##### Spese

(1) Le spese impegnate nell'esercizio finanziario 1981 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 817.498.399.205.

(2) I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1980 in lire 437.368.405.570 risultano stabiliti, per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1981, in lire 403.371.961.176.

(3) I residui passivi al 31 dicembre 1981 ammontano complessivamente a lire 425.441.205.865, cos  risultanti:

	<u>Totale</u> <u>impegni</u>	<u>di cui</u> <u>somme pagate</u> ( i n   l i r e )	<u>e somme rimaste</u> <u>da pagare</u>
Competenza 1981	817.498.399.20	555.405.720.405	262.092.678.800
Residui passivi dell'esercizio 1980 e precedenti	403.371.961.176	240.023.434.111	<u>163.348.527.065</u>
Totale residui passivi al 31.12.1981			<u>425.441.205.865</u> =====

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

Art. 3

*Situazione finanziaria*

(1) L'avanzo di consuntivo dell'esercizio finanziario 1981 di lire 342.323.046.850 risulta stabilito come segue:

Deficit iniziale di cassa	L. 91.620.974.549
(+) pagamenti complessivi	<u>L. 795.429.154.516</u>
Totale	L. 887.050.129.065
(-) riscossioni complessive	<u>L. 976.016.584.362</u>
Giacenza finale di cassa	L. 88.966.455.297
(+) residui attivi	<u>L. 678.797.797.418</u>
Totale	L. 767.764.252.715
(-) residui passivi	<u>L. 425.441.205.865</u>
Avanzo di consuntivo 1981	<u>L. 342.323.046.850</u> =====

Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 4

*Situazione patrimoniale*

(1) La consistenza complessiva delle attività e delle passività patrimoniali alla chiusura dell'esercizio finanziario 1981 rimane stabilita come segue:

Attività	L. 895.712.855.785
Passività	<u>L. 469.038.741.332</u>
Differenza	<u>L. 426.674.114.453</u> =====

Chi chiede la parola sull'art. 4? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 4 astensioni.

SEZIONE PROVINCIALE DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI

Art. 5

*Entrate*

(1) Le entrate del bilancio della sezione provinciale della cassa regionale

antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1981 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della sezione stessa, allegato al rendiconto della Provincia, in L. 1.184.164.286.  
(2) Al termine dell'esercizio finanziario 1981 non risultano residui attivi.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 6

Spese

(1) Le spese del bilancio della sezione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1981 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.208.885.700.

(2) I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio finanziario 1980 in lire 53.455.250 risultano riaccertati e pagati per lo stesso importo.

(3) I residui passivi al 31 dicembre 1981 ammontano complessivamente a lire 5.309.060, interamente riferiti alla gestione della competenza 1981.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 4 astensioni.

Art. 7

Situazione finanziaria

(1) L'avanzo di consuntivo dell'esercizio finanziario 1981 della sezione provinciale della cassa regionale antincendi, di lire 7.342.273, risulta stabilito come segue:

fondo iniziale di cassa	L.	85.518.937
(+) riscossioni complessive	L.	1.184.164.286
Totale	L.	1.269.683.223
(-) pagamenti complessivi	L.	1.257.031.890
Giacenza finale di cassa	L.	12.651.333
(+) residui attivi	L.	-----
Totale	L.	12.651.333
(-) residui passivi	L.	5.309.060
avanzo di consuntivo 1981	L.	7.342.273
		=====

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 8

(1) Il rendiconto generale della Provincia per l'esercizio finanziario 1981 è approvato.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

Dichiarazioni di voto? Ha chiesto la parola il consigliere Lunger. Ne ha facoltà.

**LUNGER (PDU):** Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich erkläre hier, daß ich meine Nein-Stimme abgeben werde zur Abschlußrechnung des Jahreshaushaltes 1981 und werde nun in den zehn Minuten, die mir zur Verfügung stehen, diese meine Nein-Stimme begründen.

Natürlich stimmt in diesem Abschluß die rein buchhalterische Aufstellung, die numerische Darlegung. Sicher, die stimmt, darüber ist gar kein Zweifel. Aber so wie bei der Genehmigung eines Haushaltes ist es auch beim Abschluß, daß es da nicht nur um einige Ziffern geht und um die buchhalterische Übereinstimmung, sondern darum, überhaupt über die Verwaltungstätigkeit im betreffenden Zeitraum, entweder im vorhinein aufgrund des Programmes und des Voranschlages Stellung zu nehmen oder im nachhinein über die Art der durchgeführten Einsätze und der durchgeführten Verwaltungstätigkeit.

Wenn sich da manche inzwischen unterhalten wollen, ich kann schon warten. Herr Präsident, ich würde Sie also bitten, ein bißchen Ordnung zu schaffen.

Ich habe also gesagt, daß ein Urteil über die Verwaltungspraxis der Landesregierung über die Einsätze der Mittel hier abzugeben ist. Da sind im Bericht des Rechnungshofes einige Punkte, ich nehme nur einige wenige heraus, um zu zeigen, wie hier gearbeitet worden ist und wie auch meine Klagen und Einwände und Anfragen im Laufe des Jahres hier mit einigen wenigen Sätzen in einem Ausmaß bestätigt werden, die ich hier nicht für möglich gehalten hätte. Z.B. heißt es hier auf Seite 66 des Berichtes, daß im Laufe des Jahres 1971 dem Rechnungshof 1.166 Buchhaltungsbelege betreffend die letzten drei Rechnungsjahre für einen Gesamtbetrag von ungefähr 230,8 Milliarden vorgelegt wurden. Von diesen wurden 765 Rechnungslegungen für insgesamt 61,8 Milliarden für ordnungsgemäß erklärt. D.h. alle anderen waren nicht in Ordnung. Mit anderen Worten, es waren 401 Rechnungslegungen über ein Gesamtkapital von 71 Milliarden nicht regelmäßig und in Ordnung. D.h. es war zwar mehr als die Hälfte der Belege in Ordnung, die aber weniger als die Hälfte des Kapitals betroffen haben, also Rechnungslegungen für die Mehrheit dieses Kapitals waren nicht in Ordnung. Da geht es um 70 Milliarden und 401 Belege, die nicht in Ordnung waren.

**MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI):** (interrompe)

**LUNGER (PDU):** Lieber Kollege Molognoni, natürlich können Sie Ihr Urteil abgeben, ich bleibe aber lieber hier, nachdem ich im Laufe des Jahres und in meiner Praxis und auch draußen in der Begegnung mit den Bürgern immer wieder sehe, wie gewurstelt wird, wie Vetternwirtschaft getrieben wird, ist mir dieser Bericht des Rechnungshofes schon mehr wert. Das ist einer der Punkte.

Dann heißt es "...hier wegen der verspäteten Vorlegung der Rechnungslegungen hat die regionale Kontrollsektion des Rechnungshofes 13 bevollmächtigten Beamten im Sinne des Art.1 des K.D. 26.Oktober 1933 Geldstrafen

auferlegt." Ich werde bei Gelegenheit mit einer Anfrage erfahren wollen, wer diese Herren waren, damit auch langsam die Bevölkerung weiß, welche Beamten korrekt und gewissenhaft arbeiten und welche weniger. Denn es ist nun einmal so, daß wegen der Unkorrektheit einiger weniger Beamten meistens die ganze Beamtenschaft in schlechten Ruf kommt. Und wenn da einige sind, die ihre Pflicht nicht erfüllen, dann sollen die auch bekanntgemacht und an den Pranger gestellt werden, damit die Bevölkerung weiß, wer die Sündenböcke sind.

Ich werde, ich kündige das jetzt schon an, in bezug auf diese Sachen Anfragen einbringen und werde genau nach Roß und Reiter, also nach den Namen fragen. Das wird noch kommen.

Dann ist hier ein weiterer Auszug, betreffend die Abstimmung der einzelnen Ämter. Hier heißt es z.B. "Auch im Jahre 1981 haben sich jene Situationen ungenügender Abstimmung der Ämter aufeinander in Zusammenhang mit Sachverhalten und Sachgebieten ergeben, denen gemeinsame Grundsätze zugrunde liegen. Dies ist unter anderem auch aus dem unterschiedlichen Verhalten gegenüber Einwendungen ersichtlich, die im Wege der Kontrolle gemacht wurden." Also, kaum eine Abstimmung der verschiedenen Ämter, die zum Teil im selben Sachbereichen operieren, aufeinander. Da wiederum eine Bemerkung "Jedenfalls ist darauf hinzuweisen, daß das Organisationsamt, dem eine erstrangige Stellung in der Durchführung der Reform zukommt, erst kürzlich errichtet worden ist und daß noch verschiedene Ämter ohne leitenden Beamten sind. Nachdem die Aufgabenbereiche dieser Ämter Abteilungsleitern übertragen worden waren, hat der Rechnungshof dieses Vorgehen, das jeder gesetzlichen Regelung entbehrt, beanstandet." Daraufhin wurde dann die Sache in Ordnung gebracht. Wiederum also eine Unregelmäßigkeit auf dem Gebiete des Ämterwesens.

**PRÄSIDENT:** I consiglieri, prima della votazione, possono dare una succinta spiegazione del proprio voto. Bisogna attenersi alla dichiarazione di voto, consigliere Lungere.

**LUNGER (PDU):** Herr Präsident, ich habe am Anfang schon erklärt, aber Sie hatten nicht zugehört, Sie haben mit Herrn Mitolo gesprochen. Ich habe erklärt, daß ich Nein stimmen werde und habe gesagt, daß ich nun in diesen zehn Minuten erläutern werde, warum ich mit Nein stimme. Wie ich dies dann begründe und erläutere, werden Sie schon meine Sorge sein lassen müssen.

Es war oft sogar so, daß auf unsere Stimmerklärung dann der Kollege Dubis noch geantwortet hat statt die eigene Stimmerklärung abzugeben und dann haben wir nicht antworten können. Ich werde doch das Recht haben, hier meine Begründung so abgeben zu können, wie ich will. Das wäre ja doch zum Lachen.

Wenn ich da herauslese aus dem Bericht des Rechnungshofes als Begründung, daß das die Begründung für meine Nein-Stimme ist, dann wird das jedem recht und billig sein müssen, Herr Präsident. Davon gehe ich nicht ab. Ich habe noch drei Minuten Zeit.

Also, hier wird weiterhin aufgezeigt, so schreibt der Rechnungshof "Außerdem ist auf den schwerwiegenden Mangel bei den Überwachungsdiensten



hinzuweisen, die im Gesetz Nr.11 nicht einmal erwähnt werden. Die umfangreichere Beitragstätigkeit des Landes zugunsten von privaten Körperschaften, sowie die Zunahme der Durchführungsverfahren im Wege der Eigenregie und die dadurch bedingte Kontrolle im nachhinein verlangen, wie der Rechnungshof in den vorhergehenden Berichten bereits erwähnt hat, eine grundlegende Umstrukturierung dieser Dienste. Dadurch würde bei den verschiedenen Ausgabenstellen eine korrekte Abwicklung der Tätigkeit der Organe und eine Übersicht über die Ergebnisse gewährleistet. Hier sind wir jetzt tatsächlich einen Schritt weiter gekommen durch die Veröffentlichung aller Beiträge, aber in Ordnung, richtig ist es noch nicht. Dann hier ein weiterer Hinweis, da wird uns rechtgegeben, daß immer wieder mit Landesgesetzen, wo wir uns meistens gewehrt haben, Kommissionen eingesetzt worden sind, aufgrund des ethnischen Schlüssels und wo auf die Zusammensetzung des Landtages bezug genommen wurde bei der Zusammensetzung. Das ist hier gegen das Autonomiestatut erklärt worden, da wird den Oppositionsvertretern, die sich immer gegen diesen Mißbrauch und gegen diese falsche Anwendung des Proporz gewehrt haben, ganz klar recht gegeben.

Hier ist noch ein weiterer Hinweis, z.B. der besonders augenscheinlich, besonders bedeutsam ist. Da heißt es "Die Ausgaben für die Außendienst- und Reisespesenvergütungen wurden einem einzigen Kapitel angelastet und betragen insgesamt 2,2 Milliarden, gegenüber 1,4 Milliarden im vorigen Jahr. Wobei 185 Millionen für Auslandsreisen in Anspruch genommen wurden. Hier habe ich schon einige Anfragen gemacht wegen Mißbrauchs von Dienstwagen, ich habe mir für das letzte Jahr wieder die gesamten Aufstellungen über die Dienstreisen der einzelnen Landesräte geben lassen und ich werde, das verspreche ich euch, demnächst eine Reihe von Anfragen betreffend verschiedene Landesräte einbringen, weil der Mißbrauch der Dienstwagen, der schreit zum Himmel, der ist untragbar geworden. Dienstwagen werden dauernd, nicht nur zu Parteizwecken, sei es Parteiversammlungen oder anderes, mißbraucht, was strafbar wäre, strafrechtlich erheblich ist, sondern werden zum Teil auch für private Angelegenheiten mißbraucht und ich werde daher unter anderem eine genaue Begründung aller Auslandsfahrten der verschiedenen Landesräte mir geben lassen. Dann werden wir ja sehen, was alles geschehen ist mit diesen Dienstwagen. Das ist nicht mehr tragbar, was mit diesen Dienstwagen geschieht.

Da heißt es "Auf dem Gebiet der öffentlichen Arbeit bleibt die Privatlizitation der normale Weg in der Wahl des privaten Vertragspartners." In den letzten Jahren ist sie sehr oft durch Privatverhandlung ersetzt worden, wobei die Ausschreibungspreise oft beträchtlich erhöht werden mußten, weil nur wenige Privatlizitationen zu einem positiven Ergebnis geführt haben. Warum denn? Weil bei der Privatlizitation einige Firmen angeschrieben worden sind und dort ein Preis hineingetan worden ist, der von vornherein für die Firmen und das tun immer mehr Gemeinden, der für die Firmen untragbar war, nicht annehmbar war. Danach ist man dann hergegangen und hat mit einer Firma, der man sowieso alles zuschieben wollte, später dann mit einem viel höheren Preis abgeschlossen. Das sind die Vorgangsweisen, die nicht mehr länger ertragbar sind. Es wären dann noch eine ganze Reihe solcher Unregelmäßigkeiten, die die Nein-Stimme begründen, Herr Präsident, es ist im-

mer eine Begründung meiner Nein-Stimme und was ich dazu anführe, dürfte schon, auch ob sie einen stört oder nicht, einfach meine Sache sein. Aufgrund dieser nur wenigen Ausschnitte ist meine Nein-Stimme mehr als begründet und es hat sich gezeigt, daß die Südtiroler Landesregierung oder wenigstens viele ihrer Abteilungen noch nicht erfaßt haben, was eine korrekte Verwaltung ist, die auf der Grundlage des demokratischen Rechtsstaates aufbaut. Deshalb meine Nein-Stimme.

**STECHER (KPI):** Herr Präsident, ich versuche mich sehr kurz zu fassen. Unsere Beurteilungen sind sehr vielfältig und haben grundsätzlich allgemeinen und spezifischen Charakter.

Wir haben zum Haushaltsvoranschlag im Jahre 1981 dagegen gestimmt und zwar aus einer Reihe von Überlegungen heraus und ich habe nicht die Zeit und es ist auch nicht meine Absicht, hier die grundsätzlichen Fragen, die uns dazumal veranlaßt haben, dagegen zu stimmen, noch einmal alle zu wiederholen. Selbstverständlich weiß jeder, daß wir heute nicht über eine buchhalterische Tätigkeit ein Urteil abgeben müssen. Hinter einer Ausgabenpolitik steckt eine Politik, deren Ausrichtung und Zielsetzung wir nicht gutgeheißen haben. So soll weiter gesagt sein, daß wir die Ausgabenpolitik nicht sozial und wirtschaftlich als eine ausgewogene Politik erachtet haben. In der Zwischenzeit hat sich nichts geändert, infolgedessen sind wir noch weiter auf diesem Standpunkt, außerdem glauben wir, daß in der Ausrichtung und in der Zielsetzung der Landesregierung einige grundsätzliche Prioritäten nicht ins Auge gefaßt worden sind und das veranlaßt uns, gegen die Rechnungslegung zu stimmen, weil wir nicht diese Politik geteilt haben.

**COSTALBANO (NS-NL):** Signor Presidente, signori colleghi, rifiuto categoricamente di prendere il conto consuntivo del 1981 come la registrazione di un atto notarile. Grosso modo la prassi dovrebbe essere questa, però con il conto consuntivo si devono registrare non solamente sul piano contabile, ma anche su quello politico, le scelte che all'interno di questo bilancio si sono operate, che sono scelte di carattere politico-amministrativo. Non posso concordare con questo tipo di scelte e politicamente respingo il bilancio, anche se sul piano contabile non é un problema.

In merito alle osservazioni che la Corte dei Conti ha fatto nella sua relazione, ho espresso alcune critiche e preoccupazioni facendo delle domande abbastanza precise rispetto alla questione dell'organico, dell'ordinamento e dell'organizzazione del personale. Non c'è stato neppure un tentativo di risposta. Assessore Mognoni, posso capire che Lei risponde per il proprio Assessorato, però c'è un'assenza totale della Giunta, per cui non ci si degna neppure di una risposta. Questa é una cosa un po' indecorosa sul piano politico e non posso che protestare rispetto a questo metodo, perché é vero che posso essere un interlocutore che non può piacere, che può essere considerato o meno, ma credo che la prassi politica del confronto dovrebbe governare almeno sul piano civile.

Queste sono le ragioni che mi inducono ancora di più a rafforzare il no a questo bilancio.

**VALENTIN (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Es ist wohl selbstverständlich, daß die Fraktion der Südtiroler Volkspartei sich für diesen Haushaltsabschluß aussprechen wird. Ich möchte nur die Gelegenheit wahrnehmen, um die Anschuldigungen, die hier vorgebracht wurden, zurückzuweisen. Ich glaube, wenn die Landesregierung diesen Haushaltsabschluß vorgelegt hat und daß die zuständige Überprüfungsinstanz auch befürwortende Äußerungen gefunden hat, daß man schon sagen muß, daß es billig und recht ist, auch trotz verschiedener Querulanten diese Maßnahme zu genehmigen.

**BALZARINI (DC):** A nome della DC voterò a favore di questo conto consuntivo. Devo ringraziare gli Assessori che hanno voluto presentare una relazione al rendiconto generale di 170 pagine circa, dato che è la prima volta che abbiamo una relazione così ampia, che illustra a tutti i consiglieri l'attività svolta.

**MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI):** Ho già dichiarato, sia come partito che come Giunta, che voterò a favore del consuntivo 1981. Ma mi si lasci fare una considerazione molto sintetica e breve. Capisco perfettamente, per essere stato seduto sui banchi dell'opposizione per 15 anni, che chi ha votato contro il preventivo vota automaticamente contro il consuntivo, perché le motivazioni che sono state introdotte per il preventivo possono essere trasportate di sana pianta nel consuntivo. Quindi quando mi si fa un'impostazione di ordine politico e si dissenta da quella che è l'impostazione politica della Giunta e della maggioranza, me ne rendo perfettamente conto. Non ne faccio scandalo e non mi meraviglio, anche perché sono vaccinato e rivaccinato e sono qui da oltre 30 anni, e so il gioco delle parti. Però che ci si ostini su temi e questioni che sono state risolte, riconosciute dalla Corte dei Conti e ancora chiarite ulteriormente dalla mia relazione accompagnatoria, è desolante, perché c'è chi dimostra chiaramente di non leggere nessuna relazione, altro che quella della Corte dei Conti, che è critica e deve esserlo. Comunque anche se queste critiche vanno scemando ci saranno sempre finché ci sarà la Corte dei Conti e finché ci sarà l'amministrazione pubblica. E' un suo compito specifico che non voglio assolutamente contestare.

E' desolante constatare il fatto che non è stata letta la mia relazione. E' di ben 10 pagine, né ragionieristica né altro; è una relazione politica ed economica in quanto affronta i temi affrontati dalla Corte dei Conti, quelli di mia specifica competenza, dell'aumento delle spese correnti, dei rendiconti amministrativi, sui quali è ritornato Lunger dimostrando chiaramente di non aver letto la mia relazione, i servizi di vigilanza ispettiva. Quando si portano in contraddittorio con la Corte dei Conti delle argomentazioni valide bisognerebbe avere la coscienza civile di riconoscerlo o quanto meno di ignorarle.

Non sono avvilito, perché ho coscienza di aver fatto il mio dovere fino in fondo e do' atto agli uffici che hanno fatto il loro dovere: hanno lavorato mesi per mettere insieme il consuntivo, rispettando i tempi precisi e dell'approvazione della Corte dei Conti, dove ci siamo sentiti elogia-

re - l'ha detto il collega Balzarini che era presente - e della presentazione al Consiglio nei termini di legge; quindi ho coscienza che noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare.

Avete chiesto da anni, perché l'ho chiesta io 15 o 20 anni fa, la relazione degli Assessori, e c'è qui una relazione di 180 pagine. Nessuno ne ha parlato o incidentalmente qualcuno ha riconosciuto che si tratta di una cosa di un certo significato. Avrei voluto che mi fosse stato dato atto, alla Giunta tutta, dello sforzo fatto; ve ne sarei stato grato. Così non vi sono grato affatto, ma voto a favore certamente del consuntivo 1981.

**MITOLO (MSI-DN):** Volevo dire che voto contro, perché soprattutto dopo aver ascoltato l'intervento del collega Molignoni non mi resta che votare contro per il gioco delle parti, perché se lui è lì e difende a spada tratta la sua posizione, ovviamente noi difendiamo la nostra. Questa è la dialettica democratica.

Voglio dire però al collega Molignoni che se è vero che va concesso agli Assessori di aver presentato questa relazione interessante ed estesa, non si può fare altro che prenderne atto. Non potevamo certo metterci a leggerla pagina per pagina e commentarla per far vedere agli Assessori di averla letta. Non hanno fatto niente altro che il loro dovere, quel dovere che però non sentono altre volte, come per esempio nell'ultima discussione di bilancio in cui nessuno ha risposto agli interventi e alle critiche dell'opposizione. Lasciamo quindi perdere certe argomentazioni. Ognuno faccia il suo gioco, lealmente, serenamente e con molta fermezza, almeno da questo punto di vista non ci potete negare la nostra funzione. Naturalmente voto contro il rendiconto 1981.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

MATHIAS LADURNER-PARTHANES

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

**PRÄSIDENT:** Wer wünscht noch das Wort? Niemand. Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 22, Ja-Stimmen 17, Nein-Stimmen 5. Der Landtag genehmigt das Gesetz.

Das Wort hat Abg. Balzarini zur Tagesordnung.

**BALZARINI (DC):** Pregherei il presentatore della mozione di cui al punto 9), che dovremmo trattare adesso, di rinviarla alla prossima seduta dove sarà presente anche l'Assessore Ferretti, dato che non avrà le stesse posizioni dell'Assessore Zelger.

**PRÄSIDENT:** Dem Antrag wird stattgegeben.

Punkt 10 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr.194/82: "Neufinanzierung und neuerliche Änderung des Landesgesetzes vom 22.August 1973, Nr.23: Maßnahmen für das Gastgewerbe".

Punto 10) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n.194/82: "Rifinanziamento e ulteriore modifica della legge provinciale 22 agosto 1973, n.23: Provvidenze per la ricettività alberghiera".

Das Wort hat Landesrat Spöglner zur Verlesung des Berichtes.

**SPÖGLNER** (Landesrat für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP):  
*Sehr geehrte Herren Abgeordnete!*

*Mit fast 20 Millionen gemeldeten Nächtigungen im Jahre 1981 ist der Fremdenverkehr in Südtirol ohne Zweifel eine Hauptsäule der Wirtschaft und - mit einem ausländischen Nächtigungsanteil von über 80% - ein äußerst wichtiger Devisenbringer.*

*Bis zum Jahre 1979 hatte der touristische Beherbergungssektor keine besonderen Schwierigkeiten zu verzeichnen.*

*Der Beitritt Italiens zur EWS, die hohe Inflationsrate und als Folge das Ansteigen der Investitions- und Betriebskosten (von 1979 bis 1981 z.B. 60% in Italien, beziehungsweise 16% in der Bundesrepublik Deutschland) sowie die plötzliche und übermäßige Erhöhung der Bankzinsen haben jedoch zu einem nahezu völligen Stillstand von Investitionen seitens der gastgewerblichen Betriebe geführt. Davon wird die gesamte hiesige Wirtschaft betroffen, denn Industrie, Handwerk und Handel haben diese Auswirkung mit einem bedenklichen Rückgang an Aufträgen zu spüren bekommen.*

*Der im Jahre 1981 verzeichnete Rückgang des Fremdenzustromes und der infolge unverhältnismäßig gestiegener Betriebskosten verminderte Ertrag der Gastbetriebe, der mit Preiserhöhungen nicht wettgemacht werden kann, haben die Lage noch zusätzlich erschwert, so daß die Notwendigkeit eines Eingreifens der öffentlichen Hand ähnlich wie bei den anderen Wirtschaftszweigen eindeutig gegeben ist. Wegen des derzeitigen Mangels an Arbeitsplätzen müssen die Gastbetriebe den Industrie- und Handelsbetrieben gleichgestellt werden.*

*Es erscheint deshalb notwendig und unaufschiebbar, das Landesgesetz vom 22. August 1973, Nr. 23, in geltender Fassung, in angemessenem Umfang zu refinanzieren. Gleichzeitig scheint es angebracht, einige Änderungen vorzunehmen, um die Bestimmungen den gewandelten Erfordernissen anzupassen und den bürokratischen Zeitablauf zu beschleunigen.*

*Der derzeit höchstmögliche Beitrag im Ausmaß von 6% auf 60% der zugelassenen Ausgabe ist zu geringfügig, als daß er eine wirksame Hilfe oder einen echten Anreiz für jene darstellen könnte, die im gastgewerblichen Beherbergungsbereich Investitionen tätigen möchten und hierzu auf Darlehen zu überaus hohen Zinsen zurückgreifen müssen.*

*Die Erhöhung des Beitrages von 6% auf 8% ist deshalb vollauf gerechtfertigt und wird damit dem in anderen Wirtschaftszweigen bereits üblichen Ausmaß angeglichen. Gleichzeitig wird die Laufzeit des Beitrages von 10 Jahren auf 5 Jahre verkürzt, um die Haushaltsmittel des Landes nicht für einen zu langen Zeitraum zu binden.*

*Mit der Änderung von Art. 12 des Landesgesetzes vom 24. Juli 1980, Nr. 25, durch Art. 1, Absatz 2, soll eine Schwierigkeit behoben werden, die bei der praktischen Anwendung von Art. 12 des genannten Gesetzes aufgetreten*

ist; mit diesem Artikel wird bestimmt, daß von den im Sinne von Artikel 1, Buchstabe a), des Landesgesetzes Nr.23/1973 bereitgestellten Mitteln 30% für Vorkehrungen zur Energieeinsparung verwendet werden müssen. Nun wird aber ein Großteil dieser Vorkehrungen, insbesondere bei Wärmedämmmaßnahmen, im Rahmen größerer Bau-, Erweiterungs- oder Modernisierungsvorhaben durchgeführt und fällt somit gesamthaft unter die Begünstigungen des erwähnten Art. 1, Absatz 1, Buchstabe a), auch weil es ungemein schwierig wäre, die Vorkehrungen zur Energieeinsparung von den reinen Bau- Erweiterungs- und Modernisierungsarbeiten zu trennen, wenn sie in einem einzigen Projekt und einem einzigen Kostenvoranschlag enthalten sind. Vorhaben, die ausschließlich Vorkehrungen zur Energieeinsparung zum Gegenstand haben, sind immer noch anzahlmäßig beschränkt und manchmal auch kostenmäßig geringfügig, so daß es wohl nicht ganz zu rechtfertigen wäre, für diese Vorkehrungen 30% der bereitgestellten Mittel vorzubehalten.

Der Art.2 dieses Gesetzes sieht vor, daß von seiten des Landesausschusses besondere Richtlinien erlassen werden, um eine einheitliche Bewertung der Beitragsgesuche zu gewährleisten und die eigens bestellte Kommission mit zweckdienlichen Anleitungen für die Abgabe des Gutachtens zu versehen. Diese Richtlinien müssen sich an die Vorschriften des Landesentwicklungsprogrammes halten.

Im Art.3 ist eine neue Zusammensetzung der Kommission vorgesehen, in die mit Fachkenntnissen ausgestattete Personen berufen werden, die in höherem Maße zur Beurteilung der Zweckmäßigkeit und Wirtschaftlichkeit der Investitionen befähigt sind.

Art.4 ändert den Absatz 2 des Landesgesetzes Nr. 23/1973, indem die Vorlage aller Gesuchsunterlagen zusammen mit der Einreichung des Gesuches vorgeschrieben wird und nicht mehr, wie bisher, in zwei Zeitabschnitten. Wenn dies auch als ein Erschwernis für die Gesuchsteller erscheinen mag, so wird doch die Zeit für die Bearbeitung der Gesuche bedeutend verkürzt und die Wahrscheinlichkeit erheblich verringert, daß Geldmittel für Vorhaben zweckgebunden werden, die nicht verwirklicht werden können oder die im Rahmen des Ausführungsprojektes wesentliche Änderungen gegenüber dem Vorprojekt, auf das sich die Vorbewertung stützte, erfahren.

Bei den für die Durchführung dieses Gesetzes zur Verfügung gestellten Mitteln handelt es sich um die rund 800 Millionen Lire x 10 Jahre, die mit dem Nachtragshaushalt 1981 erst so spät bereitgestellt worden waren, daß sie nicht mehr verwendet werden konnten. die deshalb zu den Ersparnissen gezählten Mittel von 10 x 800 Millionen Lire werden nun mit diesem Gesetz anstatt in 10 Jahren in 5 Jahren verwendet, so daß ein jährlicher Betrag von 1,6 Millionen Lire bereitgestellt werden muß.

Die Erhaltung als passive Rückstände mit der Möglichkeit der Zweckbindung innerhalb April 1983 der nicht bis zum Ende des Haushaltsjahres zweckgebundenen Beträge (Art.7) ist notwendig, da die Durchführung der Zweckbindungen innerhalb dieses Jahres nicht möglich sein wird, wenn man berücksichtigt, daß dieses Gesetz erst gegen Ende des Jahres in Kraft treten wird.

Die im Art.8, Absatz 1 dieses Gesetzes enthaltene Abweichung von Art.5 des Landesgesetzes Nr.23/1973 kann damit gerechtfertigt werden, daß

sowohl wegen der in den letzten Jahren nur unzureichend für das erwähnte Gesetz bereitgestellten Mittel, als auch wegen der zunehmenden und später als übermäßig erachteten Verschärfung der Richtlinien viele Vorhaben nicht berücksichtigt wurden, während für viele andere kein Gesuch eingereicht wurde, weil aufgrund der einschränkenden Richtlinien oder wegen mangelnder Mittel die Voraussetzungen zur Erlangung eines Beitrages fehlten.

Es dürfte deshalb wohl angebracht sein, bei der ersten Anwendung dieses Gesetzes vom Datum des Baubeginns abzusehen, um die Einreichung von Gesuchen auch bei begonnenen oder bereits abgeschlossenen Arbeiten zu ermöglichen.

Die Bestimmung von Art.8, Absatz 2, soll jede mögliche Art von Spekulation mit den gegebenenfalls gewährten Beiträgen verhindern.

Zum besseren Verständnis des Absatzes 4 von Art.8 muß man berücksichtigen, daß bis zum Jahre 1980 die höchstzulässige Ausgabe auf 350 Millionen Lire beschränkt war. Auf 60% davon (und oft auf viel weniger) wurde der Beitrag bemessen (meistens nur 5%). Die Höchstaussgabengrenze hatte zur Folge, daß bei Kostenvoranschlägen, die meistens die Milliarden-grenze überschritten, vielen Gesuchstellern der Beitrag nur auf einen kleinen Teil der tatsächlichen Kosten gewährt werden konnte, wobei die quantitative Verbesserung zur Gänze ausgeschlossen wurde. Dies bewirkt automatisch eine unterschiedliche Behandlung jener, die Vorhaben mit einem Kostenaufwand von über 350 Millionen Lire verwirklicht haben im Vergleich zu jenen, deren Vorhaben diesen Betrag nicht überschritten haben.

Nun haben aber besonders jene, die Investitionen in einem erheblichen Umfang getätigt und damit zur Modernisierung unseres Beherbergungsbestandes beigetragen haben, in besonderem Maße die unerwartete und unvorhersehbare Erhöhung der Zinsen für Bankdarlehen zu spüren bekommen. Auch gründlich ausgearbeitete Finanzierungspläne wurden durch unvorhersehbare Ereignisse zunichte gemacht und Unternehmer, die die gesamte Wirtschaft befruchtet haben, befanden sich plötzlich in finanziellen Schwierigkeiten, die sie mit dem reinen Betriebsertrag nicht mehr zu beheben in der Lage sind.

Mit einem zusätzlichen Beitrag für bisher nicht subventionierte Bauarbeiten könnten verschiedene Gastbetriebe von einer Zahlungsunfähigkeit, die vielen Lieferanten und Bürger großen Schaden zufügen und weitere Arbeitsplätze gefährden würde, bewahrt werden.

Die Herren Abgeordneten werden ersucht, dem vorliegenden Gesetzentwurf ihre Zustimmung zu geben.

-----  
Egredi signori consiglieri,

il turismo nella provincia di Bolzano, con quasi 20 milioni di pernottamenti registrati nell'anno 1981, é senza dubbio uno dei capisaldi dell'economia, e, con una incidenza di pernottamenti stranieri di oltre l'80%, un importantissimo apporto di valuta pregiata.

Fino al 1979 il settore turistico alberghiero non registrava particolari difficoltà.

L'entrata dell'Italia nello SME, l'alto tasso di inflazione con il conseguente aumento dei costi d'investimento e d'esercizio (per esempio 60% dal 1979 al 1981 in Italia, rispettivamente il 16% nella Repubblica Federa-

le), il brusco ed esorbitante aumento del tasso di interesse bancario, hanno determinato un arresto quasi completo di investimenti da parte delle imprese alberghiere. Ne è coinvolta l'intera economia locale, poiché l'industria, l'artigianato e il commercio di riflesso hanno subito una drastica diminuzione di ordinativi.

Il calo del movimento turistico fatto registrare nell'anno 1981 e la minore redditività delle imprese alberghiere derivante da un aumento sproporzionato dei costi non recuperabile con l'aumento dei prezzi, hanno ulteriormente aggravato la situazione, per cui si evidenzia in tutta chiarezza la necessità di un intervento pubblico in misura analoga agli altri settori economici. Gli esercizi alberghieri per l'attuale carenza di posti di lavoro devono essere equiparati alle aziende industriali ed artigianali.

Il rifinanziamento adeguato dalla legge provinciale 22 agosto 1973, n.23, e successive modifiche, appare pertanto necessario ed improcrastinabile. Contemporaneamente si ritiene doveroso apportare alcune modifiche allo scopo di adeguare le disposizioni alle mutate esigenze e di accelerare l'iter burocratico.

Il contributo massimo attualmente concedibile nella misura del 6% sul 60% della spesa ammessa è troppo esiguo per poter costituire un valido aiuto od un'effettiva incentivazione per coloro che intendono effettuare degli investimenti nel settore della ricettività alberghiera, e devono ricorrere ai mutui ad un tasso di interesse oltre modo oneroso. E' pertanto pienamente giustificato l'aumento del contributo dal 6 all'8% che così si adegua a quanto già in atto per altre branche economiche. Contemporaneamente viene ridotta la durata del contributo da 10 a 5 anni, in modo da non impegnare per un periodo troppo lungo i bilanci della Provincia.

Con il secondo comma dell'art.1 che modifica l'art.12 della legge provinciale 24 luglio 1980, n.25, si intende ovviare ad un inconveniente di ordine pratico, manifestatosi nell'applicazione dell'art.12 della predetta legge, il quale disponeva che il 30% delle somme stanziare per gli scopi di cui all'art.1 lettera a), della legge provinciale n.23/1973 deve essere impiegato per opere intese al contenimento dei consumi energetici. Orbene, la maggior parte di tali opere, specialmente quando si tratta di opere di coibentazione, viene eseguita in occasione di più ampi lavori di ammodernamento, ampliamento o di costruzione e rientra pertanto complessivamente tra le agevolazioni di cui al citato art.1, primo comma, lettera a), anche perché riuscirebbe molto difficile scindere le opere intese al contenimento dei consumi energetici da quelle di mero ammodernamento, ampliamento o di costruzione, facenti parte di un unico progetto e di un unico preventivo di spesa. Le opere che hanno per oggetto esclusivamente il contenimento dei consumi energetici sono tuttavia in numero limitato e talvolta con una spesa di lieve entità, per cui non appare giustificato riservare per tali opere il 30% dei mezzi stanziati.

L'art.2 della presente legge prevede l'emanazione di particolari criteri da parte della Giunta provinciale allo scopo di garantire l'uniformità nella valutazione delle domande di contributo e di fornire all'apposita commissione gli opportuni indirizzi per l'espressione del parere. Questi criteri dovranno rispettare le direttive del piano di sviluppo economico.



Con l'art.3 si intende rideterminare la composizione della commissione chiamando a farne parte persone tecnicamente preparate che siano maggiormente in grado di valutare l'opportunità e l'economicità delle opere di investimento.

L'art. 4, modificante il secondo comma della legge provinciale n.23/1973, prescrive la presentazione di tutti i documenti, anziché in due fasi, all'atto della presentazione della domanda. Anche se ciò può sembrare un aggravio per i richiedenti, riduce notevolmente l'iter burocratico per l'istruzione delle domande e riduce di molto la probabilità che vengano impegnati dei mezzi per iniziative che poi non si possono effettuare o che in fase di progetto esecutivo subiscano sostanziali modifiche rispetto al progetto di massima, sui cui si era basata la valutazione preliminare.

I mezzi messi a disposizione per l'attuazione della presente legge provengono dagli 800 milioni ca. x 10 anni che erano stati stanziati con la variazione di bilancio 1981, troppo tardi per poter essere impegnati nello stesso anno. Questi mezzi per un importo di 10 x 800 milioni portati in economia vengono ora utilizzati ai sensi della presente legge, anziché in 10 anni in 5 anni, per cui necessita uno stanziamento annuo di lire 1,6 miliardi.

La conservazione fra i residui passivi con possibilità di essere impegnate entro il 30 aprile 1983 delle somme non impegnate entro la fine dell'esercizio (art. 7) si rende necessaria, poiché - considerata l'entrata in vigore della presente legge appena verso la fine dell'anno - sarà impossibile provvedere agli impegni entro la fine dell'anno in corso.

La deroga all'art. 5 della legge provinciale n.23/1973 contenuta nel primo comma dell'art.8 della presente legge trova giustificazione nel fatto che, sia per l'esiguità dei mezzi di cui negli anni passati era stata dotata la predetta legge, sia per l'inasprimento dei criteri - successivamente ritenuto eccessivo - molte iniziative non sono state prese in considerazione, mentre per molte altre non è stata presentata domanda, perché in base ai criteri restrittivi o per mancanza di mezzi mancavano le premesse per l'ottenimento di un contributo. Pertanto si ritiene di dover prescindere, nella prima applicazione della presente legge, dalla data di inizio dei lavori per consentire la presentazione di domande anche a lavori iniziati o ultimati.

La disposizione del secondo comma dell'art.8 ha lo scopo di evitare ogni possibile forma di speculazione con i contributi eventualmente concessi.

Per meglio chiarire la portata del quarto comma dell'art.8 bisogna considerare che fino all'anno 1980 la spesa massima ammissibile veniva fissata in lire 350 milioni, e sul 60% (spesso molto meno) veniva commisurato il contributo in conto interessi (di regola solo il 5%). Questa spesa massima ammissibile in presenza di preventivi di spesa che per la maggior parte superavano il miliardo ebbe come conseguenza che a molti richiedenti il contributo poté essere commisurato solo su una esigua parte del costo effettivo, escludendo del tutto la parte riguardante il miglioramento quantitativo. Questo fatto comporta automaticamente una discriminazione di coloro che hanno realizzato iniziative con un costo superiore ai 350 milioni ri-

spetto a coloro i cui investimenti non hanno superato questo importo.

Ora, proprio coloro che hanno effettuato investimenti di rilevante portata e hanno così contribuito all'ammodernamento del patrimonio ricettivo, hanno subito in maniera particolare l'inaspettata ed imprevedibile crescita del tasso di interesse per mutui bancari. Piani di finanziamento, anche accuratamente studiati, sono stati sovvertiti da eventi imprevedibili, ed imprenditori che hanno fecondato tutta l'economia, improvvisamente si sono trovati in difficoltà finanziarie alle quali non possono più far fronte con i soli ricavi dell'azienda.

Con un ulteriore contributo per opere finora non sovvenzionate si potrebbero salvare diversi esercizi alberghieri da un'insolvenza che danneggerebbe molti fornitori e fidejussori e comprometterebbe ulteriori posti di lavoro.

*Si confida nell'approvazione del presente disegno di legge.*

**PRÄSIDENT:** Ich ersuche um die Verlesung des Berichtes der dritten Gesetzgebungskommission.

**VALENTIN (SVP):** Am 30. September 1982 ist die Dritte Gesetzgebungskommission zusammengetreten, um den oben angeführten Gesetzentwurf zu behandeln.

An der Sitzung nahmen auch Landesrat Dr. Franz Spögler und Amtsdirektor Dr. Terzer teil.

Einleitend berichtete Landesrat Dr. Franz Spögler über die Zielsetzungen dieses Gesetzentwurfes und wies insbesondere darauf hin, daß das Landesgesetz Nr. 23/1973 in einigen Punkten den derzeitigen Erfordernissen angepaßt werden müßte.

In der Generaldebatte unterstrich der Abg. Erschbaumer, daß zur Zeit im Fremdenverkehrssektor keine Krise bestünde, weshalb er nach der Rechtfertigung dieser Maßnahme frage, wo zur selben Zeit im sozialen Bereiche wegen Fehlens der erforderlichen Mittel Einschränkungen vorgenommen werden müßten. Er äußerte ferner seine Bedenken gegen die Rückwirksamkeit, sowie die Bestimmungen laut Art. 2 und in Bezug auf die Kumulierbarkeit.

Die Abg. Franzelin betonte, daß der Gesetzentwurf nicht mit den LEP-Richtlinien übereinstimme, während der Abg. Achmüller die Notwendigkeit dieser Maßnahmen in Frage stellte, nachdem es sich nicht um einen in Krise befindlichen Sektor handelt. Beide Abgeordnete sowie der Vorsitzende selbst stellten noch eine Reihe von Anfragen die vom Landesrat Spögler wie folgt beantwortet wurden:

- Der Art. 2 steht nicht im Widerspruch zum LEP;
- Wenn im Fremdenverkehr keine Krise besteht, so wirkt sich dies befruchtend auf die anderen Wirtschaftszweige aus.
- Die Preise wurden meist gehalten, trotz der gestiegenen Kosten.
- Das Gesetz soll nur für jene zur Anwendung gebracht werden, die in den letzten Jahren gebaut haben, den Betrieb schon aufgenommen haben und unverschuldet in Krise geraten sind, auch wenn dies nicht ausdrücklich im Gesetz festgehalten ist. Es soll nur jenen geholfen werden, die wirklich sanierbar sind, nicht Spekulanten.

- Seit 31.12.1979 bis 30.6.1982 sind 13.500 neue Betten entstanden, die Kosten je Bett belaufen sich auf ca 25-40 Mio. Lire. Am 30.6.1982 gab es 142.168 Betten.
- Die Investition wird nach genauen Kriterien erfolgen, wobei in der Kommission kein Politiker vertreten ist.
- Zur Zeit liegen keine Anträge vor; vom HGV wurden 184 Krisenbetriebe erfaßt, von denen 146 analysiert sind; von diesen sind ca 1/3 nicht sanierbar (Konkurs) und ein weiterer Prozentsatz ist sonst rettbar (Vermögen).
- Viele Banken haben in Erwartung dieses Gesetzentwurfes in vielen Fällen nicht zum Konkurs getrieben. In letzter Zeit sind 7-8 Konkurse mit Schließung eingeleitet worden, in den nächsten Monaten dürften weitere folgen.
- Die Nachfrage nach Apartments ist im Steigen, was nicht unbedingt eine Konkurrenz bedeutet.
- Der Entwurf der Richtlinien kann vor Behandlung des Gesetzentwurfes im Landtag den Abgeordneten zugesandt werden.

In der Folge verlangte die Abg. Franzelin die Veröffentlichung der Beiträge und kündigte zum Gesetzentwurf ihre Stimmenthaltung an mit der Begründung, daß in anderen Bereichen ebenso Notstandsfälle bestehen (z.B. geförderter Wohnbau) ohne daß ähnliche Hilfsmaßnahmen ergriffen werden.

Der Abg. Valentin erklärte für den Gesetzentwurf zu stimmen, weil es um die Enthaltung der Bestände und der Arbeitsplätze ginge.

Der Übergang zur Sachdebatte wurde bei 2 Enthaltungen genehmigt.

Die einzelnen Artikel wurden wie folgt genehmigt: Art.1: mit 1 Enthaltung; Art.2: mit 2 Enthaltungen; Art.3: über Antrag des Abg. Valentin wurde dem Abs.4 des neuformulierten Artikels betreffend die Ernennung der Kommission einstimmig folgender Zusatz hinzugefügt: "...fatta salva la presenza del gruppo linguistico ladino." Der so abgeänderte Artikel 3 wurde einstimmig genehmigt. Art.4: einstimmig genehmigt. Art.5 und 6: mit 2 Enthaltungen genehmigt. Art.7: mit 1 Enthaltung genehmigt. Art.8: über Antrag des Präsidenten wurden bei 1 Enthaltung im Abs. (1), letzter Satz die Worte "Per gli esercizi già ultimati" gestrichen. Der so abgeänderte Artikel 8 wurde bei 1 Nein-Stimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Art.9: 1 Nein-Stimme und 2 Enthaltungen.

Der Gesetzentwurf wurde schließlich in der Schlußabstimmung ohne Stimmabgabeerklärungen mit 2 Ja-Stimmen, 1 Nein-Stimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

In data 30 settembre 1982 si è riunita la terza Commissione legislativa per esaminare il succitato disegno di legge.

Alla seduta sono intervenuti l'Assessore Dr. Franz Spögler e il direttore d'ufficio Dr. Terzer.

In apertura dei lavori il Dr. Franz Spögler ha illustrato le finalità di questo provvedimento di legge ed ha sottolineato in particolare che la legge provinciale n.23/1973 dovrebbe in alcuni punti venire adeguata alle esigenze attuali.

In sede di discussione generale il consigliere Erschbaumer ha rilevato che attualmente il settore del turismo non è caratterizzato da una crisi

e che pertanto desidererebbe sapere come viene giustificata la presentazione di questo provvedimento legislativo, dal momento che contemporaneamente in campo sociale è necessario disporre limitazioni per la mancanza dei mezzi finanziari necessari. Egli ha espresso anche perplessità in ordine alla retroattività e alle norme dell'art. 2, come pure in ordine alla cumulabilità.

Il consigliere Franzelin ha sottolineato che il disegno di legge in discussione non concorda con i criteri del programma provinciale di sviluppo; il consigliere Achmüller ha messo in dubbio la necessità di questo provvedimento di legge, dal momento che riguarda un settore che non si trova in crisi. Entrambi i consiglieri e il Presidente hanno rivolto una serie di domande alle quali l'Assessore Spögler ha fornito la risposta seguente:

- l'art. 2 non è in contrasto con il programma provinciale di sviluppo;
- se il turismo non è caratterizzato da crisi, ciò si ripercuote positivamente sugli altri settori economici;
- nonostante l'aumento dei costi, i prezzi sono stati mantenuti sempre pressoché costanti;
- la legge verrà applicata solo per coloro che negli ultimi anni hanno costruito un'azienda, che hanno già iniziato con l'esercizio della medesima e che senza colpa si sono trovati in una situazione di crisi, anche se ciò non è detto esplicitamente nella legge. Verrà dato un aiuto solo a coloro la cui azienda può venire risanata e non invece a speculatori;
- dal 31.12.1979 al 30.6.1982 si sono aggiunti 13.500 nuovi posti-letto; i costi per singolo posto-letto ammontano a circa 25-40 milioni di lire. Al 30.6.1982 i posti-letto erano pari a 142.168;
- l'investimento verrà effettuato sulla base di criteri ben precisi; nella commissione non vi sarà la rappresentanza di un politico;
- al momento attuale non sono giacenti domande; l'Associazione degli albergatori ha accertato 184 aziende in crisi, delle quali 146 sono state analizzate; di queste, circa 1/3 non possono venire risanate (fallimento) ed un'ulteriore determinata percentuale è salvabile in altro modo (patrimonio);
- in molti casi diverse banche, in attesa di questo disegno di legge, non hanno insistito sul fallimento. Ultimamente sono stati dichiarati 7-8 fallimenti, con chiusura dell'azienda, ed ulteriori fallimenti dovrebbero seguire nei prossimi mesi;
- la domanda di appartamenti è in aumento, il che non sta tuttavia a significare una concorrenza vera e propria;
- la bozza dei criteri potrà venire inviata ai consiglieri prima della trattazione del disegno di legge in Consiglio provinciale.

Il consigliere sig.ra Franzelin ha quindi chiesto la pubblicazione dei contributi ed ha preannunciato la sua astensione sul provvedimento di legge con la motivazione che anche in altri settori (ad es. quello dell'edilizia abitativa agevolata) vi sono situazioni di crisi per le quali non vengono tuttavia previste provvidenze similari.

Il consigliere Valentin ha dichiarato di votare a favore del disegno di legge, essendo importante mantenere le aziende esistenti ed i relativi posti di lavoro.

*Il passaggio alla discussione articolata è stato approvato con 2 astensioni.*

*I singoli articoli sono stati così approvati: art.1: con 1 astensione; art.2: con 2 astensioni; art.3: su richiesta del consigliere Valentin, al (4) comma di nuova formulazione, concernente la nomina della commissione, è stata aggiunta all'unanimità la seguente dizione: "... fatta salva la presenza del gruppo linguistico ladino". L'art.3 così emendato è stato approvato all'unanimità. Art.4: approvato all'unanimità. Artt. 5 e 6: approvati con 2 astensioni. Art.7: approvato con 1 astensione. Art.8: su richiesta del Presidente, nel comma (1), ultima frase, sono state stralciate con 1 astensione le parole "Per gli esercizi già ultimati". L'art.8 così emendato è stato approvato con 1 voto contrario e 2 astensioni. Art.9: 1 voto contrario e 2 astensioni.*

*Nella votazione finale il disegno di legge è stato approvato, senza dichiarazioni di voto, con 2 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.*

**PRÄSIDENT:** Die Abg.Franzelin möchte zum Bericht der Kommission sprechen.

**FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP):** Einen formellen Einwand. ich möchte feststellen, daß im deutschen Text des Berichtes die Abänderung in italienischer Sprache geschrieben wird. Ich ersuche, daß diese Diktion auch im deutschen Text deutsch aufscheint, denn wir haben auch einen deutschen Text ausgehändigt bekommen und dort sind auch deutsche Wörter drinnen. Infolgedessen möchte ich, daß im deutschen Text korrigiert wird "...fatta salva la presenza del gruppo linguistico ladino", daß man unbeschadet der Anwesenheit der ladinischen Volksgruppe einmal und im Art.8, wo steht "Per gli esercizi già ultimati" die Worte hineinkommen, die im deutschen Text ersichtlich, daß die Worte gestrichen werden "bei bereits fertiggestellten Betrieben kann", daß es so im Bericht aufscheint.

**PRÄSIDENT:** Dem wird im Protokoll Rechnung getragen.  
Die Generaldebatte ist eröffnet. Das Wort hat Abg. Lunger.

**LUNGER (PDU):** Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Da ist vor kurzem eben bekanntgegeben worden von diesem Krisengesetz. Das ist das aber noch nicht. Da ist doch noch ein anderes Gesetz über Beiträge im Gastgewerbe? - Ach so! - Dann ist das also das berühmte Krisengesetz für die...

**ABGEORDNETER:** Das brüchtigte.

**LUNGER (PDU):** Danke für die Ergänzung. Genau, das brüchtigte Gesetz, mit welchem also in Schulden geratene Gastbetriebe gerettet werden sollen. Aus dem Bericht der Kommission und aus den dortigen Erklärungen des Landesrates geht auch klar hervor, daß eben nur solche Betriebe Beiträge erhalten sollen, die in Schulden geraten sind, nicht aber andere. Es ist also nicht

ein allgemeines Beitragsgesetz, sondern es ist eben dieses berüchtigte Gesetz, daß nur jene Gastwirte Beiträge bekommen sollen, die sich so überschuldet haben, daß sie selber nicht mehr imstande sind, so scheint es wenigstens, daraus herauszukommen.

Wir haben hier vor bald einem Jahr das Gesetz zur Diskussion gehabt über die sogenannte Rettung von verschuldeten Bauernhöfen. Ich habe mich schon damals dagegen ausgesprochen und gesagt, daß solche Maßnahmen gegen die Grundsätze der freien sozialen Marktwirtschaft sind, daß solche Maßnahmen einen Präzedenzfall darstellen und dann eben bewirken werden, daß auch bei anderen Berufskategorien solche Maßnahmen kommen oder vorgeschlagen werden. Damals hat man gesagt, nein, nein, nur einmal für diese Bauern, gesagt hat man Bergbauern, obwohl das im Gesetz gar nicht gestanden hat, über die anderen reden wir nicht. Siehe da, nun ist dieses Gesetz da und man begründet es eben, daß bereits damals den Bauern geholfen wurde. Wir haben damals, ich und meine Partei, Vorschläge gemacht, wie den vielen verschuldeten Bauern auf andere Weise geholfen werden kann. Im Rahmen der sozialen Marktwirtschaft. Nein, man hat diesen Weg nicht beschritten, man hat Steuergelder genommen, um eben hier den verschuldeten Betrieben zu helfen. Natürlich, von der Sicht der Landesregierung gibt es keine objektive Begründung jetzt den verschuldeten Gastbetrieben nicht zu helfen. Das ist einleuchtend, das habe ich auch damals gesagt. Die Frage ist eine andere, ob solche Beiträge richtig sind, ob die zu verantworten sind, ob die nicht geradezu eine Verhöhnung des Steuerzahlers und eine Verhöhnung der sozial schwächeren Schichten sind. Hier wird gefaselt etwas von unverschuldet verschuldete Gastbetriebe - welch schönes Wortspiel, unverschuldet verschuldeten Gastbetrieben - und gesagt, die hätten nicht gewußt, daß die Zinsen so in die Höhe schnellen würden, die Finanzierungspläne seien über den Haufen geworfen worden und diese armen Leute sind einmal ganz, ganz schuldlos und unschuldig in diese Situation geraten.

Nun, von einem Landesrat für Wirtschaftsfragen hätte ich mir entweder ein bißchen mehr Ehrlichkeit oder ein bißchen mehr Sachkenntnis erwartet. Ich weiß nicht, was zutrifft, eines von beiden. Ja, was heißt denn hier unschuldig verschuldete Gastbetriebe, was heißt denn hier, sie können nicht dafür, haben nicht voraussehen können, daß die Zinsen in die Höhe gehen. Das ist ja nicht wahr. Tatsache ist einmal, daß ab 1977 die Kreditverträge mit den Banken alle ohne fixe Zinssätze abgeschlossen wurden. D.h. und ich habe solche Verträge selber gesehen, von Raiffeisenkassen und auch von anderen, da war drinnen, ich habe einen Vertrag von 1979 gesehen, der Zinssatz ist, 13% und das ist den Leuten gesagt worden. Darunter war ein Absatz, wo es geheißen hat, die Bank hat jederzeit die Möglichkeit, den Zinssatz bis 25% zu erhöhen. Herr Dr. Spögler, diese Verträge haben schon die Gastwirte oder alle Betroffenen selber unterschrieben. Wie ist es denn nun? Haben die Berufsverbände die Leute da aufgeklärt über die Tragweite einer solchen Klausel? Haben die Banken den Bürgern gesagt, was das bedeutet? Oder haben die alle zusammen entweder versagt oder die Leute im Ungewissen gelassen, daß es fast an den Rand des Betruges ginge? Schließlich, sind unsere Leute und Unternehmer noch so reif und mündig, daß sie einen solchen Vertrag auch durchlesen, wenn es um Hunderte Millionen Kredite geht, die

man unterschreibt? Das sind die Tatsachen. Ich glaube, wer Hunderte Millionen Kredite aufnimmt und solche Verträge mit solchen Klauseln unterschreibt, der kann wohl nicht sagen, daß er unschuldig in die Schulden geraten ist, daß er unschuldig nun in Schwierigkeiten geraten ist und daß er nicht gewußt hat, daß die Zinsen in die Höhe gehen werden? Ich gebe zu, die meisten haben nicht gewußt oder nicht vorausgesehen, daß sie so stark in die Höhe gehen. Aber es soll mir einer einmal erklären, wozu etwa die Banken ab 1977 diese Klauseln eingebaut haben, wenn sie nicht vorausgesehen haben, daß das Geld teurer werden wird, d.h. daß die Zinsen früher oder später steigen werden. Wenn sie das nicht vorausgesehen hätten, dann wären diese Klauseln ja nicht verständlich. Die haben also sehr wohl vorausgesehen, daß die Zinsen steigen, haben die Leute aber nicht aufmerksam gemacht, die allermeisten nicht. Sind den Leuten noch in den Jahren 1978/79 geradezu nachgelaufen und haben ihnen das Geld angeboten, zum Teil aufgedrängt, der Slogan war, die Schulden zahlen sich von selber ab durch die Inflation, Geld ist genug da, bekommt ihr ja, ihr bekommt Beiträge, es ist nicht so teuer, investiert. Das war der Slogan.

Hier muß ich noch einmal betonen, die Banken Südtirols, die allermeisten, haben eine ganz schwere Verantwortung und Mitschuld an dieser Situation. Sie sind nicht freizusprechen, wenn da sozusagen geschrieben steht, daß manche Banken noch gewartet haben mit dem Konkursantrag gegenüber Betrieben in Erwartung dieses Gesetzes, dann ist das eine Schande für diese Banken. Denn diese Banken hätten mit ein bißchen Verantwortungsbewußtsein und ein bißchen wirtschaftlichem Hausverstand diesen Leuten nie so viel Geld geben dürfen, noch dazu mit diesen Klauseln, die sie eingebaut hatten.

Ich betone in aller Offenheit, eine ganze Reihe von Banken hat in den vergangenen Jahren auf diesem Gebiete in Südtirol zu einem guten Teil verantwortungslos gehandelt, an der Wirtschaft Südtirols und an vielen Südtiroler Bürgern. Sie haben eine ganz große Verantwortung. Es hat einige Ausnahmen gegeben, Raiffeisenkasse Eppan z.B., Raiffeisenkasse St.Leonhard in Passeier, habe ich auch gehört. Dort ist es sogar so weit - mir ist gesagt worden, die Raiffeisenkasse St.Leonhard sei es -, daß der Wirkungsbereich dieser Kasse genau an der Landkarte oder im Gebiet fast mit einem Strich umzingelt werden kann, weil dort in diesem Wirkungsbereich fast keine überschuldeten Betriebe zu sehen sind. Warum? Weil irgendein Vernünftiger da war, der gebremst hat. Tatsache ist auch, daß die Raiffeisenkasse Eppan die Bürger sehr gewarnt hat und versucht hat, daß sie sich zurückhalten. Es hat doch einige gegeben, aber die Mehrheit der Banken waren das nicht, meine Herren. Die Mehrheit der Banken haben nicht nur die Bürger nicht aufmerksam gemacht und gewarnt und eher zurückgehalten, sondern haben sie noch in die Schulden hineingetrieben.

Das sage ich hier, damit es die Banken auch hören, denn die Banken sind ja diejenigen, die jetzt auch um Beiträge schreien und tun, als ob sie keine Schuld hätten. Denn die Banken haben noch nie solche Gewinne gehabt wie jetzt. Das muß auch einmal offen gesagt werden. Und es ist nicht wahr, daß die Banken keinen Spielraum in der Festsetzung der Zinssätze haben. Sicher sind die Zinsen höher, aber in diesem Rahmen haben die Banken immer noch einen großen Spielraum. Der Spielraum ist der, daß jetzt wieder die

Zinsen um eineinhalb Prozent reduziert wurden, daß die Raiffeisenkassen für die Mitglieder zwei Prozent weniger verlangen z.B., da sieht man schon den Spielraum. Ich kann im einzelnen nicht sagen, um wieviel Prozent eine Bank zurückgehen kann. Tatsache ist, daß die Banken nicht allein vom Staate verpflichtet werden, einen hohen Zinssatz zu haben oder einen bestimmten Zinssatz, daß die Zinsen zwar bedeutend höher geworden sind, aber daß die Banken noch einen bedeutenden Spielraum haben.

Unsere Partei hat bereits vor einem Jahre die Banken aufgefordert, die niederstmöglichen Zinsen zu fordern. Wir haben dann die Banken auch aufgefordert, Anteile der Bodenkreditanstalt zu kaufen, um dadurch eben die kurzfristigen Kredite in langfristige Kredite umzuwandeln. Das ist dann von den Raiffeisenkassen und der Landessparkasse geschehen, obwohl gleich vor der Veröffentlichung unserer Forderung der Präsident der Landessparkasse Meran, wissen ließ, das sei schön gesagt, aber nicht so einfach. Aber dann haben sie es doch getan und das muß anerkannt werden. Für sie ist es ein Opfer, das ist ganz klar, das ist nicht ein Geschäft für die Bank, sondern das war ein Opfer für die Wirtschaft Südtirols. Nicht alle haben es getan.

**ZINGERLE (SVP):** (unterbricht)

**LUNGER (PDU):** Bitte, wenn Sie etwas zu sagen haben, dann melden Sie sich zu Wort, denn Ihre allzu weisen Zwischenrufe kann man jetzt doch nicht verstehen und sie verfehlen leider, Herr Kollege Zingerle, einfach ihre Wirkung und das wäre schade. Deswegen, bitte, melden Sie sich nachher zu Wort und teilen dann Ihre Klugheiten mit, ich werde sicher zuhören und schauen, was Sie uns zu sagen haben.

Das sind einfach Tatsachen. Deswegen kann von unverschuldet in Schulden geratenen Betrieben einfach nicht geredet werden. Das ist eine Heuchelei, das ist eine Verdrehung der Tatsachen, wenn man hier sagt, daß die Herren unverschuldet in Schulden geraten sind. Ich gebe zu, sie haben sich verkalkuliert, sie haben ein Risiko auf sich genommen, das sich dann als schlecht erwiesen hat. Aber das ist ja das Risiko jedes Unternehmers. Das ist das Risiko eines Grundstückmaklers, eines Börsenmaklers, daß wenn er eine Liegenschaft oder Aktien oder Wertpapiere kauft, nicht 100prozentig voraussehen kann, wie sich die Lage dieser Wertpapiere oder Liegenschaften entwickelt. Nehmen die betreffenden Gegenstände an Wert zu, hat er einen Gewinn. In einem vernünftigen Rahmen steht ihm das zu, er hat auch das Risiko auf sich genommen. Fallen aber die Werte dieser Sachen, sind eben solche Leute zum Teil oft auch ruiniert. Wie war es denn nach dem Börsenkrach in den 30er Jahren? Wie viele Makler waren ruiniert? Ja, meine Herren, ist da jemandem eingefallen zu sagen, Du Staat, also Steuerzahler, den Leuten mußst Du jetzt helfen. Ja, wo käme man denn dann noch hin? Die haben freiwillig im Rahmen der Rechtsordnung und mit Recht ein Risiko auf sich genommen. So lange es gut ging, haben sie einen ordentlichen Gewinn erzielt, der ihnen zusteht, aber wenn es einmal nicht gut geht, wenn sie sich verspekuliert haben, dann müssen sie eben auch die Folgen tragen im negativen Sinne. Das ist einfach die andere Seite der freien sozialen Marktwirtschaft. Es geht einfach nicht, meine Herren, daß man dieses System der Wirtschafts-



ordnung einseitig aushöhlt, d.h. daß man die Vorteile, die dieses System und die positiven Seiten, die dieses System für den Unternehmer in sich schließt und bietet, daß man die sehr wohl akzeptiert, daß man aber dann, wenn sich auch die negativen Seiten dieses Systems zeigen, auf einmal einspringt mit Beiträgen des Steuerzahlers, mit anderen Worten hergeht und das Plansystem einführt in diesem Punkte. Nein, das geht nicht, weil dann hätte man in den ganzen Jahren bei allen jenen, die investiert haben und es gut getroffen haben, und Millionen und Milliarden Gewinne gemacht haben, hergehen müssen und sagen, meine Herren, es tut uns leid, aber ihr müßt jetzt abschöpfen lassen, ihr müßt da euren Gewinn euch nehmen lassen, denn das Risiko, ihr habt ja nicht voraussehen können, daß es euch so gut geht mit diesen Investitionen. Das wäre genau das gleiche Argument, wenn der Staat herginge und einem Unternehmer, der gut investiert hat, die ganze Situation, die Entwicklung vielleicht auch gut vorausgesehen hat und entsprechend kalkuliert hat, investiert hat, einen guten Gewinn gehabt hätte und wenn der Staat oder die öffentliche Hand sagen würde: mein Herr, daß es Dir gut gegangen ist, daß Du einen guten Moment für die Investitionen getroffen hast, daß vielleicht sogar die Zinsen zurückgegangen sind für Dein Darlehen, daß dann durch die Inflation die Zurückzahlung noch besser war und daß sich der Fremdenverkehr so entwickelt hat, das ist nicht dein persönliches Verdienst, den ganzen Gewinn hast Du abzugeben. Das wäre konsequent genau das, was jetzt Landesrat Spögl und die Landesregierung für die umgekehrte Seite dieses Wirtschaftssystem bietet, indem sie sagt, die armen Leute können ja nichts dafür, daß sie so viel investiert haben bzw. daß sie so in die Schulden gekommen sind und jetzt so hohe Zinsen zahlen müssen. So geht das nicht. Ich bin ein Verfechter der freien sozialen Marktwirtschaft, aber die freie soziale Marktwirtschaft kann nur erhalten werden, wenn sie konsequent durchgeführt wird und konsequent eingehalten wird auf beiden Seiten. Mit Vorteilen, die sie hat, für den Unternehmer für die anderen, aber bezüglich auch der Schattenseiten und Nachteile.

Das geht nicht, daß man wegen einiger Betriebe hier dieses System unterhöhlt, dieses System verrät, das sage ich ganz offen, das ist eine Zerstörung dieses Systems und zwar weil es allen Gegnern dieses Systems auch ganz gewichtige Argumente in die Hände gibt, gegen das System. Es ist ein Verrat an der freien sozialen Marktwirtschaft. Jetzt wird vielleicht auch mancher meinen, dem Lunger wäre es sogar recht, wenn da eine Menge Gastwirte in Konkurs gingen. Nein, das ist nicht wahr, das ist mir nicht recht, sondern es würde für manche auch andere Wege geben, daß sie sich retten. Sei es Verkauf von Liegenschaften, so weit sie noch solche haben, sei es, das ist in diesem Entwurf nicht mehr so klar drinnen wie im früheren, wo gedacht war, daß die nur Zinsen bekommen oder Beiträge, die sie zurückzahlen müssen, das wäre ganz etwas anderes. Dort war es drinnen, aber hier ist es nicht mehr drinnen. Und im Bericht, ein Bericht ist dann nicht bindend, man muß erst sehen, wie die Sache ausgeht. Ich möchte dann sehen, wie viele von diesen Gastwirten, die Beiträge bekommen, Liegenschaften verkauft haben werden, wenn sie noch andere haben. Denn im Gesetz ist es ja nicht, es kann keiner verpflichtet werden.

Es wäre dann noch eine andere Möglichkeit, indem unter Gastwirten

eine Art Garantiegenossenschaft gebildet würde, wie es die Handwerker bereits schon vor Jahren getan haben. Warum könnte man da nicht unter der Berufskategorie wirkliche Solidarität verlangen? Aber allerdings, das muß ich jetzt sagen, viele Gastwirte, die überwiegende Mehrheit, möchte ich sagen, ist ganz entschieden gegen dieses Gesetz, geschweige dann der übrige Teil der Bevölkerung und sie sagen, mit welchem Recht sollen nun diese da so unterstützt werden, weil sie nicht in einem vernünftigen Rahmen geblieben sind? Nach der Reihe kann man die Gastwirte befragen und sie sagen, das ist eine ganz große Sauerei, was da gemacht werden soll. Das ist die überwiegende Mehrheit der Gastwirte selber. Deswegen weiß ich nicht, wie es mit einer solchen Garantiegenossenschaft funktioniert, aber vielleicht in diesem Falle, weil es dann nicht um Steuergelder ginge, bin ich der Meinung, daß viele eher bereit wären, einen Beitrag im Rahmen ihres möglichen zu leisten oder eben die Garantie mit der Genossenschaft zu übernehmen, damit so manche saniert werden könnten.

Vor allem, das muß ich noch einmal betonen, die Banken haben ganz außerordentlich und außerhalb des normalen Rahmens Investitionen gewährt, die Leute sogar angeregt und die Banken haben die moralische Pflicht, hier ganz im außerordentlichen Rahmen Geduld zu haben, entgegenzukommen und alles zu tun, was in ihrer Möglichkeit steht, um so weit es geht Betriebe zu retten. Denn das fehlte ja noch, wie hier angedeutet wurde, daß die Banken nun hergehen und die Betriebe in Konkurs treiben, also jene Betriebe, denen sie zuerst Hunderte von Millionen wenn nicht Milliarden an Krediten gegeben haben, ohne sie zu warnen, ohne sie aufmerksam zu machen, was in den Kreditverträgen für Klauseln drinnen sind. Und es ist schon eigenartig auf diesem Gebiete - das muß ich sagen, das passiert immer wieder unserer Partei - vor bald einem Jahr und zwar genau am 6. November des vorigen Jahres haben wir unsere Pressekonferenz abgehalten und unser Programm vorgestellt zur Überwindung der Wirtschaftskrise. Dort war das erste Mal eine ziemlich massive Kritik gegenüber den Banken drinnen und darauf hingewiesen, welche Schuld sie für viele der verschuldeten Betriebe haben. Ich habe hier im Südtiroler Landtag im Rahmen eines Beschlusantrages auf die Verantwortung der Banken hingewiesen und eben beantragt, daß die aufgefordert werden, möglichst den Zinssatz niedrig zu halten und möglichst alles zu tun, um den Betrieben über diese schwierigen Jahre hinwegzuhelfen.

Landesrat Spögl hat dann ganz entrüstet getan, da ist ja eine Kritik an den Banken drinnen, da werden ja die Banken angegriffen, ja, selbstverständlich werden die Banken angegriffen und mit Recht. Siehe da, es hat kaum zehn Monate gedauert oder ungefähr zehn Monate, damals hat sich sonst niemand gerührt, niemand hat sich getraut, ein Wort gegen die Banken zu sagen. Es hat ungefähr zehn Monate gedauert, siehe da, wie auf einmal der Industriellenverband und auch noch ein anderer Verband massiv Kritik an den Banken geübt haben. Das möchte ich sogar mit einer gewissen Genugtuung erwähnen, daß wir zehn Monate früher da waren, die den Banken ihre Mitschuld und ihre Verantwortung auf diesem Gebiete vorgehalten haben. Das möchte ich hier mit aller Deutlichkeit wiederholen, die Banken sind keine heiligen Kühe, von denen man in Indien redet, sondern sind da für die Wirtschaft, haben viele sogar noch in ihren Statuten die Klausel der Wohltätigkeit

drinnen, daß sie kleine Gewinne machen dürfen und es wäre ja noch schöner, ob man die Politik der Banken im Rahmen unserer Wirtschaft etwa nicht auch kritisieren dürfte. Das würde gerade noch fehlen.

Deswegen, wie gesagt, hier sollen die Banken alles tun, um so viele Betriebe wie möglich zu retten. Ich bin überzeugt, diese 40 bis 50 Betriebe, die man hier mit diesen Maßnahmen, so hat es in der Zeitung geheißen, retten will, die wären diese Banken zusammen auch imstande zu retten und die anderen, sagt man, sind sowieso nicht in der Lage, nicht mehr rettbar. Denn es ist, wie schon gesagt, das möchte ich erwähnen, eine Tatsache, die Banken haben nie so hohe Gewinne eingestrichen wie voriges Jahr und heuer. Somit ist es recht und billig, daß die Banken so hohe Opfer bringen wie noch nie, um diese Betriebe zu retten. Und nicht der Steuerzahler, meine Herren. Das wäre ja zum Lachen, ob da nicht die ganzen Banken im Jahr diese 1.600 Millionen aufbringen würden.

Somit, wie gesagt, bin ich, im Namen der Partei der Unabhängigen ganz entschieden gegen dieses Gesetz. Ich muß einfach sagen, dieses Gesetz ist darüberhinaus eine Beleidigung für alle Steuerzahler, denn dafür zahlen die Bürger die Steuern nicht, damit Betrieben, die so viele Kredite aufgenommen haben, dann eben Milliarden gegeben werden.

Zweitens ist es eine Beleidigung all jener, die es nicht zu einer eigenen Wohnung gebracht haben und bringen und nicht in der Lage nicht (kinderreiche Familien, usw.), die sich oft mit dem Notdürftigsten zufrieden geben müssen.

Es ist eine Beleidigung gegenüber allen Behinderten, bei denen jetzt bei der langjährigen Diskussion über das neue Gesetz immer wieder auch von seiten der Landesregierung der Gesichtspunkt des Sparens vorgebracht worden ist, mit anderen Worten, es wurde gesagt, das und das können wir nicht finanzieren.

Es ist eine Beleidigung gegenüber jenen alten Menschen, die auch in Südtirol immer wieder, unter anderem, unter dem Schlagwort des Sparens, in Bezirksaltersheime gezerzt werden. Landesrat Rubner hat vor ungefähr zwei Jahren bei einer Tagung in der Cusanus-Akademie ganz offen gesagt, "Ja versteht ihr nicht? Ihr müßt doch verstehen, daß Bezirksaltersheime billiger sind." Also, da fängt man mit dem Sparen an. In dem Sinne sogar, daß alte Leute in den alten Tagen, die unseren Wohlstand mit aufgebaut haben und ihr Leben lang oft geschunden haben, daß die aus ihrer gewohnten Umgebung herausgerissen werden, in andere Orte und Altersheime gebracht werden, weil es weniger kostet. Hier aber, bei Gastwirten, da sind auf einmal Milliarden da.

Es ist eine Beleidigung all jenen Unternehmern gegenüber, die in ihren Investitionen vernünftig geblieben sind, im Rahmen geblieben sind, die sich gefragt haben "kann ich so viele Schulden verkraften oder ist es nicht besser, ein bißchen bescheidener zu bauen und kleiner und dafür weniger Schulden zu haben."

Wie gesagt, dieses Gesetz kann insgesamt fast nur Negatives nach sich ziehen. Ganz abgesehen vom ganzen bösen Blut, das dadurch in Südtirol erzeugt werden wird und mit Recht erzeugt wird. Denn dieses Gesetz ist eine Beleidigung gegenüber 99% unserer Bürger, möchte ich fast sagen.

Nun, wird Landesrat Spögler sagen, ist es besser, wenn die wenigen Betriebe dann in Konkurs gehen, mit allen Folgen, Verlust der Arbeitsplätze, usw. Dann werde ich einmal folgendes sagen. Erstens gibt es, wie gesagt, andere Möglichkeiten, siehe wie vorhin gesagt, Aufgabe der Banken, eventuell Garantie, um sicher eine Reihe davon zu retten. Andererseits, wenn die auch in Konkurs gehen, die werden wahrscheinlich von anderen dann, wenn auch nicht sofort, in ein zwei Jahren, aufgekauft und von anderen wieder weitergeführt. Wie ist es denn überhaupt in diesem Falle: rund 40 Betriebe, kann man da durchschnittlich 10 Angestellte rechnen, 40 Betriebe 400 bis 500 Arbeiter, ist wahrscheinlich viel gerechnet, meiner Ansicht nach ist 10 durchschnittlich zu viel gerechnet, die meisten würden bald von einem anderen aufgekauft und wieder eröffnet werden und der würde auch wieder anstellen. Aber wie ist es denn bei viel größeren Betrieben gewesen. In Deutschland, usw. Betriebe, die 1.000 bis 2.000 Arbeiter hatten. Die in Schwierigkeiten waren und vor dem Konkurs standen. Da ist auch nicht der Staat hergegangen und hat da Milliarden hineingesteckt. Wie hat einmal der frühere Bundeskanzler Schmidt, obwohl er Sozialist war, angesichts eines solchen Betriebes, der vor dem Konkurs stand, gesagt. Weil er gefragt worden ist, ja wird dann der Staat eingreifen? Da hat er gesagt, mir ist nicht bewußt, daß der Staat von diesem Betrieb eine besondere Leistung verlangt hat, außer den üblichen und allgemein gültigen Steuern, die jeder Betrieb, Unternehmer und Bürger in seinem Rahmen zu zahlen hat. Ich wüßte nicht warum wir jetzt einschreiten sollten, wir haben dem damals die Gewinne nicht abgenommen, die er sich in guten Zeiten erwirtschaftet hat. Ich wüßte nicht, warum wir jetzt hergehen sollten und die Schulden tragen sollten. D.h. meine Herren von der Südtiroler Volkspartei, die ihr euch immer mit Worten an die Grundsätze der freien sozialen Marktwirtschaft klammert und die breittretet. Ein Sozialist wie Schmidt hat viel mehr Konsequenz und Gespür gezeigt für die freie soziale Marktwirtschaft als ihr. Ihr seid unkonsequent und meint, ihr könntet einerseits die Vorteile der freien sozialen Marktwirtschaft für die Unternehmer sein lassen, aber die Nachteile auf diese Art und Weise wenigstens zum Teil eliminieren und mit Steuergeldern auspolstern. So geht es nicht. Das ist der Anfang der Zerstörung der freien Marktwirtschaft. Denn eine solche Maßnahme zieht auf allen Gebieten die Folgen nach sich und die Bekämpfung dieses Wirtschaftssystems.

Ich möchte jetzt noch fragen, wenn dieses Gesetz durchgeht, ich wünsche, es geht nicht durch, aber natürlich, die SVP hat da mehr Stimmen als ich, man wird ja sehen, wer hier seine Hand erhebt, das werde ich mir gut merken, wer hier erklärt, daß er dafür ist, denn mit Recht, ich habe gerade vor ein paar Tagen von jemandem aus der Sterzinger Gegend gehört, wenn das Gesetz durchgeht, dann gibt es eine halbe Revolution. Er hat auch mit einem Gastwirt gesprochen, der selber noch etwas Schulden hat. Der hat ganz offen gesagt, "ja was fällt denn diesen überhaupt ein, ich habe auch Schulden gemacht und habe gewußt, daß ich die abzahlen muß. Mir wäre nie eingefallen, wegen der Schulden dann auf einmal um einen Beitrag zu rennen."

Also, mit diesen Maßnahmen wird auf diesem Gebiete insgesamt auch bei der Bevölkerung die Einstellung zu diesem Wirtschaftssystem untergraben. Es wird das ganze System in Mißkredit gebracht. Das ist der schlechteste

Dienst, den eine Regierung einer Wirtschaft zufügen kann, vorausgesetzt, daß die SVP überhaupt noch der Meinung ist, daß die freie soziale Marktwirtschaft, bei allen Mängeln, die sie auch hat - es gibt keine Wirtschaftsform, die nur gute Seiten hat -, daß sie noch überzeugt ist, daß dies die beste der verschiedenen Wirtschaftsformen ist. Das möchte ich schon sagen. Man kann nicht sagen, diese Wirtschaftsform ist nur gut, diese Wirtschaftsform ist nur schlecht, das gibt es nicht, sondern die verschiedenen Wirtschaftsformen und Systeme können mit verschiedenen Arten von Motoren verglichen werden. Kein Motor ist imstande die Energie, die hineingeführt wird, zu 100% in Kraft umzuwandeln, sondern manche Motoren wandeln einen höheren Prozentsatz um als andere. So kann man auch die Wirtschaftssysteme miteinander vergleichen. Man kann nicht sagen, das ist nur gut und das ist nur schlecht. Sondern welches ist besser als das andere, welches System hat insgesamt verhältnismäßig am wenigsten Schattenseiten und am meisten positive Seiten. Und vorausgesetzt, daß die SVP noch der Meinung ist, daß dieses System, die freie soziale Marktwirtschaft, noch das beste von allen ist, dann muß man sagen, wenn sie überhaupt noch dieser Meinung ist, dann leistet sie diesem System mit diesem Gesetz den denkbar schlechtesten Dienst und untergräbt die Fundamente.

So weit heute in meiner ersten Stellungnahme. Ich glaube ich werde, sollte die Diskussion etwas länger sein, noch einmal dazu Stellung nehmen.

**COSTALBANO (NS-NL):** Signor Presidente, devo dire subito che mi trovo in netto contrasto e ho numerose perplessità, perché la legge di per sé presenta molte oscurità e ambiguità che stranamente, per quanto delle leggi siano state fatte male, difficilmente si sono riscontrate, a mio avviso, nel passato. Vorrei innanzitutto premettere che già il titolo della legge potrebbe essere cambiato come segue: "Provvidenze per la ricettività..." non "alberghiera", ma "per gli albergatori" e in particolare per una categoria di albergatori, quella cioè che ha fatto cattivi investimenti e cattive gestioni. Questo potrebbe essere il titolo della legge, perché tutto il contesto della stessa, anche nella relazione, conferma questo indirizzo di carattere generale della legge.

Ma vediamo di entrare nel particolare. Uno dei sostegni che si vorrebbe adottare per giustificare questa legge è la questione del calo del movimento turistico fatto registrare nell'anno 1981 e la minore redditività dell'impresa alberghiera derivante da un aumento sproporzionato dei costi non recuperabile con l'aumento dei ricavi. Credo che sulla questione della crisi del turismo si sia fatta una grossa speculazione. I dati che sono stati pubblicati anche dai giornali non sono per niente catastrofici; se ci si riferisce ad un quarto di stagione del 1981, posso anche convenire che ci può essere stata una situazione di crisi, ma d'altra parte anche se fosse per un anno - e non lo è stato il 1981 un anno di crisi nel vero senso della parola, perché c'è stata solo qualche leggera flessione - non credo che la redditività di un'impresa vada commisurata nell'arco di un anno. Questa è un'assurdità economica, perché la redditività di un'impresa va misurata nell'arco di almeno 3 o 4 anni, se vogliamo essere documentati sul piano anche economico. Possiamo dire che già nell'anno 1982 e nella stagio-

ne invernale 1981 c'è stato un recupero enorme per cui non trova giustificazione un intervento di questo genere. Ho criticato molte volte orientamenti che sono emersi dalle leggi presentate dalla Giunta circa questi interventi a pioggia. Questi sono interventi mirati, e talmente bene che si potrebbe fare nome e cognome.

Andiamo a vedere come stanno le cose. Delle aziende in crisi accertate, secondo quanto si scrive nella relazione della Commissione, "ce ne sono 184, delle quali 146 son state analizzate. Di queste circa un terzo non possono venire risanate, perché sono in fallimento. Un'ulteriore determinata percentuale è salvabile in altro modo." Penso che questa percentuale sia anche consistente, ma se vogliamo fare i conti bene delle 184 un terzo viene eliminato perché non più salvabile e siamo a 120. Io direi che ci sono 80 aziende che possono essere risanate attraverso questo tipo di intervento e a questo proposito si possono fare anche nomi e cognomi. E il rapporto è che sono 8 miliardi per 80 imprese, cioè 100 milioni per impresa. Sono conti abbastanza precisi che sono paradossali e quindi ritorniamo al fatto che queste aziende è vero che saranno in crisi, ma occorre anche ricordare che c'è stata una enorme speculazione una decina d'anni fa sul Garda, investimenti fatti a questo livello calcolando le spese di ammortamento nell'arco di 4 o 5 anni. Erano investimenti di rapina che si basavano prevalentemente sul fatto di una rendita di posizione del lago di Garda, non preventivando una flessione turistica, ma solo lo spostamento di flussi turistici.

Come si fa a creare un'azienda di questo genere, non avendo al sicuro come minimo il preventivo, che nel turismo dovrebbe essere una regola fondamentale come lo è in tutte le altre aziende economiche? Questi investimenti comunque sono stati fatti male, se è vero che al primo stormire di foglia sono andati in crisi. 100 milioni per azienda non possono essere giustificati, perché in questo modo si giustifica il cattivo investimento e la cattiva gestione. E' vero che l'Italia purtroppo è piena di questi esempi, con l'impresa pubblica a partecipazione statale, per cui se entriamo anche nell'impresa privata a questo livello e con questi criteri non so dove andiamo a finire. Non riuscirò più a capire nessuna categoria economica, né dove comincia il sociale né dove finisce.

Non sono d'accordo con il collega Lunger circa l'economia privata; è una barzelletta. Ormai a livello economico non esiste più da nessuna parte, e anche chi rilancia l'economia del libero mercato a livello internazionale, come Reagan o la Thatcher, si trova a dover affrontare dei problemi economici notevolissimi e con una politica fallimentare. Il concetto di socialità si è ormai talmente allargato che investe tutte le sfere dell'attività economica, culturale, ecc. Non è questo il problema; il problema è che la socialità deve avere un minimo di coerenza in rapporto agli interventi che l'ente pubblico deve fare.

D'altra parte credo che un'azienda a livello turistico in Alto Adige già di per sé abbia una rendita di posizione. Basta andare in giro sia in inverno che in estate. Quando si dice che non c'è stato un aumento dei prezzi, mi viene da pensare che io non abbia memoria dei prezzi, perché gli aumenti ci sono stati e sono consistenti, e quindi non vedo come ci sia stato questo divario enorme, per cui delle migliaia di aziende turistiche

che ci sono in Alto Adige 184 siano state colpite in questo modo. Caso mai si tratta di cattive gestioni, perché in fondo in Alto Adige rispetto al complesso le aziende in crisi sono state sempre molto poche, proprio perché godono di una rendita di posizione notevole, che non si sa fino a che punto si può sfruttare, perché contare su una rendita di produzione dovuta al paesaggio ecc. non so quanto sia produttivo. Lei sa, Assessore, la fine che ha fatto Cortina 20 anni fa contando su questa rendita di posizione: è saltata così come è saltato il lago di Garda. Prima o dopo può capitare anche all'Alto Adige, che cioè questa rendita di posizione cominci ad essere svalutata specialmente se poi non si cura la qualità, l'ambiente, ecc.

C'è poi un altro riferimento, Assessore, che mi lascia interdetto, ed è il riferimento al LEP. E' notorio: il LEP ha portato una serie di valutazioni, dati statistici, orientamenti e tendenze che sono risultati completamente sballati dal principio alla fine. Come si può oggi impugnare il LEP per darsi dei criteri, non lo so. E' un richiamo puramente formale, però sul piano della razionalità e di un minimo di coerenza credo che questo non dovrebbe neppure essere fatto. La riproposizione di questo legame non ha oggi nessun senso. Inoltre, richiamare il LEP su un provvedimento di questo genere ci passa un abisso; è oceanico il contrasto. Veramente non si può capire questo spirito di intervento mirato, che è solo di carattere contingente, con il LEP.

A questo proposito, se è vero, mi sembra che ci sia in gestazione un'altra legge di intervento nel settore turistico alberghiero. Anche qui, due leggi, una consecutiva all'altra, come si fa spesso da parte della Giunta. In ogni caso c'è un problema di fondo che va esaminato, e queste cose sono state dette tante volte da diverse forze politiche, non solo dell'opposizione: c'è la necessità e l'esigenza, data la carenza in prospettiva di finanziamenti e quindi di strumenti reali ed effettivi, di razionalizzare. C'è poi un altro problema molto grosso che è quello di vedere quali sviluppi nuovi sono possibili sul piano qualitativo del turismo in senso complessivo. 8 miliardi non sono noccioline, e in questo senso dire di salvare 80 aziende che sono in difficoltà, rispetto ai problemi generali, è una cosa che sminuisce l'intervento, che non gli dà valore e sostanza. A mio avviso è un puro sperpero di risorse di denaro pubblico.

Si dice anche nella relazione che comunque nei confronti delle aziende alberghiere bisogna usare lo stesso trattamento che si usa nei confronti delle aziende industriali. Questo è un richiamo che non posso accettare, perché se è vero che la Provincia vuole intervenire nel settore alberghiero in questo modo, le aziende industriali in crisi lo sono da 7-8 anni, ma interventi di questo genere non ne sono mai stati fatti. Ci sono non so quanti miliardi a disposizione per la ristrutturazione industriale, e sono ancora lì inutilizzati. Qui ad un certo punto c'è stato qualcuno che ha avanzato delle difficoltà e subito si aprono i rubinetti contro qualunque criterio, quando invece ad esempio si è aspettato molto prima di avvertire la crisi industriale e molto si aspetterà prima di intervenire seriamente a questo proposito. Sul piano economico può darsi che ci sia una diversa visione, ma è certo che l'industrializzazione è un settore trainante. E' vero che c'è una rilevanza del settore turistico a livello economico, ma è al-

trettanto vero che un'economia non può basarsi sulla prevalenza di un settore come quello turistico; quindi a me viene il sospetto che gli interventi vengono fatti non tanto in ragione di un intervento economico razionale, quanto sulle opportunità di investimenti secondo determinati interessi di carattere etnico. Se dovessimo fare i conti degli interventi che vengono fatti complessivamente dalla Provincia di Bolzano, non credo che si arrivi neppure ad una proporzionale. Io non voglio la proporzionale, ma siccome voi siete in quell'ottica, non credo che interventi in favore di aziende industriali, commerciali, ecc., di lingua italiana, sia tanto consistente quanto dovrebbe essere la proporzionale. E' significativa comunque la prontezza della Giunta provinciale nell'adeguarsi subito a queste situazioni.

C'è anche un problema più generale sulla questione degli albergatori e del turismo. Non so se è vero, ma si è sentito dire in giro che l'associazione di categoria degli albergatori ha mandato una circolare raccomandando ai propri associati di non denunciare più di 4 milioni all'anno. Chiedo ufficialmente in questa sede che da parte dell'associazione degli albergatori venga confermata o smentita una cosa di questo genere. E' vero che se dovessimo fare i conti, probabilmente in Alto Adige, per quanto riguarda le denunce dei redditi, siamo ai primi posti, ma è altrettanto vero che alcune categorie sono veramente agli ultimi, basta vedere le denunce che si fanno nei piccoli paesi per notare che il maresciallo dei carabinieri ha un reddito superiore a tutti. Il grado di evasione nel passato era tremendo; speriamo che la riforma del sistema fiscale possa essere introdotta con dei risultati un po' più adeguati. Ma da qui a dire che il settore alberghiero in senso generale e in particolare abbia bisogno di interventi, ci passa, perché in fondo queste aziende lavorano; sono altrettanto convinto che queste aziende continueranno a funzionare, come diceva il collega Lunger. Se si sono fatti degli errori si pagano, perché anche un operaio se fa un grosso errore lo paga: con il licenziamento, con le multe, ecc.

Quindi anche sul piano educativo la legge è in contrasto con un minimo di correttezza, perché diseduca la gente a comportarsi con razionalità, avendo sempre la convinzione che alle spalle c'è qualcuno.

Attenderò anche alcune delucidazioni dell'Assessore e vorrei anche delle delucidazioni in merito ad alcune questioni che sono state sollevate, che riguardano alcune norme che nella legge sono state introdotte di deroga rispetto alla legge amministrativa. Ci sono già parecchie deroghe all'interno della legge, che a mio avviso lasciano molto perplessi. Ora, la retroattività nei confronti di queste aziende di un intervento del potere pubblico credo che lasci parecchio a desiderare anche sul piano della legittimità, quanto meno sul piano dell'opportunità politica, per cui sotto questo punto di vista la legge presenta tali zone di incertezze, di una cosa fatta male e anche di ambiguità volute, perché non sono state esplicitate neanche nella relazione, per cui questa legge diventa un po' mirata malamente, senza voler fare il processo alle intenzioni.

**PRESIDENTE:** Il Consiglio si riunirà martedì prossimo alle ore 9.30.  
La seduta è tolta.

ORE 17.55 UHR